

Avanzi l'unità di tutte le forze democratiche e di sinistra

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Colpire alle radici la delinquenza e la sovversione fascista

Travolgenti manifestazioni unitarie riaffermano la volontà del Paese di respingere i piani reazionari e di imporre una politica di rinnovamento

A ROMA E A MILANO MASSE IMPONENTI di giovani e di lavoratori: no al fascismo!

A Roma oltre 60 mila giovani e lavoratori al corteo indetto da tutti i movimenti giovanili democratici - Piazza del Duomo gremita da una marea di lavoratori milanesi - Uno schieramento larghissimo richiede una nuova politica - Comizi e manifestazioni in numerose altre città - Criminoso attentato fascista a Bari - Profonde spaccature nella DC per la Calabria

La forza dell'unità

QUESTE iraconde prese di posizione contro il cosiddetto «frontismo antifascista», ancor prima che esprimere una linea politica pericolosa per la democrazia italiana, manifestano una solenne insipienza. Ed è perciò che, nonostante la furibonda reprimenda dell'on. Piccoli e le affermazioni gravi dell'on. Colombo, l'unità antifascista va avanti, riempie di sé la vita politica del Paese, si manifesta come forza permanente e decisiva della democrazia italiana. Sono di ieri le straordinarie manifestazioni unitarie di Roma e di Milano. Come testimoniano i fatti, sono state dimostrazioni di una impressionante forza e maturità. Ma non sono state le sole. Nel corso di una settimana in tutta l'Italia si è manifestato con straordinaria unità, con davvero immensa partecipazione di massa.

Contemporaneamente, non solo non cede ma avanza la lotta unitaria di massa per salvaguardare le conquiste ottenute con l'azione sindacale e per ottenere misure concrete sulla via delle riforme di struttura. I contadini, uniti, hanno strappato la legge che modifica i fitti agrari. Di fronte alla rabbiosa reazione della rendita fondiaria, di fronte ai tentativi di un nuovo squadrismo nelle campagne, risponde l'estendersi dell'unità contadina. Mezzadri e coloni torneranno a Roma martedì per le riforme che li interessano, rispondendo all'appello comune dei tre sindacati. CGIL, CISL, UIL — nonostante ogni tentativo antiunitario — confermano la loro comune volontà di lotta per le riforme e per la democrazia.

Conforto in questo dispori unitario delle forze del patto costituzionale, dovrebbe trovare le masse che manifestano la forza per opporsi a chiunque tenti di proteggere, giustificare, coprire i crimini fascisti. Ma è proprio questo che l'attuale presidente del Consiglio non fa.

TRA l'altro, noi siamo di fronte ad un esempio grave d'incoscienza. L'on. Colombo, in otto mesi che dura lo scandalo dei «comandos» a Reggio Calabria, non ha mai messo piede in Calabria. Ciononostante, egli inventa soluzioni che stanno sempre al di fuori dell'obbligo di rispettare l'autonomia della Regione calabrese. Quando si decide a parlare della violenza fascista a Reggio, va a farlo a Genova, alla mostra della nautica. E qui, quasi giustifica la sovversione come risposta all'«opposto estremismo» di qualche frangia cosiddetta di sinistra. Di fronte alla strage di Catanzaro, alla Camera, parlando a nome del governo, si decide a pronunciare affermazioni antifasciste. Ma i fascisti lo criticano: e, dinanzi ai senatori democristiani, che hanno un grosso nucleo di destra, torna indietro rispetto alle sue stesse parole, riscoprendo, ancora, il gioco degli «opposti estremismi».

L'abbiamo detto fino alla gola: è del tutto evidente che quelle frange che si pongono sul terreno della provocazione, non hanno niente a che spartire col movimento operaio. Ma questa dottrina degli «opposti» nasconde che il pericolo vero e reale viene dalle forze fasciste e reazionarie e dai potenti interessi che le sostengono. E' questa linea che alimenta l'impudenza squadristica. Ancora ieri una banda fascista ha sparato, a Bari, contro un dirigente della Federazione comunista. A Reggio Calabria la sedizione è ancora in piedi. A Catanzaro il delitto è impunito.

Non sono possibili i compromessi con i nemici della Repubblica e della Costituzione. Colpevole e aberrante è ogni esitazione, ogni incertezza, ogni cedimento. Perciò noi comunisti diciamo anche alle forze antifasciste, democratiche, socialiste presenti nella stessa maggioranza di governo, che può diventare incomprensibile il loro atteggiamento se non si agisce presto, con fermezza, spazzando via le bande armate fasciste, colpendo i complici entro l'apparato dello Stato, denunciando ad alta voce le resistenze politiche. Perciò noi comunisti abbiamo sottolineato che se questo governo è incapace anche di difendere la Repubblica e la Costituzione contro i suoi nemici, devono venire altri governi che lo sappiano e lo vogliano fare.



Un'immagine della testa del grande corteo giovanile che ieri ha attraversato il centro di Roma da piazza Esedra e Piazza San Giovanni ove si è svolto il comizio

Il possente moto antifascista che da dieci giorni scuote il paese coinvolgendo tutte le forze democratiche che si riconoscono nel patto costituzionale, ha toccato ieri le sue punte più alte con le grandiose manifestazioni unitarie di Roma e di Milano, ove autentiche fiumane di giovani, di lavoratori, di intellettuali, di esponenti della vita pubblica hanno invaso le strade per radunarsi nelle piazze maggiori. Ogni organizzazione politica, sindacale, giovanile si è presentata sotto le proprie insegne ma si è fusa con le altre nella precisa, pressante richiesta comune: fuori legge la violenza fascista, una nuova politica che assicuri progresso, giustizia e sviluppo democratico per il paese. Un quarto di secolo dopo la resistenza sono riapparse accanto le une alle altre le bandiere rosse del movimento operaio e quelle bianche dei democratici cristiani. La manifestazione di Roma era stata indetta dalla FGCI, e dai movimenti giovanili nazionali del PSI, del PSIUP, del PRI, della DC, delle ACLI, del MPL, e vi hanno aderito i sindacati, il Movimento studentesco e altre organizzazioni politiche e sociali. Oltre 60 mila giovani, lavoratori, democratici, hanno dato vita ad un imponente corteo che da piazza dell'Esedra ha raggiunto piazza di Porta S. Giovanni.

Quella di Milano è stata promossa dal Comitato antifascista e vi hanno partecipato, assieme a tutte le forze democratiche, la Regione, il Comune capoluogo e numerose altre amministrazioni locali, la Provincia. Difficile calcolare il numero dei partecipanti che, in ogni caso, superavano i centomila. Manifestazioni proporzionalmente altrettanto forti si sono avute anche in altre località e specialmente a Bari, ove la notte scorsa si era verificato un nuovo tentativo di assassinio fascista a carico di alcuni dirigenti comunisti.

Questa crescente pressione democratica del paese ha immedesimati riflessi anche a livello governativo. La nuova sortita dell'on. Colombo che ha riproposto l'inaccettabile teoria della lotta «agli opposti estremismi», ha provocato reazioni, ferme reazioni da parte di cospicue forze della maggioranza. La DC stessa è profondamente divisa come testimonia il diniego opposto dalla parte più avanzata del partito in Calabria al tentativo di premiare in qualche modo le forze dell'eversione, proprio mentre le indagini sul crimine di Catanzaro ristagnano rendendo legittimo il sospetto che ancora una volta, come per le bombe di Milano, tutto rimarrà avvolto nel mistero e si risolverà nell'impunità per il neosquadrista. Ciò non ha e non avrà l'effetto di scoraggiare il paese, ma solo di provocare la protesta e la lotta.

Questa crescente pressione democratica del paese ha immedesimati riflessi anche a livello governativo. La nuova sortita dell'on. Colombo che ha riproposto l'inaccettabile teoria della lotta «agli opposti estremismi», ha provocato reazioni, ferme reazioni da parte di cospicue forze della maggioranza. La DC stessa è profondamente divisa come testimonia il diniego opposto dalla parte più avanzata del partito in Calabria al tentativo di premiare in qualche modo le forze dell'eversione, proprio mentre le indagini sul crimine di Catanzaro ristagnano rendendo legittimo il sospetto che ancora una volta, come per le bombe di Milano, tutto rimarrà avvolto nel mistero e si risolverà nell'impunità per il neosquadrista. Ciò non ha e non avrà l'effetto di scoraggiare il paese, ma solo di provocare la protesta e la lotta.

Nella foto: operai torinesi dinanzi alla FIAT Mirafiori

Si prepara a Torino lo sciopero contro la FIAT



● I lavoratori di Torino e provincia si preparano allo sciopero generale di mercoledì prossimo contro le provocazioni della FIAT che ha sospeso 45 mila operai (compresi quelli della Lancia e della Pininfarina) col pretesto che la lotta contrattuale in corso nel settore della plastica ostacolerebbe la produzione.

● La verità è che la FIAT, presente essa stessa con propri stabilimenti nel ramo della plastica, tende a costringere questi lavoratori ad accettare un contratto «al ribasso». Sul significato politico della decisione del monopolio torinese pubblichiamo una dichiarazione del compagno Adalberto Minucci.

A PAGINA 4

Aldo Tortorella

Mentre nel Sud Vietnam una città insorge contro gli americani

Arginata l'invasione USA dalle forze popolari lao

Intensificati i bombardamenti ed inviati rinforzi ai mercenari di Saigon - Nel nord del paese violenti combattimenti attorno alla città di Long Chen, sede del comando della CIA - Secondo alcune fonti è stata liberata dal Pathet Lao - Scontri in Cambogia - Lon Nol, in ospedale, sostituito dal suo vice

La nuova povertà dell'Inghilterra

● La Gran Bretagna esce dal mito mentre termina il secolare «isolamento». Due milioni di senza tetto, oltre due milioni di bambini al puro livello di sopravvivenza mentre il 5% dei ricchi possiede il 96% di tutta la proprietà privata.

A PAGINA 3

Il destino della scienza

● Dalla biologia alla fisica: una nostra grande inchiesta tra i ricercatori italiani. Una nuova domanda sociale per una politica della scienza «Macchina-uomo» chi la guida? Gli errori passati e le prospettive.

A PAGINA 7

A Toscana 7 giorni dopo

● «Quando riavremo la casa?». Il governo sembra già aver dimenticato il terremoto. Il dramma umano nelle tendopoli. Attiva solidarietà democratica con i superstiti. Un appello per i viventi e medicinali.

A PAGINA 11

La scalata della droga

● Un fenomeno che è partito dagli ambienti agiati. Intervista con lo psichiatra francese Kupernik. Il «malessere» giovanile e le grandi questioni aperte nel mondo d'oggi. Un'adolescenza che dura più a lungo che nel passato.

A PAGINA 11

La verità sull'assenteismo operaio

● «Stai bene, non puoi assentarti dal lavoro?»: è morto a 25 anni per tumore al cervello. E' solo un caso? Forse quell'operaio era compreso in quel campione di 306 lavoratori schedati come «assenti abituali».

A PAGINA 11

I torturatori di Nixon

● Trentaquattro marines testimoniano come sono stati addestrati al massacro e come hanno messo in pratica nel Vietnam gli insegnamenti ricevuti. La documentazione raccolta da un avvocato americano.

A PAGINA 13

SAIGON, 13. Giornata di aspri combattimenti nel Laos, nel Vietnam del Sud e in Cambogia: i combattenti popolari dei tre fronti indocinesi, contro i quali Nixon ha scatenato i suoi uomini ed i mercenari di Saigon, rispondono con abnegazione e con efficacia all'aggressore, facendo pagare a caro prezzo l'allargamento del conflitto.

Nei Laos meridionale elicotteri statunitensi hanno trasportato ieri in tutta fretta ai tri duemila uomini del regime fantoccio sudvietnamita per sostenere gli invasori in crescente difficoltà. L'«avanzata» delle truppe di Saigon, tra le quali, come si sa, si trovano numerosi americani, se non si è arenata, sicuramente procede ad un ritmo nettamente inferiore ai piani previsti, grazie all'efficacia del fuoco dell'artiglieria popolare ed alle mine depositate dai partigiani sulla strada su loro marcia, lungo la quale si snoda il grosso dei mezzi corazzati e meccanizzati degli aggressori. L'agenzia di stampa del Pathet Lao ha ieri annunciato che l'11 febbraio sono stati abbattuti dieci elicotteri e numerosi altri danneggiati. Gli apparecchi (elicotteri ed aerei) abbattuti il giorno precedente erano stati ben 42.

Per evitare il blocco totale dell'operazione, gli americani hanno intensificato la copertura aerea. Nella giornata di ieri gli elicotteri e gli aerei USA hanno compiuto ben 1100 missioni, cioè più del doppio del giorno precedente. Tra l'altro gli elicotteri hanno provveduto a trasportare aggranciati in aria i pezzi di artiglieria, per evitare il rischio delle mine. Continua anche a crescere il numero delle vittime tra gli invasori: ieri, a parte i morti degli elicotteri abbattuti, Saigon ha ammesso la perdita di 23 uomini tra morti e feriti. Tra i morti nella regione di Phou Co Boc Tam Luong, sulla rotabile 9 — annuncia l'agenzia del Pathet Lao — sono stati trovati i cadaveri di otto soldati americani.

Il comando USA cerca di nascondere il fiato grosso dell'operazione annunciando la «conquista» di grandi depositi vietcong e nordvietnamiti. Ugualmente avviene all'epoca dell'invasione della Cambogia, con i risultati che tutti sanno. Nel «botino catturato» sono compresi 200 animali da cortile, immediatamente distribuiti alla truppa. E' facile capire che si tratta delle solite razzie ai danni dei pochi contadini ancora rimasti nella regione, come appunto si verificò in Cambogia.

Ad ovest della nazionale numero 9 sono proseguiti i combattimenti intorno al centro di Muon, Phalan tra forze popolari ed unità di destra laotiane. Queste ultime avevano tentato senza successo di occupare Muong Phalan. Dal Laos settentrionale, infine, continuano a giungere notizie contraddittorie sulla sorte di Long Chen, ad un centinaio di chilometri a nord di Vientiane. (Segue in ultima pagina)

Appello della Direzione del PCI

Per una nuova leva di militanti comunisti fra gli operai, i giovani, gli intellettuali

La Direzione del partito rivolge un plauso a tutte le organizzazioni comuniste e ai singoli militanti che in queste settimane hanno promosso e diretto, in collaborazione con altre forze democratiche e antifasciste...

Nell'arco di pochi giorni l'Italia intera è stata scossa da un civile e immenso moto di popolo, da un susseguirsi democratico tra i più ampi e unitari che ha rivelato un alto grado di combattività e di coscienza politica.

Ancora una volta, oggi, come negli anni della Resistenza e della lotta per la Repubblica, come nel 1960, la passione antifascista e democratica dei comunisti italiani, la forza di massa del partito e le sue iniziative si rivelano come fattore decisivo di promozione della unità contro l'eversione reazionaria e contro la paralisi e

la ambiguità del governo, come fattore decisivo della lotta popolare per aprire la strada ad un corso politico nuovo fondato su profonde riforme dell'assetto economico e sociale e del rinnovamento democratico del regime politico.

Il rafforzamento del partito, dei suoi caratteri di massa e di lotta diviene dunque oggi momento indispensabile per favorire lo sviluppo dei processi di unità tra tutte le forze antifasciste.

LA DIREZIONE DEL PCI Roma, 12 febbraio 1971

In seguito ai gravi tentativi di scendere a compromessi con le forze della sovversione reazionaria

Spaccatura nella DC sulla Calabria

I rappresentanti democristiani di Catanzaro disertano a Roma la riunione indetta da Forlani - Critiche a Colombo del PRI e del PSI sui problemi dell'ordine pubblico - Il Viminale non ha preso in considerazione una documentazione socialista sulle organizzazioni paramilitari di destra? - Donat Cattin sul neo-fascismo - Domani o martedì il Consiglio dei ministri sulla casa - Il 18 a Washington Colombo e Moro

Reggio C.: la polizia tollera nuove provocazioni oltranziste

REGGIO C. 13. Siamo ritornati agli scontri nelle strade, alle cartellate, agli attacchi con sassi e bottiglie incendiarie contro la polizia: le azioni sono affidate a gruppi di agitatori in genere giovani, dai quali la cittadinanza mantiene le distanze. In serata questi attacchi hanno assunto particolare asprezza in quanto nel centro cittadino, conseguenza diretta - a nostro avviso - della incomprensibile tolleranza usata dalle forze di polizia nella mattinata durante la quale è stato consentito ad un centinaio di giovani di percorrere in corteo il corso Garibaldi, indovinando nel centro le quindi che nel pomeriggio venissero tentati nuovi cortei - sempre di numero molto esiguo, al quale era consentito circolare per il centro e di bloccare il traffico.

Coerente coronamento di una settimana di grande mobilitazione popolare...

Coerente coronamento di una settimana di grande mobilitazione popolare, le manifestazioni di Roma e Milano hanno costituito ieri un importante punto fermo nello scontro politico in atto nel Paese sul neo-quadrismo, e quindi sui pericoli della situazione attuale e sulle sue prospettive. La realtà viva del movimento, l'ampiezza della partecipazione ed al tempo stesso la forza delle parole d'ordine che la rendono incisiva, fanno giustizia della ambiguità e delle contraddizioni che si celano nella formula degli «opposti estremismi» e nella predicazione contro «tutte le violenze» (la DC continua ad ignorare che la Costituzione italiana, ovviamente contraria alla violenza, ha perduto una precisa caratteristica antifascista).

La segreteria della DC ha convocato a Roma i maggiori esponenti della DC calabrese...

La segreteria della DC ha convocato a Roma i maggiori esponenti della DC calabrese. La riunione, cominciata ieri mattina, è proseguita poi nel tardo pomeriggio. Essa ha messo ancora più in evidenza la profonda spaccatura esistente, i rappresentanti della DC di Catanzaro non hanno risposto all'invito di Forlani. La riunione, monca e priva di un interlocutore essenziale, è proseguita in gran segreto in mezzo, a quanto pare, alle recriminazioni, alle accuse e alle controaccuse. E sembra che, in questo quadro, anche la questione delle dimissioni del segretario regionale di calabrese, Versace, si siano presentate uno scoglio non facile.

unitaria scelta alla Camera ed è tornato sostanzialmente al discorso di Genova «respingendo quello che egli ha chiamato il frontismo comunista».

unitaria scelta alla Camera ed è tornato sostanzialmente al discorso di Genova «respingendo quello che egli ha chiamato il frontismo comunista». Il capo-gruppo del PSI Berlinguer ha vivamente polemizzato con i parlamentari della destra dc, i quali hanno presentato interrogazioni sui temi di ordine pubblico «solo in una direzione» (molte di queste interrogazioni - occorre aggiungere - sono in parte riprese da quelle missioni del Pli e del monarcismo). «Non si capiscono», ha soggiunto Berlinguer, «le esitazioni del governo nell'applicare la legge del '52 che dà al Consiglio dei ministri la facoltà di intervenire organicamente sulla proposta del ministro degli Interni». Il capo-gruppo del Psi ha poi ricordato che all'atto della formazione del ministero Colombo la delegazione socialista documentò fatti precisi circa l'addestramento paramilitare nei campi estivi, ma finora la cosa è stata ignorata dal governo. «I socialisti - ha detto ancora Berlinguer - chiedono la presenza attiva dello Stato secondo il dettato costituzionale anche per evitare che, alla lunga, le organizzazioni democratiche siano costrette a provvedere alla loro legittima difesa». Contraddittorio è un commento di parte moresca. Il

consigliere nazionale dc Nerino Rossi ha detto che è bene «che un fremito resistenziale abbia percorso tutto intero il Paese».

consigliere nazionale dc Nerino Rossi ha detto che è bene «che un fremito resistenziale abbia percorso tutto intero il Paese», ma ha aggiunto una serie di lodi ad una pretesa «fermezza» del governo che non si riesce a capire in che cosa consista. Donat Cattin, parlando a Bologna, ha polemizzato contro gli «opposti estremismi», affermando tra l'altro che dietro la ripresa della violenza fascista «c'è un consistente potenziale reazionario che ritorna di tempo in tempo alla ricerca della rivincita e del sovvertimento della Costituzione». «L'antifascismo e la Resistenza e quindi, ferma rimanendo l'opposizione a tutti i tipi di violenza, non è possibile l'equidistanza». Il calendario della prossima settimana si aprirà, probabilmente, con una riunione del Consiglio dei ministri - domani o martedì - dedicata alla questione della casa (in preparazione si sta svolgendo a Palazzo Chigi una riunione interministeriale). Martedì riprende a Montecitorio la discussione sulla legge tributaria. Il 18 e il 19 Colombo e Moro saranno a Washington in visita ufficiale. c. f.

Operai, giovani, studenti si uniscono contro il fascismo

Mobilizzazione democratica

Manifestazione unitaria a Lucca - Cortesi a Caltanissetta e Lecce - Le ACLI contro la tesi degli «opposti estremismi» - DC divisa a Pisa sullo scioglimento del MSI - Odg unitari della Regione molisana

In tutta Italia la risposta antifascista si leva in questi giorni con la forza di una nuova unità fra le forze politiche e sociali che si richiamano alla Resistenza e alla Costituzione e di sopra delle divisioni, per respingere i rigurgiti dello squadrismo. Una grande manifestazione popolare ha avuto luogo giovedì sera a Lucca, organizzata dalle amministrazioni comunali e provinciali, dal PCI, dal PSDI, dalla DC, dal PSIUP, dal PSUAP, dal PRI, dalle associazioni partigiane, dalle organizzazioni sin-

Rimessi in libertà 5 missini milanesi

MILANO, 13. Proprio nella giornata che ha visto, in tutta Italia, l'impegno unitario delle grandi masse popolari contro il risorgente squadrismo fascista, il sostituto procuratore della Repubblica di Milano, dott. Giovanni Caizzi, ha concesso la libertà provvisoria a cinque dei sei teppisti fascisti arrestati in seguito all'aggressione contro la Camera del Lavoro di Milano, il 29 gennaio scorso. E' così tornato in libertà provvisoria anche il consigliere comunale del MSI Franco Peronico, di 40 anni, colui che è rimasto finora piantonato all'ospedale per la dura lesione riportata.

I comizi del P.C.I.

- OGGI Caserta: Allievi; Reggio Emilia: Amendola; Arezzo (Roma): Bufalini; Bologna: Natta; Foggia: Pecchioli; Siracusa: Reichlin; Macerata: Feltrin; Angelini; Pisa: Cecchi; Sicca: Cuffaro; Cagliari: De Sabata; Pistoia (Brescia): D'Alema; Gioia (Ferrara): Pochetti; Udine: Gruppi; Como: Mechini; Privero: Mammucari; Noè (Bari): Pappalardo; Polignano (Bari): Sicolo; Treviso: Serrì; Fermo: Verdini. DOMANI La Spezia: Amendola; Squinzano: Romeo; Palermo: La Torre; Lavezzola: Rubbi. MARTEDI' Modena: Gruppi; Parma: Giuliano Pajetta. In provincia di REGGIO CALABRIA tre tert e ogni si svolgono 15 comizi e assemblee pubbliche contro lo squadrismo fascista.

I democratici calabresi contro l'intervento di Colombo

Sdegno a Catanzaro per il ristagno delle indagini sul crimine fascista

Gli investigatori confermano che la pista giuca era quella che aveva portato al fermo dei quattro missini - La DC provinciale respinge l'intervento di Colombo - Presa di posizione dell'Esecutivo regionale del PCI

La Calabria costituisce la prova del non circo arretratezza e l'ormai della improprietà governativa. Colombo, proprio nel momento in cui le forze politiche democratiche calabresi stanno trovando nell'autonomia regionale il terreno migliore per dare risposta alla sovversione reazionaria, ha cercato di calare dall'alto una soluzione del problema dell'assetto della Regione calabrese: sede della Giunta e capoluogo Catanzaro; sede dell'assemblea Reggio (con possibilità di sedute nelle altre città capoluogo di provincia); unificati i tribunali. Per sostenere questo progetto, che in sostanza rivela un tentativo di stringere un compromesso con le forze che hanno guidato la sovversione,

Missione economica italiana invitata in Cina

Il ministro per il Commercio Estero Zagari ha ricevuto ieri l'incarico d'affari della Repubblica di Cina e del ministro Feng Shien-pi, che gli ha portato l'invito del ministro del Commercio Estero di Pechino di inviare una missione economica italiana. Zagari ha accettato riservatamente di stabilire in successione i contatti alla data della visita.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 16 alle ore 21.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALLUCIA sin dall'inizio della seduta antimilitarista di martedì 16 febbraio. Intanto, il «suggerimento» di

Le forze popolari esigono che lo squadrismo sia liquidato

Forte protesta a Bari per l'attentato fascista contro i dirigenti del PCI

Corteo di decine di migliaia di lavoratori e studenti nel pomeriggio - Nelle prime ore del mattino di ieri teppisti missini avevano sparato colpi di pistola su una macchina con 4 compagni a bordo - Gli aggressori identificati in questura - Inammissibile inerzia della polizia e della magistratura

greddi. In questa giur gli aggressori venivano riconosciuti dal corteo. Ingresso e D'Onchia e degli altri che nel frattempo avevano presentato denuncia per tentato quadruplo omicidio perché, come dicevano, i teppisti erano compagni che stavano sulla macchina. Il gruppo dei fascisti fermati è ora a disposizione dell'autorevole magistratura. Si tratta di elementi abbastanza noti alla questura e alla magistratura; a quest'ultima del resto erano state presentate le riforme di misurazione. Questa mattina il segretario della federazione comunista Sicolo, il segretario della commissione provinciale di Bari, il consigliere regionale socialista Giannini e Stefanello, l'on. Lenoci del PSI e altri dirigenti di organizzazioni democratiche, in un incontro avuto col procuratore della Repubblica dottor Mariano hanno denunciato i gravi fatti di questa notte. E' stato chiesto che si proceda subito contro gli aggressori fascisti e siano individuati i loro mandanti.

Aggressori fascisti assediati a Pinerolo

TORINO, 13. La città di Pinerolo ha dato oggi una dura ed indimenticabile lezione ai fascisti. Dopo che una banda di teppisti missini avevano assediato e ferito per strada un ex partigiano e due studenti, una folla di oltre 2000 persone ha assediato per tutto il pomeriggio e gran parte della notte la sede del MSI dove si erano rifugiati i delinquenti protetti da carabinieri e polizia.

Assemblea dei comunisti della radio-televisione

Opposizione a qualunque iniziativa che comprometta la riforma - Convocata una riunione nazionale sui problemi dell'informazione

Nella sede della direzione del PCI si è riunita ieri l'assemblea generale dei comunisti della RAI-TV di Roma sotto la presidenza del compagno Galluzzi. Dopo un'ampia discussione sulle relazioni presentate dai compagni Moricone, Gigli, Tedesco e D'Amico, l'assemblea ha deciso la convocazione di una riunione nazionale di tutti i comunisti dipendenti della RAI-TV e dei compagni che si occupano, nei diversi settori, dei problemi dell'informazione e comunicazione di massa.

Si è aperta a Palermo la grande mostra antologica di Renato Guttuso

L'impegno socialista in un popolo di figure



Renato Guttuso: «Crocifissione», 1941



Renato Guttuso: «Pittore di carrelli», 1966

Perché un volto di fanciullo guarda dai manifesti che annunciano l'esposizione L'approdo culturale della «Crocifissione» del 1941 Il passaggio pittorico dal mito solare mediterraneo alla presa di posizione combattente - L'importanza decisiva del periodo cubista

Gli incontri del pittore con gli operai palermitani

Operai e studenti avevano festeggiato a lungo, ieri a Palermo, Renato Guttuso nel corso di due calorosi e stimolanti incontri avvenuti l'uno all'interno dell'Aerocaccia (uno dei stabilimenti più importanti della città) e l'altro nella sezione comunista del cantiere navale. A questo secondo incontro hanno partecipato anche il compagno Emmanuele Micacchia, lo scrittore Leonardo Sciascia e il poeta Ignazio Buttitta.

Dal nostro inviato

PALERMO, 13 Dai manifesti affissi a serie di tre e di cinque sui muri di Palermo ad annunciare la mostra di Renato Guttuso che si è aperta oggi al Palazzo dei Normanni (alla cerimonia inaugurale erano presenti tra gli altri i compagni Giorgio Napolitano ed Emanuele Micacchia della direzione del Pci, Amerigo Terenzi, Antonello Trombadori, Pompeo Colaninzi e il regista Francesco Rosi) un fanciullo guarda la strada, ci guarda, con un misterioso sguardo sul volto senza lineamenti — sarà la vita a modellarli umanamente. Nella sera che inghiotte Villa Palagonia, sicuro come se avesse vinto, il fanciullo sta arrampicato sui nostri barocchi urlanti che sgranano orride bocche di pietra come le figure umane nelle crocifissioni dell'inglese Francis Bacon. Ha lo stesso sguardo avventuroso e interrogante, che quasi sempre oggi non vediamo e non comprendiamo, dei figli, dei giovani che vanno per le strade del mondo e occupano i monumenti di un altro mondo e di un'altra cultura, che forse furono umani un tempo ma oggi, certo, sono disumani. Questo dolce fanciullo, avventuroso e generoso, è una delle figure di cui è popolato il ciclo autobiografico, iniziato nel '66, dove la Sicilia è «rivisitata» da Guttuso, con molto amore ma anche con molta drammaticità.

quando essa abbia fatto esplosione del deserto e del vuoto umano, come e quanto sia stata capace di rispondere con l'immaginazione della vita e con un senso umano che è sempre ricco e concreto ma anche così innamorato alla libertà e della costruzione da raggiungere la situazione di sarrama del fanciullo sui mostri di Villa Palagonia.

Nella dimensione della Sicilia, in quella dell'Europa; in quella ancora del socialismo che c'è e del socialismo che vorremmo che fosse. Questi colori della vita che Guttuso, in questi anni di pittura, ha dato ad un popolo di figure sono visti ma anche immaginati: la prova sta nel fatto pittorico che questi colori trovano spesso il massimo splendore di timbri nelle situazioni di massacro e di vuoto.

Direi, anzi, che in più di un quadro, dietro la folla che si pigia, c'è un volto patetico, allora è il pittore, quasi in solitudine, che nutre con un colore assai energico di idee e di sentimenti, un popolo di figure. Insomma, è questa una mostra che va vista anche «a foresta», come una costruzione tante volte iniziata, tante volte distrutta e ripresa e rialzata in altro luogo umano e poetico. Ieri e oggi stanno in una stessa mano di pittore proprio come quel due dadi nella mano della figura — già ansiosamente inarcabile nella energia come lo è sempre in chi non ha altro — dietro il cavallo, che è l'autoritratto nella «crocifissione» del 1941.

Ecco lo comincerò il percorso da qui, da questa grande pittura dell'Italia moderna e socialista, da questo intervento, a quella data, che volte e volte colpe e colpi con esattezza poetica, piangendo un soggetto così comprensibile da essere abitudinario e sacro ma anche, nell'Italia di allora popolare. In una pagina del diario di Guttuso — ottobre

1940 — è scritto: «... Il committente vuole una crocifissione da mettere in capo al letto. Come farà a tenere sospesa sui suoi sonni la scena di un supplizio? Questo è tempo di guerre e di massacri. Abissinia, gas, forche, decapitazioni; Spagna; altrove. Voglio dipingere questo supplizio del Cristo come una scena di oggi. Non certo nel senso che Cristo muore ogni giorno sulla croce per i nostri peccati... ma come simbolo di tutti coloro che subiscono oltraggio, carcere, supplizio, per le loro idee. Le croci (le forche) alzate dentro una stanza. I soldati e i cani — le donne scarmigliate, discinte, piangenti — al lume di candela (la candela di Guernica)».

J.P. Sartre, a questa data aveva pensato al massacro in un interno; come tale fu dipinto da Max Beckmann, Bulgakov, in «Il maestro e Margherita» ha narrato una crocifissione «Circo e massacro, alla luce con l'uragano che arriva». E, naturalmente, «Guernica» al centro di tutto per Guttuso.

Era un clima europeo di supplizio e di massacro. Negli anni '30 sta un fantastico cosmopolitico di quadri familiari e quotidiani di autoritratti dove il volto è esplicito col desiderio di libertà e di avventura per il mondo quasi soltanto può avere un'azione della grande immagine prigioniera. Interni dopo interni: i vecchi sono presi dal sonno; i giovani, ragazzi e ragazze, spiano la strada e la lontananza del mondo di là dalle persiane abbassate.

Io credo che sia stato decisivo, per il realismo socialista di Guttuso, e per tutto un corso proletario e internazionalista della pittura italiana, il fatto che l'immaginazione pittorica arrivasse a liberarsi davvero, in un mondo così ostile all'uomo e alla poesia, proprio e soltanto nella tessitura unitaria di autobiografia e di storia. E fu così che l'immagine della Sicilia mediterranea e contadina potè prendere le figure pittoriche di una immagine del mondo, del Sud del mondo, come grembo di tutte le speranze proletarie e intellettuali. Oggi, ad esempio, tutto il periodo del cubismo proletario di Guttuso, da «Il merlo» a «Tronchi e scure», dagli «Zolfatori» ai «Contadini», e alle tante variazioni sulla «Occupazione delle terre incolte in Sicilia», si rivede come il momento pittorico più autentico e formalmente e socialmente di Guttuso col cubismo, a nostro avviso, da i mezzi pittorici più efficaci.

Il senso costruttivo dato da queste forme è questo «formalismo» è un termine poetico per Guttuso e per tutta la pittura italiana: la Sicilia, qui, appare un luogo decisivo della nostra storia, una officina della vita e delle forme della pittura. Se esalto questo periodo cubista di Guttuso, non è soltanto per contrapposizione a quella grande

composizione in cui egli «rivisitò» la Sicilia contadina con le idee della lotta di classe; il Garibaldi che torna con i compagni alla «Battaglia di Ponte Ammiraglio» (1952); ma perché questo periodo cubista, dopo il cubismo «nero» di Picasso è il momento della cultura artistica europea più vicino all'Africa, al sud, al mondo povero fatto dallo imperialismo. È il momento pittorico che ha una sua «barbarie» salvatrice. È il momento di quella radicale demolizione del mondo delle forme che consentirà a Guttuso di costruire diversamente. È la mia una sottolineatura tendenziosa.

Un'altra potrebbe esserne fatta sul carattere «tedesco» (tra Dürer e Cranach) che viene a sostenere, nelle pitture degli ultimi anni, la grande energia di Guttuso, ad esempio, nel recentissimo ritratto «Lo scrittore Goffredo Parise visita a Pechino la fabbrica dei libretti rossi». In un polittico, pure recentissimo ma qui non esposto, che è intitolato «Le visite», Guttuso ha immaginato, in un gioco di interni la giovinezza in forma di bellissima adolescente, Picasso, Dürer e Marlen Dietrich, e infine, a bloccare la costruzione, Mao e Lin Piao. È un quadro dipinto come un murale; un quadro, forse, che potrebbe avere dipinto un giovane, oggi, che recuperasse la gloria della pittura dopo una necessaria nausea. Eppure, di là dalle stanze di queste visite c'è di nuovo una luce desiderata di mondo lontano, forse un po' serale, un po' tedesca antica. Certo è quasi tutto ancora da fare: così come era per il fanciullo avventuroso sui mostri di Villa Palagonia. È onesta, è tulle, è anche scintillante la pittura quando accetta di ridarsi forma sulla vita che si forma.

Dario Micacchi

La Gran Bretagna esce dal mito mentre termina il secolare «isolamento»

La nuova povertà dell'Inghilterra

Due milioni di senza tetto e abitanti di tuguri, oltre due milioni di bambini al puro livello di sopravvivenza mentre il 5 per cento dei «ricchi» possiede il 96 per cento di tutta la proprietà privata - Le gravi conseguenze, in tutti i settori, della politica del governo conservatore - Aumenta il costo della vita mentre si accelera il processo di europeizzazione - Gli scioperi hanno raggiunto un livello che non si registrava più dal '26-'29 - L'esempio del ponte di Londra venduto ad un californiano

Dal nostro corrispondente LONDRA, febbraio

La nebbia si dirada sulle isole britanniche. Non è che le condizioni meteorologiche siano mutate negli ultimi due anni. Ma da quando le previsioni del tempo vengono annunciate in centigradi oltre che in Fahrenheit, la pressione sembra essere in aumento sul versante sociale. Domani la nuova moneta decimale sottilinerà con una svalutazione nascosta l'aspra ventata di realismo che già soffia sulla economia. Fra non molto il sistema metrico cancellerà le migliaia accorciando le distanze sul terreno di un costume che qui rimasto eccezionale. Dopo essere stata anche troppo a lungo diversa, l'Inghilterra sta diventando sempre più «uguale»: i prezzi salgono, la disoccupazione va allargandosi, le lotte si moltiplicano. Vistosamente per certi aspetti, e nei mille modi impercettibili della vicenda quotidiana, la vita cambia in questo paese: c'è meno sicurezza, i servizi funzionano peggio, intolleranza e violenza escono fuori del manto della imperturbabilità nazionale. L'isolamento (che da un bel pezzo ha cessato di essere «splendido») giunge al termine.

Uno scellino a destra e un altro a sinistra, le cifre si arrotondano ogni volta più in alto. Ed è solo l'inizio. Se l'Inghilterra vuole davvero entrare nel MEC, la caduta delle preferenze tariffarie e la riduzione delle sovvenzioni all'agricoltura nazionale porteranno ad un'altra stretta. Frattanto la paga media ha il poco invidiabile primato di essere fra le più basse d'Europa. Il divario con le necessità vitali viene compensato dagli straordinari. Così il mito della «settimana corta» è votato dalla finestra mentre da cinque anni la porta è crollata addosso al «pieno impiego». I disoccupati sono settecentomila e probabilmente arriveranno ad un milione entro quest'anno. L'economia ristagna. Si fa tanto chiosare sull'«inflazione»: ma all'attuale tentativo di blocco sul salario non corrisponde alcun controllo dei prezzi.

Il volume e l'intensità degli scioperi non hanno precedenti nell'ultimo quarantennio: bisogna risalire al 1926-29 per superare il totale di undici milioni di giornate registrate l'anno scorso. La Ford è bloccata da due settimane. I postelegrafonici sono in lotta da più di un mese. Non era mai accaduto prima. Da quando i corrieri di Sua Maestà Britannica avevano preso a gestire il servizio, nel 1960, il flusso della corrispondenza non si era mai interrotto. Un postino ha una paga base di 25 mila lire alla settimana. Era inevitabile che una volta o l'altra si lasciasse scivolare di mano la lettera e con essa la leggendaria puntualità inglese. Un altro tabù è caduto.

La triade lavoro-cassa-salute ha perso l'aureola e il piedistallo. Lo «Stato Assistenza» aveva perduto la sua universalità sotto i laburisti. Ci conservatori rischia di crollare. Il governo nega da un lato i finanziamenti al servizio medico nazionale. Dall'altro apre la via alla medicina privata. Ritorna la divisione: trattamenti di prima di seconda classe. E riceve una volta erano «gratis» (tutti i contribuenti pagano comunque una quota assicurativa piuttosto elevata). I laburisti imposero tre anni fa un diritto fisso supplementare. E ora i conservatori lo raddoppiano. I meno abbienti continueranno a venire aiutati. Ma per la prima volta saranno ufficialmente classificati come «bisognosi».

Affitti proibitivi

Il disagio lo si avverte subito: in casa e al supermercato. Secondo i dati ufficiali il costo della vita è aumentato dell'8% nel 1970 e cosa accadrà quest'anno è al di là dell'immaginazione. I biglietti sui trasporti urbani sono praticamente raddoppiati. L'ultimo rincaro dell'elettricità è del 14%, gas 10%, tasse comunali 27%. Con la scusa del «D Day», francobolli e telefonate, in alcuni casi, scattano del 40-50%. Gli affitti sono proibitivi. Anche gli alloggi comunali sono saliti. Cami e salumi, frutta e verdura, oggetti domestici e abbigliamento si sono messi al trotto.

dei tuguri sono un paio di milioni. Settecentomila lavoratori guadagnano meno di 15 sterline alla settimana. Secondo una statistica governativa del 1967, 2.160.000 bambini (un settimo di tutta la popolazione infantile) sono al puro livello di sopravvivenza. Nella loro furia contro il settore pubblico i conservatori stanno svendendo le case comunali. Obbligano poi le industrie nazionalizzate (acciaio, carbone, elettricità, ferrovie) a spogliarsi dei rami più redditizi. Le tariffe postali aumentano, i miglioramenti salariali ai dipendenti vengono negati, ma il settore più lucroso (la fornitura e manutenzione delle apparecchiature radio-telefoniche) dovrebbe andare ai privati. La più grande compagnia di viaggi, Thomas Cook, era dello stato. I torie hanno «denazionalizzato» anche quella.

Tutto sta trovando il suo prezzo in Inghilterra. La vacanza è finita.

La caccia poliziesca

Sul piano della «civiltà inglese» quale miglior esempio poteva esserci se non la libertà d'accesso ai musei? Fra poco si dovrà pagare per entrare nelle gallerie. Nella smarrita di europeizzazione, il governo ha preso subito i suggerimenti più deteriori. L'arte per tutti è un altro «lusso» da tagliare. Anche la tolleranza, i diritti del cittadino, il rispetto per la vita privata mostrano segni di deterioramento. Al rigurgito razzista e xenofobo di Enoch Powell si accompagna la caccia poliziesca al «capellone», allo studente ribelle, all'operaio «militante».

E che dire di quell'altra figura da letteratura edificante, il poliziotto disarmato e sorridente? L'altro giorno una inchiesta televisiva scoprì i poteri illimitati dell'agente e l'impotenza di fatto del cittadino davanti all'autorità della legge e ordine». Per quanto tempo la società inglese ci è stata presentata come un paradigma di integrità o, nel gergo della sociologia, di «confittualità»? Ebbene, da due anni nell'Irlanda del nord c'è un esercito di occupazione, ci sono i carri armati e il «terrorista» gli si spara addosso. Anche nella quiete e dolce Inghilterra la legge anti-scioperi, quella sull'immigrazione, l'«inquisizione» nelle università hanno individuato il «nemico». Il conflitto è aperto. Non a caso la stessa imparzialità di cui la BBC era un tempo orgogliosa ne viene a soffrire. A Belfast muore un soldato e l'annuncio alla radio è ossessionante, catastrofico. Il giorno dopo una bambina di sei anni rimane stritolata dai cingoli dell'automobile e la notizia viene data di sfuggita fra le pieghe del bollettino.

Uno dopo l'altro i vari particolari completano il quadro: i margini si sono ristretti e gli abbellimenti di un tempo hanno perduto il colore.

«Il ponte di Londra cade giù, cade giù», dice una nota filastroca da bambini. I Tamigi non l'ha inghiottito. È stato invece sostituito da un più funzionale struttura in pre-compresso. Le vecchie pietre le hanno vendute per quasi due miliardi di lire ad un magnate della California. Non è un simbolo di un'industria che oltre il 20% della industria inglese (e in certi settori tecnologici avanzati molto di più) è in mano americana. Si potrebbe quasi dire che il primo ministro Heath abbia cercato di rifarsi col fallimento della Rolls Royce. Dopo il rifiuto di riconoscere i debiti da parte di Londra, negli Usa si sta ora riflettendo sulla portata di un «neologismo»: «bidone all'inglese». Anche la parola «gentleman», all'estero, non ha più il conio di una volta. In patria, la repressione contro il povero e la guerra all'operaio costringe intanto a mettere a rischio il traguardo più ambito del sistema: «la pace sociale».

Antonio Bronda

OGGI

NON C'E' da sorprendersi, naturalmente, se la nostra attenzione è principalmente rivolta ai grandi problemi e ai fatti generali, la cui attrazione è la cui interesse sono soverchianti: è qui le lotte dei comunisti, per ardue e persino sfortunate che siano, trovano nelle loro stesse dimensioni un compenso che spesso ne ripaga la fatica e il rischio. Ma vi siete mai chiesti come sia la vita di questi compagni non noti, i quali ogni giorno debbono affrontare in provincia, dove i fatti li più delle volte restano senza eco, la vigilanza ostile di autorità che ne frantendono i propositi e ne soffocano le iniziative? Ecco due episodi «provinciali», dei quali sono protagonisti due quinte di sinistra e due prefetti: quelle e questi ci pare che meritino d'essere citati all'ordine del giorno.

Cavriglia è un comune della provincia di Arezzo, nel cui ambito è Ca-

Prefettizia

stelnuovo dei Sabbioni, centro di minatori che hanno un posto glorioso nella storia dell'antifascismo del primo e del secondo dopoguerra. A Cavriglia i comunisti raccolgono il 70 per cento dei voti e vi opera, naturalmente, una giunta di sinistra. Gli abitanti del comune sono (questa cifra è del '67) 670 e recentemente quel consiglio comunale ha stabilito di istituire una biblioteca pubblica, creando, per conseguenza, un posto di bibliotecario. Se di Cavriglia fosse sindaco l'on. Mauro Ferri, nessuno avrebbe risparmiato al paese una nuova frattura, ma vi governano i comunisti ed ecco che questi comunisti, questi comunisti, questi oppressori, vogliono mettere su una biblioteca, pensano cioè di diffondere la cultura, vale a dire di offrire ai concittadini il solo mezzo veramente incontestabile per condurre in qualsiasi direzione le lotte ideali.

Ma ecco che la Giunta provinciale amministrativa, presieduta dal prefetto di Arezzo, dottor Stanislao Pietrostefani, ferma la deliberazione comunale «osservando» che «pur tenendo conto della istituzione della biblioteca comunale, non sembra, anche in relazione al numero delle persone che usufruiranno di tale servizio e delle abitudini in genere di quella popolazione che si renda necessaria la conseguente istituzione di un posto a tempo pieno di bibliotecario». Ora a parte la considerazione che una biblioteca per un paese di 7000 abitanti se vuole essere una cosa seria e non la biblioteca dell'on. Cavriglia, deve stare aperta tutto il giorno e avvalersi delle cure di un titolare a tempo pieno, notate la levità e il rispetto di quell'occeano alle «abitudini in genere di quella popolazione». Il prefetto Pietrostefani sa che la popolazione di Cavriglia è fatta tutta quanta di lavoratori: minatori e pendolari. Che voglia avranno mai di leggere questi ignoranti? Essi sono già per il 70 per cento



comunisti: il rischio è che quel 70 per cento comunista resti, e leggendo e istruendosi, lo diventi anche il restante 30. Così, è meglio che le «abitudini in genere di quella popolazione» non corra il pericolo di mutare, supponendo che siano abitudini arretrate, da ca-

vernicolici. Ma i comunisti di Cavriglia troveranno il modo di gestire convenientemente la loro biblioteca, ne siamo sicuri: sarà una biblioteca bellissima, perfettamente funzionante, e non dovrà nulla al signor prefetto, al quale, se copierà a Cavriglia, verrà offerto

un volume così intitolato: «Come si rispetta le genti per bene».

Orsogna, in provincia di Chieti, aveva avuto una amministrazione socialista per l'ultima volta nel 1923, quando le squadre fasciste avevano finito per vincere la resistenza. Ma

nel 1969, dopo quarantasei anni, una lista popolare PCI-PSIUP riconquistava il comune e ricorrendo due mesi or sono il Natale, al balcone del Municipio veniva esposta una scritta agraphale, come la potete vedere nella foto che pubblichiamo. Ciò che per ragioni tecniche non risulta dalla foto è che le lettere della scritta e la stella brillavano in un alone rosso. I comunisti di Orsogna conoscono bene la liturgia: essi sanno che il rosso è il colore delle feste religiose, dei paramenti sacerdotali nei giorni di esultanza, degli addobbi ecclesiastici, dei cardinali benediciati: nulla e nessuno li avrebbe indotti a mancare di rispetto alle tradizioni e alla religione.

Ma il prefetto di Chieti, dott. Ovidio Numerico, è un uomo dalle decisioni perentorie e fulminee. Così, in data 28 dicembre, spedì questo telegramma al sindaco di Orsogna: «Risulta accertato che su codesta casa comunale è stata messa, con pretesto auguri natalizi, stella rossa stop preghi disporre per immediata eliminazione onde evitare provvedimenti sostitutivi. Gradirò assicu-

razione telegrafica entro trenta dicembre corrente. Il prefetto Numerico».

Speriamo che abbiate gustato la delizia di quel «con pretesto auguri natalizi». Viene il Natale ed eccola scritta che dice: «Buon Natale». Come non vedere che si tratta di un pretesto? Ma c'è la stella. Sì, c'è la stella, ed è la stella che guidò i Re Magi, i quali, come tutti sanno, erano per il dialogo con i comunisti. E' difficile farla al prefetto di Chieti, il quale si aspetta giustamente che i comunisti di Orsogna non approfittassero maliziosamente del Natale per rivolgere alla popolazione gli auguri di buon Natale, ma si mostrassero preveggenti e installassero il 25 dicembre una scritta agraphale augurante la buona Pasqua, tanto la Pasqua prima o poi deve venire. Se poi avessero agitato al posto della stella, la colomba, il prefetto di Chieti avrebbe telegrafato: «Invitavo fermamente cambiare voltella» e i comunisti di Orsogna, sempre deferenti, lo avrebbero subito accettato, facendosi comporre un merlo. Contenti, Numerico?

Fortebraccio

Per porre fine ad una condizione di lavoro arretrata e assurda

Migliaia di mezzadri e coloni martedì a Roma da tutta Italia

Si rivendica la trasformazione del patto mezzadrale e del rapporto di colonia in contratto di affitto - Comizio unitario a Piazza SS. Apostoli: parlerà Storti a nome delle tre Confederazioni - Minacciose prese di posizione dei ceti agrari più retrivi

Martedì Roma assisterà ad un'altra grande manifestazione contadina. Migliaia e migliaia di mezzadri e coloni, provenienti da tutte le regioni d'Italia, sfileranno in corteo nelle vie della capitale per chiedere impegni precisi del governo per la soluzione dei loro problemi e, in primo luogo, per rivendicare che i loro contratti con gli agrari siano regolati dalla legge.

La riforma dell'affitto approvata recentemente dal Parlamento. La manifestazione è stata proclamata dalle organizzazioni di categoria della Confederazione (Federmezzadri e Federcoltivatori CGIL, Federcoltivatori CISL e UILMEC UIL) e si inquadra nel quadro della vertenza tra sindacati e governo sui problemi dell'agricoltura per la quale un incontro tra le due parti è previsto a breve scadenza. A conclusione della manifestazione è previsto un discorso del segretario generale della CISL, Storti, a nome delle tre Confederazioni.

Questa nuova grande prova di forza e di unità del mondo contadino farà certamente compiere un altro passo avanti al processo di riscatto dei lavoratori agrari. La battaglia per il superamento di tutti i contratti agrari, che consentono alla rendita parasitaria di trarre il lavoro dei contadini e le risorse naturali, diviene così uno dei motivi dominanti delle lotte nelle campagne del 1971.

Chien nel mondo contadino, ci sia la convinzione e la forza per portare avanti questa battaglia, lo dimostra, d'altra parte, la reazione rabbiosa dell'organizzazione degli agrari

Sui prezzi agricoli manovre demagogiche

Dal 1. aprile la Comunità europea dovrebbe rivedere alcuni prezzi agricoli, detti «indicativi» e «d'intervento», cioè che servono di base per erogare i contributi pubblici di sostegno ma non hanno alcun concreto aggancio diretto ai prezzi di mercato. La Commissione della CEE ha proposto degli aumenti: 10 per cento, in due anni, per la carne; 5 per cento per il latte; 5 per cento per l'orzo; 2 per cento per il grano (solo prezzo indicativo). I prezzi della maggior parte degli altri prodotti rimarrebbero immutati. Su quello del grano duro vi è uno scontro: si vorrebbe aumentarlo, ma l'Italia, importatrice di 40 milioni di tonnellate l'anno, vi si oppone perché ne farebbero le spese gli allevatori nostrani che la bilancia dei pagamenti.

I nuovi prezzi comporterebbero un ulteriore sborso di 55 miliardi di lire, da parte del Fondo agricolo pubblico, raggiungendo i 1700 miliardi di lire di spesa per sostenere i prezzi. A confronto dei 200 miliardi appena dedicati dal Fondo al rinnovamento strutturale si rende conto come la situazione non possa soddisfare nessuno, né i consumatori, che pagano di più senza contribuire all'ammortamento delle strutture agricole, né i contadini che continuano a ricevere redditi dimezzati.

Nonostante questo la Confagricoltura ha emesso una violenta nota in cui si attacca il governo perché... non chiede un aumento di base per erogare i contributi pubblici di sostegno ma non hanno alcun concreto aggancio diretto ai prezzi di mercato. La Commissione della CEE ha proposto degli aumenti: 10 per cento, in due anni, per la carne; 5 per cento per il latte; 5 per cento per l'orzo; 2 per cento per il grano (solo prezzo indicativo). I prezzi della maggior parte degli altri prodotti rimarrebbero immutati. Su quello del grano duro vi è uno scontro: si vorrebbe aumentarlo, ma l'Italia, importatrice di 40 milioni di tonnellate l'anno, vi si oppone perché ne farebbero le spese gli allevatori nostrani che la bilancia dei pagamenti.

I nuovi prezzi comporterebbero un ulteriore sborso di 55 miliardi di lire, da parte del Fondo agricolo pubblico, raggiungendo i 1700 miliardi di lire di spesa per sostenere i prezzi. A confronto dei 200 miliardi appena dedicati dal Fondo al rinnovamento strutturale si rende conto come la situazione non possa soddisfare nessuno, né i consumatori, che pagano di più senza contribuire all'ammortamento delle strutture agricole, né i contadini che continuano a ricevere redditi dimezzati.

Si prepara nelle fabbriche l'astensione generale di mercoledì

Tutta Torino scenderà in sciopero contro le provocazioni della FIAT

Sospesi 45 mila operai - Si vuole costringere i lavoratori della plastica ad accettare un contratto «al ribasso» - Agnelli si schiera con le forze della crisi - Dichiarazione del compagno Minucci

TORINO, 13. Tutti i lavoratori dell'industria della provincia di Torino preparano lo sciopero generale proclamato per la giornata di mercoledì 17 in segno di protesta per le 45 mila sospensioni — parte delle quali già in alto — decise dalla FIAT, dalla Lancia e dalla Pininfarina, per dividere i lavoratori e costringere i 60 mila dipendenti delle industrie di trasformazione delle materie plastiche ad accettare un contratto, per il quale sono in lotta da diverse settimane, largamente inferiore alle richieste contenute nella piattaforma rivendicativa.

Assemblee dei lavoratori, consigli dei delegati si sono tenuti oggi in numerose fabbriche; altre sono in programma prima della data dello sciopero, per segnare una dimostrazione più alta della mobilitazione e della lotta della classe lavoratrice torinese.

una manovra del monopolio torinese. «Per quanto ci riguarda, noi comunisti daremo il massimo contributo al successo delle azioni di lotta decise dalle organizzazioni unitarie dei lavoratori e lavoreremo perché anche a livello politico lo schieramento unitario delle forze democratiche vada avanti, isolando e sconfiggendo i gruppi ultrarassisti che vorrebbero far precipitare la situazione del nostro Paese verso una svolta reazionaria».

Sui problemi sollevati dalle sospensioni alla Fiat, il compagno Adalberto Minucci, membro della direzione del PCI e segretario della Federazione di Torino ha rilasciato una dichiarazione in cui, dopo avere ricordato «la formidabile campagna propagandistica rivolta a fare credere che il movimento sindacale e politico della classe operaia avesse come obiettivo quello di colpire la potenzialità degli apparati produttivi» mentre la classe dominante sarebbe preoccupata «unicamente di garantire la continuità e l'espansione della produzione, come premessa di un maggior benessere per tutti», così prosegue: «In queste settimane, in questi giorni, si susseguono fatti che dimostrano con chiarezza e imprecisione la falsità di queste posizioni, facendo vedere da che parte stanno davvero i nemici dello sviluppo, coloro che, per difendere posizioni di privilegio e di potere, non esitano a sabotare la stessa produzione. Si è assistito al fatto, ad esempio, che una azienda a direzione pubblica ha opposto una resistenza così oltranzista e ingiustificata alle richieste dei lavoratori, da perdere 40 miliardi di fatturato prima di accogliere rivendicazioni sindacali che comportavano un costo di 7 miliardi.

«La Fiat ci presenta oggi un caso ancora più macroscopico. Essa sospende per diversi giorni 40 mila operai paralizzando quasi totalmente la produzione automobilistica, col pretesto che la lotta contrattuale in corso nelle aziende produttrici di materie plastiche farebbe mancare il rifornimento di accessori per la produzione delle automobili stesse. A parte il fatto che come più volte è stato dimostrato in questa questione dei "riformamenti" vi è sempre una forzatura da parte della direzione Fiat (la quale potrebbe garantirsi i rifornimenti se non facesse prevalere la volontà di utilizzare la cosa come pretesto per provocazioni e ricatti contro i lavoratori) occorre rilevare che nel caso specifico il gruppo Agnelli si assume una duplice responsabilità: da un lato infatti, essendo uno dei gruppi finanziari che controlla anche il settore delle materie plastiche, esso condurrà ad esasperare la vertenza contrattuale, e a impedire una ripresa produttiva in questo settore, d'altro lato utilizza la sua stessa intransigenza contro la categoria della plastica per bloccare la produzione anche nel settore dell'auto.

«Lo scopo è chiaro: ricattare il movimento sindacale unitario, creare un clima di intimidazione e di timore. La manovra della Fiat si inserisce quindi direttamente nella più generale controffensiva reazionaria, che utilizza anche gli attentati e le violenze fasciste e che si avvale di coperture e di appoggi sempre più evidenti in vari settori dell'apparato statale e della stessa maggioranza governativa. La controffensiva contro le lotte e l'unità della classe operaia non ha come obiettivo quello di garantire "lo sviluppo della produzione" ma quello di impedire che vengano avanti un positivo processo di avanzata del movimento operaio che tende a realizzare "un nuovo modo di produrre" e un nuovo modo di consumare". A questo obiettivo tendono contemporaneamente le lotte aziendali per modificare l'organizzazione del lavoro (attraverso le rivendicazioni qualificate che mettono in discussione l'ambiente, i ritmi, le qualifiche, ecc.) e le lotte per le riforme di struttura, che, già con i primi risultati conseguiti, pongono in discussione settori importanti della organizzazione della vita sociale. E' su questi terreni che i gruppi dominanti non vogliono misurarsi perché sanno che sono in gioco posizioni di privilegio di sfruttamento esoso, di rendita parasitaria, di autoritarismo indiscusso, a cui essi non vogliono rinunciare.

«Non a caso — afferma ancora Minucci — la nuova provocazione della Fiat giunge in un momento in cui sono in corso nelle officine del complesso automobilistico le assemblee dei lavoratori per definire una piattaforma aziendale su cui aprire una vertenza che abbia al centro le questioni essenziali dell'organizzazione del lavoro e tale da comportare un miglioramento decisivo della condizione operaia nella fabbrica, su una linea di lotta che già da giorni è in alto nell'altro grande complesso torinese, la Olivetti.

«E' necessario aver presente che, così facendo, il gruppo di Agnelli si schiera sempre più esplicitamente con quei settori reazionari che operano per portare la crisi sociale e politica del nostro Paese verso ulteriori aggravamenti, e verso soluzioni apparentemente antidemocratiche.

«Tutto ciò comporta una nuova assunzione di responsabilità da parte non soltanto (e in primo luogo) del governo, ma anche delle assemblee elettive del Parlamento, e più direttamente il consiglio regionale piemontese e gli enti locali della nostra regione, non possono che assumere il compito di uomini assumano decisioni arbitrarie, senza di-

Protesta dell'Alleanza

Riforma sanitaria: discriminati i contadini

La Direzione dell'Alleanza Nazionale dei contadini ha esaminato il comunicato emesso dal Governo il 6 febbraio scorso in merito alla progettata riforma sanitaria dopo lo incontro con i centrali sindacali e rileva che si tratta di un altro fatto di ingiusta discriminazione contro i coltivatori, negando ai contadini l'immediato riconoscimento del diritto alla sanità nella Riforma Sanitaria e prima di tutto nell'immediata erogazione gratuita dell'assistenza farmaceutica.

In un precedente incontro con il Ministro della Sanità, on. Mariotti, l'Alleanza aveva sottolineato positivamente la prevista costituzione della Unità Sanitaria Locale, il superamento di tutti gli enti mutualistici e quindi anche della vigente mutualità contadina, ma in questi giorni era prospettato altre esigenze sostenendo che il Servizio Sanitario Nazionale deve garantire la salute indistintamente a tutti i cittadini.

La Direzione dell'Alleanza denuncia intanto il fatto grave che su un'importante riforma come quella sanitaria, alla quale sono profondamente interessati milioni di contadini, il Presidente del Consiglio ha consultato finora, venendo meno a precisi impegni, ed a elementari doveri democratici, solo organizzazioni che di queste masse non sono istituzionalmente rappresentative e cioè le Confederazioni Coltivatori Diretti.

L'Alleanza deve rilevare che la Coldiretti non ha rappresentato nei suoi incontri col Governo le istanze che tra i suoi aderenti vengono vigorosamente avanzate per l'assistenza farmaceutica e la riforma sanitaria, e non è solo perché una vera e propria parte contraente ripetendo le tradizionali lamentele e le tradizionali assenti alle decisioni del Governo.

L'Alleanza non può concordare con la proposta del Governo «di avviare» dell'estensione dell'assistenza farmaceutica ai lavoratori autonomi — e quindi ai coltivatori diretti — dall'aprile del 1973. Questa proposta non tiene conto che nelle categorie contadine vi è una grande massa di pensionati a 18 mila lire mensili e in vaste zone del Mezzogiorno i loro redditi sono inferiori a quelli dei coltivatori sono tra i più bassi. Anche per queste ragioni la Alleanza insiste perché l'assistenza farmaceutica sia immediatamente corrisposta o, al più tardi, venga erogata nella data prevista per i pensionati con pensione celibe e per i disoccupati: richiede che il superamento dei limiti temporali nell'assistenza ospedaliera (180 giorni) sia previsto per tutti i lavoratori. In queste categorie democraticamente scelte.

La Direzione dell'Alleanza fa appello a tutti i coltivatori italiani perché unitariamente manifestino e reclamo, anche per la riforma sanitaria, il pieno riconoscimento dei loro diritti di lavoratori e di cittadini.

Prese di posizione dei sindacati e delle cooperative

CASA: GOVERNO ALLA PROVA ENTRO QUESTA SETTIMANA

Il 20 scade l'impegno per i primi interventi - I motivi di insoddisfazione dei cooperatori - I lavoratori edili invitati alla mobilitazione per soluzioni pronte e soddisfacenti

Prima di tutto i mezzadri. Essi, rivendicando la possibilità di poter trasformare il loro contratto in affitto, mettono l'accento sul fatto che ormai la loro condizione è insostenibile. I risultati dell'ultimo censimento agrario, del resto, parlano chiaro: la superficie agraria condotta a mezzadria in tutto il territorio nazionale è diminuita del 50 per cento. Se il fenomeno si estende ad altre centinaia di migliaia di famiglie contadine di dover abbandonare la terra, tutto ciò che di drammatico questa scelta comporta, occorre intervenire subito, assicurando loro la possibilità di vedersi meglio retribuito il lavoro svolto.

La sola possibilità di poter scegliere il contratto di affitto, al posto della mezzadria, tuttavia, non è sufficiente. Occorre dare — ed è questa un'altra rivendicazione della manifestazione — all'agricoltore contadino, ai mezzadri, ai coltivatori e ai finanziatori di cui ha necessità. Tutte le leggi ordinarie di finanziamento sono, infatti, scadute: quella che operano in agricoltura vanno rinnovati per dare ai lavoratori della terra la possibilità di uscire dalla drammatica condizione in cui oggi sono costretti a vivere.

Il discorso non è diverso per i coloni. C'è da dire, se mai, che essi rispetto ai mezzadri sono ancora più taglieggiati dalla rete del parasitismo. E il rapporto coloniale, anche se sparso un po' in tutta la penisola, è maggiormente diffuso nelle regioni meridionali dove più sono presenti le condizioni dei lavoratori della terra. Diverse, l'una più assurda dell'altra, sono le forme di sfruttamento che si applicano direttamente o indirettamente a questi lavoratori. In particolare il consigliere Leano ha sottolineato che il deficit cronico del bilancio così come è strutturata da più parti rievocato, sono da attribuirsi non solo e non tanto a insufficienze di direzione e a responsabilità dei vari governi, pure indubitabili, quanto alla struttura dell'istituto, al sistema quadro giuridico e al sistema stesso di cui è espressione. Egli ha anche rilevato che non mancano insufficienze, anche se, nell'attività dell'INAM che nel bilancio, soprattutto in ordine alla qualità delle prestazioni e ai modi di partecipazione degli assistiti e dello stesso personale dipendente. Leverro ha, in proposito, indicato la necessità del superamento di tali difetti in natura a quella gestione, superamento di cui i rappresentanti dei lavoratori si faranno promotori con loro concrete richieste, in particolare, per quanto riguarda la partecipazione dei lavoratori e dei dipendenti.

Infine è stato precisato che l'istituto nello svolgere la sua normale attività e nello evitare ogni iniziativa che possa comunque intralciare o condizionare la realizzazione della riforma, non può che mettere le sue realizzazioni e

Approvato il bilancio preventivo

Il Consiglio dell'INAM per l'abolizione del sistema mutualistico

Voto favorevole dei rappresentanti sindacali

In sede d'approvazione dell'INAM è stato approvato il bilancio preventivo per il 1971. Il bilancio è stato approvato con un voto favorevole dei rappresentanti sindacali. Il bilancio preventivo per il 1971 è stato approvato con un voto favorevole dei rappresentanti sindacali. Il bilancio preventivo per il 1971 è stato approvato con un voto favorevole dei rappresentanti sindacali.

Il governo si è impegnato a presentare entro il 20 febbraio, cioè nel corso della settimana entrante, i primi provvedimenti organici per la casa, partendo dai punti concordati con i sindacati. Si entra quindi in una fase ulteriore della lotta per la riforma poiché, fin da ora, due obiettivi prioritari: fare in modo che i «primi provvedimenti» siano incisivi, di ampio effetto, e coerenti con la riforma complessiva; gettare le basi perché le misure di ordine generale — dalla legge quadro per l'urbanistica alla unificazione ed estensione delle imprese pubbliche per la costruzione di abitazioni — che il governo si è impegnato a prendere «entro il 1971», seguano rapidamente. Prima di tutto quella della riduzione delle spese, gettare le basi perché le misure di ordine generale — dalla legge quadro per l'urbanistica alla unificazione ed estensione delle imprese pubbliche per la costruzione di abitazioni — che il governo si è impegnato a prendere «entro il 1971», seguano rapidamente.

In extremis l'accordo sui prezzi del petrolio

Sono proseguite ieri a Teheran le trattative per definire i nuovi prezzi del petrolio greggio. I governi dei paesi produttori, infatti, hanno dato il 15 febbraio come data ultima per definire il nuovo assetto, dopo tale data vi provvederanno con legge propria. Nella serata di ieri, nel tentativo di evitare di dover sottostare ad una regolamentazione unitaria dei paesi sovrani, i rappresentanti dei monopoli petroliferi avevano accettato quasi tutte le richieste. Contemporaneamente è cominciata l'azione per aumentare i prezzi al consumo: 125 miliardi di lire dovrebbero essere scaricati sul consumatore italiano, secondo i petrolieri (70 secondo fonti governative). In realtà è sui profitti e sugli sprechi che è necessario la gliare e sarà interessante vedere in quale misura il governo italiano sarà capace di reagire. Ieri l'Unione dei consumatori ha preso posizione contro l'aumento dei prezzi sottolineando l'esosità di quello dei carburanti.

Facciamo più forte l'Unità

Un altro elenco di abbonati sostenitori

Continuiamo a pubblicare i nomi dei compagni e degli amici che vogliono sostenere il loro giornale — l'Unità — con un abbonamento da 30 mila lire.

Ricordiamo ai compagni, agli amici e a tutti i lettori che l'abbonamento sostenitore — o quello semplice a più giorni — può anche essere offerto da una nostra sezione, a un amico, a una organizzazione democratica oppure può essere devoluto al fondo elettorale dell'Unità.

Questa settimana ci hanno dato la loro adesione i registri cinematografici Ello Petri e Ugo Gregorini, l'attore Gian Maria Volontè, il musicista Benedetto Ghiglia, il compagno Amerigo Terenzi.

Il compagno Domenico Sinigaglia, di Robbio (Lombardia) ha sottoscritto un sostenitore da 150 mila lire.

L'onorevole Ugo Barbesani vuol destinare l'abbonamento a una sezione del Partito che non riceve ancora il giornale. La compagna on. Adriana Lodi fa il «sostenitore» in favore di Santa Margherita Belice.

Il compagno on. Gabriele Giannantonio ha abbonato una sezione povera del Mezzogiorno. L'abbonamento sostenitore è stato fatto anche dall'on. Vittorio Orilla del Movimento dei socialisti autonomi. Il compagno on. Angelo Jacazzi — che già aveva sottoscritto un abbonamento sostenitore — ci ha

Invitato 50 mila lire per abbonamenti a sezioni della federazione di Caserta. E' l'elenco, naturalmente, prosegue: Gino Lupi di Milano, Giuseppe Ghlanda di Sesto San Giovanni, Dante Pellegrini di Pisa, Pietro Tescato di Novara, Angelo Fago di Grottaglie (Taranto), Adolfo Ferrari di Castellfranco (Modena).

Alberto Baldini, piazza Carrara, Ferrara 2, Roma, ci manda 6.000 lire per avviare il giornale al circolo Vallo Lucania.

Ed ora qualche notizia complessiva. Modena, Reggio Emilia e Ravenna hanno già superato l'80% nei versamenti per la campagna abbonamenti. Torino è al 72% Versucelli al 73%. Nei prossimi giorni daremo anche una classifica delle varie organizzazioni regionali e provinciali.

Rivolgiamo, infine, un nuovo appello a tutti i compagni perché lavorino per procurarci abbonamenti ordinari o, meglio ancora, sostenitori. Quest'anno il regalo dell'Unità è rappresentato da un volume bellissimo e significativo. Nel libro sono raccolte 400 fotografie — spesso inedite — che illustrano la vita del Partito. Una fotostoria: 1921-1971.

Domenica l'inserto dell'Unità dedicato alla Comune di Parigi

Ecco altri grossi impegni per l'eccezionale diffusione del numero di domenica 21 febbraio. Testimoniano il forte impegno politico del Partito per il suo giornale che celebrerà il 47. anniversario del suo fondamento. Il segno del nostro impegno internazionalista con un supplemento speciale dedicato al centenario della gloriosa Comune di Parigi.

I compagni di Milano diffonderanno ben 60 mila copie. Quelli di Siena hanno prenotato 1. mila copie. Napoli supera di 2.000 copie l'obiettivo posto dal centro (venderà 15 mila copie e le sezioni di Fuvorigrotta, Torre del Greco, Barra e Milano «doppieranno» la diffusione). I compagni di Caserta ci hanno chiesto 500 copie in più e venderanno 3.000 copie. Benevento 1.100. Un'altra volta, quindi, si è avuta la conferma di quanto sia importante, indispensabile, fare giungere in ogni casa, in ogni luogo di lavoro, il nostro giornale. Partendo da questi risultati di grande rilievo il partito è adesso impegnato nella costruzione di una vasta rete di diffusione del giornale e del potenziamento del comitato degli amici de «l'Unità».

L'Unità è passata a Catanzaro da cinquecento a tremila copie

Un aspetto importante della mobilitazione del Partito per i gravi fatti di Catanzaro viene anche dall'impegno per la diffusione de «l'Unità». Si è passati, in città, da una media di 150 copie giornaliere ad oltre 1.200, nella settimana successiva alla strage, mentre in provincia il beato è stato da 450-500 copie a 3.000. L'eccezionale risultato è stato reso possibile grazie al massiccio lavoro di tutti gli attivisti, in particolare nel basso Ionio, nella pre-Sila, a Lamezia Terme e nella zona degli assegnatari.

Si è compiuto così un grosso sforzo di orientamento e di informazione dell'opinione pubblica che ha efficacemente contrastato l'azione dei fogli reazionari, i falsi tentativi a creare confusione e a fornire una copertura al respingimento dell'Unità.

Da Avenza gli abbonamenti elettorali per la Sicilia

I compagni della sezione Gino Menconi di Avenza ci hanno mandato 40.000 lire a favore della federazione del Partito di Catanzaretta affinché investa in «abbonamenti elettorali» all'Unità in occasione della campagna elettorale della Sicilia.

Con questo gesto politico, i compagni di Avenza, hanno inteso da un lato manifestare la loro concreta solidarietà ai compagni siciliani dall'altro hanno voluto sottolineare la funzione che il quotidiano del nostro Partito assolve nel contesto della lotta politica in Italia, e in modo particolare nel Mezzogiorno.

Che il gesto peraltro non è soltanto simbolico è dimostrato anche dal fatto che settimanalmente i compagni della «Menconi» diffondono 400 copie dell'Unità: una vera e propria «equipe» costituita da 13 compagni, che ogni domenica, a portare la voce dei comunisti.

I compagni di Lecce ci hanno telegrafato per annunciare un nuovo grande successo: hanno superato i 3 milioni in abbonamenti all'«Unità». «Sessantuno» — dicono — sono i nuovi abbonati. Andiamo avanti verso nuovi successi.

Non è l'unica buona notizia che ci arriva da Modena ci sono una serie di impegni di varie sezioni. Citiamone uno per tutti. Fossoli (84 abbonamenti rinnovati 84 nuovi).

Imponenti cortei di giovani e lavoratori: oltre cinquantamila a Roma, centomila a Milano

I GIOVANI RISPONDONO AL FASCISMO con una poderosa manifestazione a Roma

HANNO SFILATO PER ORE A MILANO

Impressionante dimostrazione di forza e di unità democratica - Delegazioni da tutta Italia in rappresentanza delle organizzazioni giovanili comunista, socialista, socialproletaria, democristiana, repubblicana e aclista - A San Giovanni l'incontro con la popolazione - I discorsi pronunciati da Umberto Terracini, Boni, Pignata, Panosetti e Sozzi

Fianco a fianco operai, partigiani, giovani del Movimento studentesco - Il discorso di Boldrini. Un corteo immenso sovrastato dalle bandiere rosse, dai gonfaloni dei comuni, dagli striscioni



Sessantamila giovani e lavoratori gremivano piazza San Giovanni al termine del combattivo corteo che si è snodato per le vie della capitale. A destra: una veduta della testa del grande corteo di Milano

La forza dell'unità. Una massa sterminata di giovani e lavoratori: sessantamila (qualcuno dice: ottantamila, forse più...). Una selva di bandiere rosse, migliaia di cartelli, striscioni. I canti della Resistenza. Un corteo di popolo che ha tenuto occupato il centro di Roma per oltre quattro ore. Il fascismo ha avuto ieri una risposta di tipo nuovo. L'azione unitaria cresce, si matura, passa al contrattacco e pone sul tappeto temi nuovi: i giovani e i lavoratori in corteo da piazza della Repubblica a San Giovanni (in piazza c'era a Togliatti e Di Vittorio), hanno gridato che si battono anche per scovare la repressione nelle fabbriche, nei posti di lavoro, nella campagna, nelle scuole, nelle università. La manifestazione di ieri si pone nella vita politica del Paese come un momento di forza nella lotta per lo sviluppo delle istituzioni repubblicane, per le avanzate dei lavoratori. Roma e Milano, ieri, in un possente gemellaggio antifascista, hanno fatto ancora una volta intendere che i valori della Resistenza sono vivi.

Che sarebbe stata una grande giornata di lotta si è capito fin dalle prime ore del mattino. Per le vie della città, all'uscita delle autostrade, si sono viste le prime carovane di pullman: dai finestri bandiere rosse (tante), ma anche le bandiere bianche dei giovani democristiani. Nelle primissime ore del pomeriggio è poi cominciato il concentramento a piazza della Repubblica, dove i movimenti giovanili del Pci, del Psi, del Psiup, della Dc, del Pri e delle Acli avevano dato appuntamento ai giovani. Alle 17 la piazza era già piena: bandiere in ogni angolo, entusiasmo, consapevolezza di forza, un servizio d'ordine fermissimo, organizzato dagli stessi giovani. Le delegazioni si sono disposte in ordine per il corteo. Prima la Calabria, con Reggio e Catanzaro. La Calabria non è fascista. «Unità per spazzare via i fascisti dalla Repubblica»: questi i cartelli dei giovani calabresi; raccontavano ai compagni venuti da altre regioni le assassine incursioni dei fa-

Il grande comizio nella piazza San Giovanni gremita di folla

«Uniti rinnoveremo il Paese»

Il comizio a San Giovanni è stato aperto dal delegato nazionale della gioventù democristiana. Piero Pignata ha detto che l'unità d'azione raggiunta dai movimenti giovanili dei partiti democratici contro i rigurgiti fascisti e la repressione, non è soltanto difensiva; si inserisce invece nella unità militante di tutte le forze politiche antifasciste e delle masse popolari contro qualsiasi disegno che, puntando sul terrore e sulla violenza, voglia opporsi; non solo a nuovi equilibri politici, ma anche al nuovo ruolo degli operai in fabbrica, degli studenti nella scuola, delle masse del Sud nelle scelte dello sviluppo che li riguardano. Dopo aver denunciato che fra le forze politiche governative persistono disegni autoritari che si riflettono a tutti i livelli nelle strutture dello Stato, Pignata ha concluso affermando che la li-

nea astratta dei gruppi extraparlamentari costituisce un cedimento di fronte allo squadrismo fascista, proprio mentre la teoria degli «opposti estremismi», cara a certe forze governative, gli offre spazio. Piero Boni, segretario nazionale della CGIL, ha innanzi tutto affermato che non poteva mancare alla manifestazione indetta dai movimenti giovanili dei partiti democratici l'adesione della CGIL, la più grande organizzazione sindacale dei lavoratori. Non è possibile un'analisi con il 1922, ha detto Boni: allora i lavoratori erano battuti, oggi, dopo l'esperienza della grande lotta dell'autunno 1969, i lavoratori sono all'attacco, portano avanti le conquiste operate. I rigurgiti fascisti non possono bloccare questa avanzata; vanno isolati e vanno smascherati quanti, a tutti i livelli, tentano di dare loro una copertu-

Dalla nostra redazione

MILANO, 13. Oltre centomila hanno dato vita nel pomeriggio di oggi a una delle più grandi e appassionante manifestazioni antifasciste che si siano tenute a Milano negli ultimi anni. Dai quartieri della città, dai comuni della provincia e di tutta la Lombardia, dalle grandi fabbriche sono venuti gli antifascisti, i lavoratori, i giovani, le donne, a dire il loro pensiero «no» a qualsiasi rigurgito fascista, il loro «no» alle violenze squadriste.

Un corteo immenso è partito poco dopo le 15.30 dai bastioni di Porta Venezia, un lunghissimo nastro d'asfalto nereggiante di folla, di una fiamma di giovani, di lavoratori, di donne che lo ha coperto per tutta la sua lunghezza, da piazza Oberdan a piazza della Repubblica.

In testa, dietro il grande striscione del comitato per la difesa antifascista dell'ordine repubblicano di cui fanno parte i partiti, i sindacati, le organizzazioni di massa che si richiamano ai valori della Resistenza e alla Costituzione, c'erano i parlamentari comunisti, socialisti, della Dc, del Psiup, del Msa, il presidente della Regione, Bassetti, il sin-

Libro bianco della CGIL sulla campagna antisindacale

La CGIL ha pubblicato un «Libro bianco» per rispondere alla campagna antisindacale che si è sviluppata nelle ultime settimane. Il volume espone i vari aspetti della situazione economica, per dimostrare la tendenzialità delle voci allarmistiche in materia di sviluppo economico e posizione unitaria del movimento sindacale in merito allo sviluppo economico del Paese, nei cui quadri si colloca la strategia delle riforme. La polemica è aperta contro quelle forze che pongono lo sviluppo produttivo — cioè la «normalità aziendale» — come condizione per una politica di riforme. Nella seconda parte, il «Libro Bianco» affronta e confuta le accuse venute da Carli, Glisenti e altre autorità, circa la cosiddetta «strida che spacca le aziende». Ai settori industriali più dinamici viene rinfacciata l'incapacità di porre in atto, nelle fabbriche, nuove modalità produttive al livello delle conquiste economiche normative dell'autunno '69. Viene altresì respinta l'interpretazione di comodo data da certi settori imprenditoriali al fenomeno dell'assenteismo e all'entità di una «violenza operaia». Il «Libro Bianco» della CGIL si conclude passando in rassegna i vari momenti e protagonisti della campagna, delle manovre e della repressione contro i lavoratori e i sindacati, dall'impulso dell'autunno '69 fino ad oggi. Sono riportate molte dichiarazioni già rese in proposito da esponenti di tutto il movimento sindacale.

Quando la TV censura i dc

La Tv, nel telegiornale delle 20.30, ha colto all'ultimo il prelo, la notizia delle manifestazioni antifasciste di Roma e di Milano, senza neppure un accenno nel sommario iniziale. Con poche immagini, in bianco e nero, e lo scorcio di una coda del corteo è stata liquidata la manifestazione che a Milano ha raccolto circa 100.000 persone, per iniziativa dei partiti antifascisti. Ancora peggiore trattamento è stato riservato alla manifestazione nazionale, promossa a Roma dalla organizzazione giovanili antifasciste. La marcia di Jolly, dove spiccavano insieme alle bandiere rosse anche quelle bianche e scudocrociate dei giovani democristiani, è stata cancellata dal telegiornale delle 20.30. La Tv non è mai mancata all'appuntamento quando qualche dispettato gruppetto si è fatto sulla scena per qualche ora. Ma adesso che la scena è dominata da una ferma risposta antifascista, unitaria, di massa, si ricorre brutalmente alla censura. Per la manifestazione di Milano si è giunti alla falsificazione. Si è parlato di 30.000 persone, mentre perfino il giornale radio delle 19.30 aveva calcolato una presenza di 80.000 persone. Nel giro di un'ora i timonieri della Rai-Tv hanno operato senza tanti pudori un taglio netto di 30.000 persone. I promotori della manifestazione — cioè tutti i partiti antifascisti — sono rimasti «ignoti». Dei discorsi tenuti in piazza San Giovanni neppure

una parola. A Milano ha parlato tra gli altri anche il presidente della Regione lombarda, Bassetti. Ma gli elenchi della Tv — dispensatrice quotidiana di melense cronache ufficiali — non conoscono simili «autorità».

Nel telegiornale delle 23 la notizia delle manifestazioni è stata del tutto cancellata, mentre si è fatto posto persino a un discorso del ministro Bosco sui problemi filatelici.

Capiamo benissimo che questa presenza massiccia di comunisti, socialisti, democristiani repubblicani e — a Milano — degli stessi giovani liberali, mai si concilia con le tesi ufficiali del «fascismo» che farebbe cancellare alcuni merli nella rete del Pci. Ecco perché devono essere cancellati dagli schermi televisivi questi democristiani che marciano per le strade con le loro bandiere bianche spiate, al fianco degli altri antifascisti.



Giovani di tutti i partiti democratici sono sfilati, fianco a fianco, nelle strade del centro di Roma.

Aladino Gironi

Dalla biologia alla fisica: una grande inchiesta tra i ricercatori italiani

IL DESTINO DELLA SCIENZA

Una nuova domanda sociale - «Macchina-uomo»: chi la guida? - Una lezione di biologia molecolare alla facoltà di filosofia di Roma - Il libro di Giovanni Berlinguer - Gli errori passati e le prospettive

La lezione comincia a mezzogiorno, puntualissimi tutti. Siamo alla Facoltà di Filosofia, all'Università di Roma e aspetterebbe in realtà al professor Somenzi - titolare di Filosofia della scienza - di cominciare. Invece a spiegare, e poi a discutere con gli studenti, sarà un professore di biologia, un biologo molecolare che oggi qui in ospite: il professor Franco Graziosi.

«La scienza». Un libro che è il risultato non soltanto del lavoro individuale di Giovanni Berlinguer (e come tale è stato recensito giorni fa sul nostro giornale) ma è frutto soprattutto di una elaborazione collettiva di noi comunisti che non a caso si manifesta una «presenza» di coscienza spesso anche molto autocritica da cui si vuole muovere per chiamare a un tipo nuovo di responsabilità innanzitutto il nostro partito, e poi i partiti di sinistra, i giovani, le forze sociali, la classe operaia: quelli che Berlinguer chiama i nuovi - o futuri - comunisti.

«scientiste» e spesso falsamente avveniriste: «La UNESCO ha calcolato in 3 mila miliardi la somma da spendere in dieci anni per eliminare l'analfabetismo nel mondo, ignorando però che Cuba ha eliminato l'analfabetismo in tre anni spendendo soltanto la passione rivoluzionaria e pedagogica dei suoi giovani». Qualcosa di simile si può dire, ricorda Berlinguer, anche per la fame nel mondo: problema di laboratori biologici, indubbiamente, ma senza dimenticare che «la Cina ha probabilmente vinto la fame conquistando l'indipendenza, realizzando la riforma agraria, facendo i contadini protagonisti del proprio lavoro».

«E' dalla presa di coscienza - amara spesso, ma salutare - di questa realtà che si cominciano oggi a muovere nuovi passi più consapevoli per chiarire le idee e per ricominciare, si spera, da capo».

Torna in ballo la lezione di Graziosi alla facoltà di Filosofia: emblema non casuale di un discorso di tipo nuovo. Meno di venti anni fa, spiega Graziosi nella prefazione alla guida, gli studi biologici sull'organismo unicellulare (il «bacterium coli», uno dei modelli ancora oggi più usati) riguardavano essenzialmente la struttura fisica e chimica: come studiare, dice, di quale materiale è composto questo orologio che ho qui davanti, gli involucri, il metallo o la plastica di cui è composto. Poi arrivò il momento della svolta. La biologia molecolare cominciò a studiare come funzionava l'orologio, come funzionavano i suoi ingranaggi. E si scoprì (non tanto tempo fa) visto che la struttura del DNA fu descritta per la prima volta da Watson e Crick nel 1953) che l'organismo era una macchina e che in quel batterio che ha proporzioni di un micron di lunghezza per mezzo micron di larghezza («quanto è grasso», commenta una ragazza nei primi banchi) è riprodotto esattamente nell'essenziale il meccanismo delle cellule ben diversamente complesse del coniglio, per esempio: per non dire di quelle dell'uomo.

Ecco allora, con quella svolta, l'onda delle grandi scoperte: dal DNA, appunto, all'acido ribonucleico (RNA), al codice genetico che è una sorta di dizionario della «lingua» usata all'interno della cellula, e via via fino alle più o meno clamorose scoperte di ingegneria molecolare. A questo punto, nella lezione, la filosofia si salda veramente alla scienza - e ce lo spiegherà poi meglio Somenzi - e qui il problema dei «grandi pericoli» si estende dalle ormai antiche scoperte terrificanti della fisica nucleare a quelle non meno inquietanti legate alle prospettive della ingegneria genetica.

Non ci sembra un caso che sia toccato a dei biologi molecolari (Shapiro, Eron, Beckwith) che vivono negli Stati Uniti, di lanciare per gli anni settanta un appello che ricorda quello che negli anni cinquanta lanciarono alcuni fisici nucleari. Un appello di cui vale la pena riportare subito almeno il brano essenziale: «In un paese che fa un uso prodigioso della scienza e della tecnologia per uccidere vietnamiti e per avvelenare l'ambiente, l'effetto della nostra scoperta recente, che è in sé moralmente neutrale, è al meglio irrisolvibile, al peggio criminoso... Noi lavoriamo negli USA nell'anno 1969. Il controllo essenziale del lavoro scientifico e delle sue applicazioni è nelle mani di pochi uomini che guidano le grandi imprese private e controllano la burocrazia governativa. Questi uomini hanno sfruttato notevolmente la scienza per scopi nocivi al fine di accrescere il loro potere... Ciò che invecchiamo è che gli scienziati, insieme al popolo, lavorino attivamente per mutamenti politici radicali: se non lo faremo saremo un giorno un gruppo di Oppenheimer pieni di rimorsi».

L'organismo è una macchina, d'accordo, ma come guidarla? Ugo Baduel

Nella torre d'avorio

Siamo quindi - e andrà meglio chiarito - al nodo centrale che travaglia oggi scienziati seri e impegnati e forze politiche di classe. Non per caso del resto, l'aver eluso e il continuare a eludere - e questo va detto subito - problemi di tale portata o quanto meno questo tipo di approccio al problema centrale, è proprio ciò che ha reso e rende precari, inaffidabili e per lo più funzionali agli interessi capitalistici i tentativi di «riforma» della Università e dei centri o istituti di ricerca cui si assiste da qualche anno, in Italia e altrove.

Naturalmente le responsabilità non stanno tutte da una parte sola. Vale a dire - e andrà accettato - che anche gli scienziati sono stati protagonisti in prima persona degli errori, delle deviazioni, delle incomprensioni.

In un primo incontro molto sommario il professor Giorgio Tecco mi espone per esempio in termini ancora molto generali il suo parere. A lungo - dice in sostanza

«una ragazza nei primi banchi») è riprodotto esattamente nell'essenziale il meccanismo delle cellule ben diversamente complesse del coniglio, per esempio: per non dire di quelle dell'uomo.

«E' dalla presa di coscienza - amara spesso, ma salutare - di questa realtà che si cominciano oggi a muovere nuovi passi più consapevoli per chiarire le idee e per ricominciare, si spera, da capo».

«In un paese che fa un uso prodigioso della scienza e della tecnologia per uccidere vietnamiti e per avvelenare l'ambiente, l'effetto della nostra scoperta recente, che è in sé moralmente neutrale, è al meglio irrisolvibile, al peggio criminoso...».

«E' dalla presa di coscienza - amara spesso, ma salutare - di questa realtà che si cominciano oggi a muovere nuovi passi più consapevoli per chiarire le idee e per ricominciare, si spera, da capo».

«E' dalla presa di coscienza - amara spesso, ma salutare - di questa realtà che si cominciano oggi a muovere nuovi passi più consapevoli per chiarire le idee e per ricominciare, si spera, da capo».

L'ingegneria genetica

La situazione è stata oggettivamente aggravata dal fatto che nel contempo i politici migliori, gli stessi partiti di classe (anche noi comunisti) hanno preso per buona, a scotata chiusa, questa auto-collocazione decisa dagli scienziati e hanno delegato a loro - cioè al loro ambiente corporativo - i problemi di scelta nel campo della ricerca e dello sviluppo delle scienze nonché quella funzione di rotture che gli stessi scienziati

si assegnavano. Scrive Berlinguer nel suo libro con franchezza: «E' pretesa a lungo nei fatti la tesi (in tutte le forze di sinistra - n.d.r.) che fosse sufficiente puntare su uno sviluppo quantitativo, necessario ma non sufficiente, della ricerca, forse sulla base dell'ipotesi che la rivoluzione scientifico-tecnologica entrasse in conflitto immediato con i rapporti capitalistici di produzione, senza una lotta specifica che investisse le finali».

«E' pretesa a lungo nei fatti la tesi (in tutte le forze di sinistra - n.d.r.) che fosse sufficiente puntare su uno sviluppo quantitativo, necessario ma non sufficiente, della ricerca, forse sulla base dell'ipotesi che la rivoluzione scientifico-tecnologica entrasse in conflitto immediato con i rapporti capitalistici di produzione, senza una lotta specifica che investisse le finali».

«E' pretesa a lungo nei fatti la tesi (in tutte le forze di sinistra - n.d.r.) che fosse sufficiente puntare su uno sviluppo quantitativo, necessario ma non sufficiente, della ricerca, forse sulla base dell'ipotesi che la rivoluzione scientifico-tecnologica entrasse in conflitto immediato con i rapporti capitalistici di produzione, senza una lotta specifica che investisse le finali».

«E' pretesa a lungo nei fatti la tesi (in tutte le forze di sinistra - n.d.r.) che fosse sufficiente puntare su uno sviluppo quantitativo, necessario ma non sufficiente, della ricerca, forse sulla base dell'ipotesi che la rivoluzione scientifico-tecnologica entrasse in conflitto immediato con i rapporti capitalistici di produzione, senza una lotta specifica che investisse le finali».

«E' pretesa a lungo nei fatti la tesi (in tutte le forze di sinistra - n.d.r.) che fosse sufficiente puntare su uno sviluppo quantitativo, necessario ma non sufficiente, della ricerca, forse sulla base dell'ipotesi che la rivoluzione scientifico-tecnologica entrasse in conflitto immediato con i rapporti capitalistici di produzione, senza una lotta specifica che investisse le finali».

«E' pretesa a lungo nei fatti la tesi (in tutte le forze di sinistra - n.d.r.) che fosse sufficiente puntare su uno sviluppo quantitativo, necessario ma non sufficiente, della ricerca, forse sulla base dell'ipotesi che la rivoluzione scientifico-tecnologica entrasse in conflitto immediato con i rapporti capitalistici di produzione, senza una lotta specifica che investisse le finali».

«E' pretesa a lungo nei fatti la tesi (in tutte le forze di sinistra - n.d.r.) che fosse sufficiente puntare su uno sviluppo quantitativo, necessario ma non sufficiente, della ricerca, forse sulla base dell'ipotesi che la rivoluzione scientifico-tecnologica entrasse in conflitto immediato con i rapporti capitalistici di produzione, senza una lotta specifica che investisse le finali».

La riunione del Consiglio nazionale dell'ANCI

I Comuni chiedono la gestione delle unità sanitarie

La riforma sanitaria e la istituzione dei tribunali regionali amministrativi sono state oggetto di discussione da parte del consiglio nazionale della associazione nazionale dei comuni d'Italia (ANCI), che si è riunito ieri in Campidoglio sotto la presidenza dell'avv. Giulio Boazzelli.

La riforma sanitaria e la istituzione dei tribunali regionali amministrativi sono state oggetto di discussione da parte del consiglio nazionale della associazione nazionale dei comuni d'Italia (ANCI), che si è riunito ieri in Campidoglio sotto la presidenza dell'avv. Giulio Boazzelli.

La riforma sanitaria e la istituzione dei tribunali regionali amministrativi sono state oggetto di discussione da parte del consiglio nazionale della associazione nazionale dei comuni d'Italia (ANCI), che si è riunito ieri in Campidoglio sotto la presidenza dell'avv. Giulio Boazzelli.

La riforma sanitaria e la istituzione dei tribunali regionali amministrativi sono state oggetto di discussione da parte del consiglio nazionale della associazione nazionale dei comuni d'Italia (ANCI), che si è riunito ieri in Campidoglio sotto la presidenza dell'avv. Giulio Boazzelli.

La riforma sanitaria e la istituzione dei tribunali regionali amministrativi sono state oggetto di discussione da parte del consiglio nazionale della associazione nazionale dei comuni d'Italia (ANCI), che si è riunito ieri in Campidoglio sotto la presidenza dell'avv. Giulio Boazzelli.

La riforma sanitaria e la istituzione dei tribunali regionali amministrativi sono state oggetto di discussione da parte del consiglio nazionale della associazione nazionale dei comuni d'Italia (ANCI), che si è riunito ieri in Campidoglio sotto la presidenza dell'avv. Giulio Boazzelli.

La riforma sanitaria e la istituzione dei tribunali regionali amministrativi sono state oggetto di discussione da parte del consiglio nazionale della associazione nazionale dei comuni d'Italia (ANCI), che si è riunito ieri in Campidoglio sotto la presidenza dell'avv. Giulio Boazzelli.

La riforma sanitaria e la istituzione dei tribunali regionali amministrativi sono state oggetto di discussione da parte del consiglio nazionale della associazione nazionale dei comuni d'Italia (ANCI), che si è riunito ieri in Campidoglio sotto la presidenza dell'avv. Giulio Boazzelli.

Conferenza-stampa del Comitato per il Vietnam

Il Comitato italiano Vietnam terrà una conferenza stampa martedì 16 alle ore 11 presso l'Associazione stampa estera in via della Mercede, 55.

Il Comitato italiano Vietnam terrà una conferenza stampa martedì 16 alle ore 11 presso l'Associazione stampa estera in via della Mercede, 55.

Il Comitato italiano Vietnam terrà una conferenza stampa martedì 16 alle ore 11 presso l'Associazione stampa estera in via della Mercede, 55.

Il Comitato italiano Vietnam terrà una conferenza stampa martedì 16 alle ore 11 presso l'Associazione stampa estera in via della Mercede, 55.

Il Comitato italiano Vietnam terrà una conferenza stampa martedì 16 alle ore 11 presso l'Associazione stampa estera in via della Mercede, 55.

Il Comitato italiano Vietnam terrà una conferenza stampa martedì 16 alle ore 11 presso l'Associazione stampa estera in via della Mercede, 55.

Il Comitato italiano Vietnam terrà una conferenza stampa martedì 16 alle ore 11 presso l'Associazione stampa estera in via della Mercede, 55.

Il Comitato italiano Vietnam terrà una conferenza stampa martedì 16 alle ore 11 presso l'Associazione stampa estera in via della Mercede, 55.

Il Comitato italiano Vietnam terrà una conferenza stampa martedì 16 alle ore 11 presso l'Associazione stampa estera in via della Mercede, 55.

Uomini dello spettacolo e non merce in vetrina

A colloquio con l'attore - I pregiudizi e certe verità - «Parliamo allora di certi industriali...» Come i vecchi clown di un tempo - I nuovi impegni di lavoro - «Non voglio più tirarmi indietro...»

Articoli sul giornale, ricorso al presidente della Repubblica, un libro, ed ora anche un film, la vicenda della droga è diventata per Lello Luttazzi, 49 anni, trisestino, tema «ossessionante». Non si rassegna, non si dà pace. Trenta giorni di galera; scarcerazione per «mancanza di fondi»; «questo bataglia non la faccio per me, per vendetta personale - aggiunge - ma per tanti che non hanno la mia notorietà e sono sbattuti in carcere...». Sobbalza dal divano di pelle dove è sprofondato, si agita per raccontarci che lo choc della prigione l'ha richiamato ad una dimensione diversa, non più soltanto individualista, vuole «impegnarsi» ora, però.

Articoli sul giornale, ricorso al presidente della Repubblica, un libro, ed ora anche un film, la vicenda della droga è diventata per Lello Luttazzi, 49 anni, trisestino, tema «ossessionante». Non si rassegna, non si dà pace. Trenta giorni di galera; scarcerazione per «mancanza di fondi»; «questo bataglia non la faccio per me, per vendetta personale - aggiunge - ma per tanti che non hanno la mia notorietà e sono sbattuti in carcere...». Sobbalza dal divano di pelle dove è sprofondato, si agita per raccontarci che lo choc della prigione l'ha richiamato ad una dimensione diversa, non più soltanto individualista, vuole «impegnarsi» ora, però.

Articoli sul giornale, ricorso al presidente della Repubblica, un libro, ed ora anche un film, la vicenda della droga è diventata per Lello Luttazzi, 49 anni, trisestino, tema «ossessionante». Non si rassegna, non si dà pace. Trenta giorni di galera; scarcerazione per «mancanza di fondi»; «questo bataglia non la faccio per me, per vendetta personale - aggiunge - ma per tanti che non hanno la mia notorietà e sono sbattuti in carcere...». Sobbalza dal divano di pelle dove è sprofondato, si agita per raccontarci che lo choc della prigione l'ha richiamato ad una dimensione diversa, non più soltanto individualista, vuole «impegnarsi» ora, però.

Articoli sul giornale, ricorso al presidente della Repubblica, un libro, ed ora anche un film, la vicenda della droga è diventata per Lello Luttazzi, 49 anni, trisestino, tema «ossessionante». Non si rassegna, non si dà pace. Trenta giorni di galera; scarcerazione per «mancanza di fondi»; «questo bataglia non la faccio per me, per vendetta personale - aggiunge - ma per tanti che non hanno la mia notorietà e sono sbattuti in carcere...». Sobbalza dal divano di pelle dove è sprofondato, si agita per raccontarci che lo choc della prigione l'ha richiamato ad una dimensione diversa, non più soltanto individualista, vuole «impegnarsi» ora, però.

Articoli sul giornale, ricorso al presidente della Repubblica, un libro, ed ora anche un film, la vicenda della droga è diventata per Lello Luttazzi, 49 anni, trisestino, tema «ossessionante». Non si rassegna, non si dà pace. Trenta giorni di galera; scarcerazione per «mancanza di fondi»; «questo bataglia non la faccio per me, per vendetta personale - aggiunge - ma per tanti che non hanno la mia notorietà e sono sbattuti in carcere...». Sobbalza dal divano di pelle dove è sprofondato, si agita per raccontarci che lo choc della prigione l'ha richiamato ad una dimensione diversa, non più soltanto individualista, vuole «impegnarsi» ora, però.

Articoli sul giornale, ricorso al presidente della Repubblica, un libro, ed ora anche un film, la vicenda della droga è diventata per Lello Luttazzi, 49 anni, trisestino, tema «ossessionante». Non si rassegna, non si dà pace. Trenta giorni di galera; scarcerazione per «mancanza di fondi»; «questo bataglia non la faccio per me, per vendetta personale - aggiunge - ma per tanti che non hanno la mia notorietà e sono sbattuti in carcere...». Sobbalza dal divano di pelle dove è sprofondato, si agita per raccontarci che lo choc della prigione l'ha richiamato ad una dimensione diversa, non più soltanto individualista, vuole «impegnarsi» ora, però.

Articoli sul giornale, ricorso al presidente della Repubblica, un libro, ed ora anche un film, la vicenda della droga è diventata per Lello Luttazzi, 49 anni, trisestino, tema «ossessionante». Non si rassegna, non si dà pace. Trenta giorni di galera; scarcerazione per «mancanza di fondi»; «questo bataglia non la faccio per me, per vendetta personale - aggiunge - ma per tanti che non hanno la mia notorietà e sono sbattuti in carcere...». Sobbalza dal divano di pelle dove è sprofondato, si agita per raccontarci che lo choc della prigione l'ha richiamato ad una dimensione diversa, non più soltanto individualista, vuole «impegnarsi» ora, però.

Articoli sul giornale, ricorso al presidente della Repubblica, un libro, ed ora anche un film, la vicenda della droga è diventata per Lello Luttazzi, 49 anni, trisestino, tema «ossessionante». Non si rassegna, non si dà pace. Trenta giorni di galera; scarcerazione per «mancanza di fondi»; «questo bataglia non la faccio per me, per vendetta personale - aggiunge - ma per tanti che non hanno la mia notorietà e sono sbattuti in carcere...». Sobbalza dal divano di pelle dove è sprofondato, si agita per raccontarci che lo choc della prigione l'ha richiamato ad una dimensione diversa, non più soltanto individualista, vuole «impegnarsi» ora, però.

Conferenza-stampa del Comitato per il Vietnam

Il Comitato italiano Vietnam terrà una conferenza stampa martedì 16 alle ore 11 presso l'Associazione stampa estera in via della Mercede, 55.

Il Comitato italiano Vietnam terrà una conferenza stampa martedì 16 alle ore 11 presso l'Associazione stampa estera in via della Mercede, 55.

Il Comitato italiano Vietnam terrà una conferenza stampa martedì 16 alle ore 11 presso l'Associazione stampa estera in via della Mercede, 55.

Il Comitato italiano Vietnam terrà una conferenza stampa martedì 16 alle ore 11 presso l'Associazione stampa estera in via della Mercede, 55.

Il Comitato italiano Vietnam terrà una conferenza stampa martedì 16 alle ore 11 presso l'Associazione stampa estera in via della Mercede, 55.

Il Comitato italiano Vietnam terrà una conferenza stampa martedì 16 alle ore 11 presso l'Associazione stampa estera in via della Mercede, 55.

Il Comitato italiano Vietnam terrà una conferenza stampa martedì 16 alle ore 11 presso l'Associazione stampa estera in via della Mercede, 55.

Il Comitato italiano Vietnam terrà una conferenza stampa martedì 16 alle ore 11 presso l'Associazione stampa estera in via della Mercede, 55.

Il Comitato italiano Vietnam terrà una conferenza stampa martedì 16 alle ore 11 presso l'Associazione stampa estera in via della Mercede, 55.

Conferenza-stampa del Comitato per il Vietnam

Il Comitato italiano Vietnam terrà una conferenza stampa martedì 16 alle ore 11 presso l'Associazione stampa estera in via della Mercede, 55.

Il Comitato italiano Vietnam terrà una conferenza stampa martedì 16 alle ore 11 presso l'Associazione stampa estera in via della Mercede, 55.

Conferenza-stampa del Comitato per il Vietnam

Il Comitato italiano Vietnam terrà una conferenza stampa martedì 16 alle ore 11 presso l'Associazione stampa estera in via della Mercede, 55.

Il Comitato italiano Vietnam terrà una conferenza stampa martedì 16 alle ore 11 presso l'Associazione stampa estera in via della Mercede, 55.

Conferenza-stampa del Comitato per il Vietnam

Il Comitato italiano Vietnam terrà una conferenza stampa martedì 16 alle ore 11 presso l'Associazione stampa estera in via della Mercede, 55.

Il Comitato italiano Vietnam terrà una conferenza stampa martedì 16 alle ore 11 presso l'Associazione stampa estera in via della Mercede, 55.

Conferenza-stampa del Comitato per il Vietnam

Il Comitato italiano Vietnam terrà una conferenza stampa martedì 16 alle ore 11 presso l'Associazione stampa estera in via della Mercede, 55.

Il Comitato italiano Vietnam terrà una conferenza stampa martedì 16 alle ore 11 presso l'Associazione stampa estera in via della Mercede, 55.

Conferenza-stampa del Comitato per il Vietnam

Il Comitato italiano Vietnam terrà una conferenza stampa martedì 16 alle ore 11 presso l'Associazione stampa estera in via della Mercede, 55.

Il Comitato italiano Vietnam terrà una conferenza stampa martedì 16 alle ore 11 presso l'Associazione stampa estera in via della Mercede, 55.

Conferenza-stampa del Comitato per il Vietnam

Il Comitato italiano Vietnam terrà una conferenza stampa martedì 16 alle ore 11 presso l'Associazione stampa estera in via della Mercede, 55.

Il Comitato italiano Vietnam terrà una conferenza stampa martedì 16 alle ore 11 presso l'Associazione stampa estera in via della Mercede, 55.

Conferenza-stampa del Comitato per il Vietnam

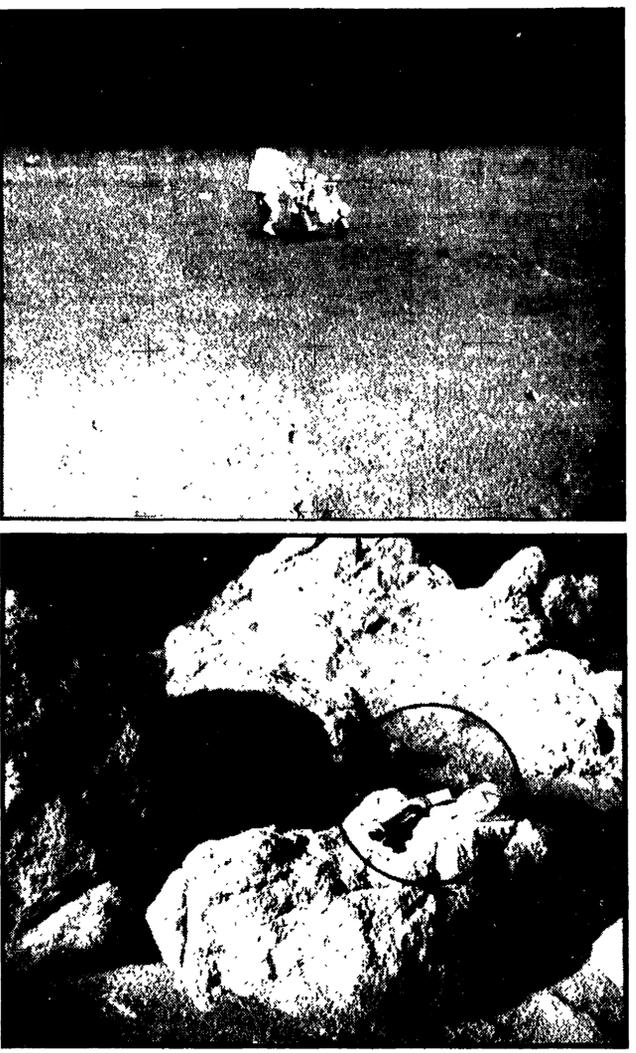
Il Comitato italiano Vietnam terrà una conferenza stampa martedì 16 alle ore 11 presso l'Associazione stampa estera in via della Mercede, 55.

Il Comitato italiano Vietnam terrà una conferenza stampa martedì 16 alle ore 11 presso l'Associazione stampa estera in via della Mercede, 55.

Conferenza-stampa del Comitato per il Vietnam

Il Comitato italiano Vietnam terrà una conferenza stampa martedì 16 alle ore 11 presso l'Associazione stampa estera in via della Mercede, 55.

Il Comitato italiano Vietnam terrà una conferenza stampa martedì 16 alle ore 11 presso l'Associazione stampa estera in via della Mercede, 55.



Fotografato da Alan Shepard si vede il cosmonauta Mitchell mentre conduce il MET (cioè, il carrello destinato a raccogliere i sassi lunari); un'immagine, scattata il 6 febbraio, di rocce lunari su cui i cosmonauti hanno appoggiato un martello per prelievi minerali e una piccola sacchetta destinata a contenerli.

IL NUOVO LUTTAZZI DOPO L'AMARA ESPERIENZA DI REGINA COELI

Uomini dello spettacolo e non merce in vetrina

A colloquio con l'attore - I pregiudizi e certe verità - «Parliamo allora di certi industriali...» Come i vecchi clown di un tempo - I nuovi impegni di lavoro - «Non voglio più tirarmi indietro...»



Lello Luttazzi nella sua villa romana dopo Prima Porta. Gli è accanto l'attrice Anna Saia

«Capisco che il momento politico, con i fascisti che cercano di riattivare la testa, non è adatto per far ascoltare la mia vicenda, ma spero ugualmente di riuscirci». Lo showman legge i suoi ricordi, ci mostra il testo di un'intervista che ha rilasciato qualche giorno fa ad una rubrica televisiva. Si accalora, le sue parole sono smozzicate dalla fretta.

«E' partito in quarta per narrare, per parlare di giudici, di leggi, di carcere. Ma lo interrompiamo. Va bene, la popolarità del personaggio, il desiderio di gridare a tutti la propria innocenza. Ma ci sono stati e ci sono degli «errori giudiziari» più clamorosi e penali. «Sì, ma...», ci interrompe.

«No, in questo momento ci interessano altri aspetti della tua avventura... Prepara a delle domande «provocatorie».

Luttazzi smette la sua requisitoria, inforca gli occhiali.

«Perché quando ti hanno arrestato qualcuno ha detto: «Tanto si sa... gli artisti si drogano tutti?»

«Sì, qualcuno nel nostro

ambiente ne fa uso. Ma non esiste un mondo dello spettacolo in generale. La cosa non è affatto tipica degli artisti... Dovremmo parlare allora anche degli industriali, di tante case "bene" dove si organizzano certi "cocktail-party"... La gente poi è portata ad esagerare, a credere spesso al peggio».

«Sì», interviene Anna Saia, «e si vede che un musicista suona bene il piano, che un comico racconta con grinta tante barzellette, una dopo l'altra, "da dove tira fuori quella forza", si domanda qualche spettatore, e pensa alla "coca"».

«Ma voi che fate per combattere certi pregiudizi? «Quasi niente, penso. Finora siamo stati considerati della merce in vetrina... Insomma anche oggi l'uomo di spettacolo non è che il vecchio "clown" di un tempo».

A questo punto Luttazzi si ferma. Chiede di fumare. «Una sigaretta», precisa con una battuta che gli sarà capitato di ripetere tante volte da otto mesi a questa parte. Abbiamo l'impressione, che alcuni suoi atteggiamenti siano affettati da uomo abituato a recitare anche quando è fuori della scena. Ma forse siamo anche noi condizionati dal

anche disposto a ritornare a Regina Coeli».

«Ma in che modo intendi fare cose serie, un lavoro «impegnato»? Che cosa tornerai a recitare sulle scene? «Io sono un pigro, mi sono sempre lasciato andare. Ma oggi non tornerei a fare certi spettacoli frivoli, "goliardici", perlomeno fino a quando non avrò prima realizzato delle strutture sociali. Sì, oggi sono «picces» veramente importanti».

Il personaggio Luttazzi, il «macchietista» distribuito in diversi dosi nelle trasmissioni della Tv è dunque scomparso? Che cosa sarà il «nuovo-Luttazzi»?

«Non riesco del tutto a spogliarmi del mio individualismo. Per questo non sono disposto ad iscrivermi a nessun partito, ma ora voglio interessarmi al problema delle strutture sociali. Sì, oggi sono pronto a portare avanti certe battaglie. Mentre fino ad un anno fa mi sarei tirato indietro, avrei marcato visita».

E' questo un impegno che i prossimi appuntamenti artistici e no, si incaricheranno di verificare. Noi lo lasciamo, Luttazzi, mentre da lontano agita ancora la mano per salutarci.

Giulio Borrelli

Scandalosa decisione della Giunta di Palazzo Valentini

742 assunzioni elettorali

Le reali esigenze dell'Amministrazione erano state valutate al massimo di 250 impiegati - Una dichiarazione del compagno Trezzini: un altro squalificante atto dell'Amministrazione centrista

Questa mattina alle 10

Bufalini inaugura la sezione di Ardea

Nuova sezione anche a Torrenova: partecipa il compagno Luigi Petroselli - Superati i 36 mila iscritti

La campagna per il rafforzamento del Partito e per i 30 mila iscritti a Roma è registrata in questa fine settimana, nel vivo della forte mobilitazione di massa antifascista, altri importanti risultati. Due nuove sedi di partito vengono inaugurate oggi, i tesserauti per il 1971 sono già 36.098, altre tre sezioni hanno superato gli iscritti del 1970. Il compagno Paolo Bufalini, membro della Direzione del Partito, partecipa stamane alle 10 alla inaugurazione dei nuovi locali della sezione di Ardea. La locale sezione ha già raggiunto il 140 per cento del tesseramento, mentre il circolo FGCI ha superato il 145 per cento con venti giovani reclutati. A Torrenova, all'altezza del chilometro 12 della via Casilina, la manifestazione inaugura la nuova sede - che viene a rendere più incisiva la presenza dell'organizzazione comunista nella zona - avrà luogo alle 16.30 di oggi con la partecipazione del segretario della Federazione Luigi Petroselli. Altre sezioni, intanto, hanno raggiunto o superato ieri il 100 per cento del tesseramento: Borghese Alessandrina, S. Marnella e S. Cesario. Sono così 56 le sezioni che a tutt'oggi hanno già superato i risultati del 1970. Altre tessere sono state ritirate anche dalle sezioni di Tiburtina (40), Torpignattara (30), Vicovaro (20), Salario (14).

partecipazione del segretario della Federazione Luigi Petroselli. Altre sezioni, intanto, hanno raggiunto o superato ieri il 100 per cento del tesseramento: Borghese Alessandrina, S. Marnella e S. Cesario. Sono così 56 le sezioni che a tutt'oggi hanno già superato i risultati del 1970. Altre tessere sono state ritirate anche dalle sezioni di Tiburtina (40), Torpignattara (30), Vicovaro (20), Salario (14).

In memoria della moglie

Sottoscrive 10.000 lire per l'Unità

Il compagno Michele Lo Surdo della sezione «Dieci Martiri» di Montesecco, ha sottoscritto per l'Unità la somma di 10 mila lire in ricordo della moglie scomparsa.

il partito

AURELIA: ore 16 celebrazione 50° anniversario PCI. LABARO: ore 10 assemblea (Signorini); VIGNOLA-SUBIACO: ore 9,30 assemblea coniadini (Agostinelli).

DOMANI: ROMA-NORD: ore 20 a Torneo, riunione del Comitato di Zona con i segretari dei circoli della FGCI; ZONA ROMA-SUD: ore 16,30 a Torpignattara riunione della segreteria; ZONA TIVOLINA: ore 18 in Federazione, riunione del Comitato di Zona (Raparelli).

GRUPPO CONSILIARE PROVINCIALE: ore 17, si riunisce in Direzione.

COMMISSIONE URBANISTICA e segreteria delle zone, alle ore 19 in Federazione.

MONTEROTONDO: ore 20 nella sezione Centro, riunione

del CC.DD. delle sezioni Centro e Scalo e gruppo consiliare (Greco); QUADRARO ore 19,30 C.D. (Buffa); OSTIENSE: ore 19 cellula ACEA (Bencini); COMUNALI: ore 17 riunione del C.D. (via S. Angelo in Pescarella).

SEZ. UNIVERSITARIA: ore 21 in Federazione, riunione del C.D. allargato ai responsabili di cellula; ore 20,30 riunione della cellula di Chimica; ore 18 riunione della cellula di Fisica.

Attivo della FGCR Domani in Federazione alle ore 19 si svolgerà un'attività per discutere della situazione politica internazionale. E' importante la partecipazione di tutti i compagni.

Aiutiamo la figlia di un partigiano

Ancora una volta ci rivolgiamo alla generosità del compagno e dei lettori dell'Unità per permettere alla figlia del partigiano Giuseppe Lombardi (Pepe), valoroso combattente partigiano della Garibaldina, di essere sottoposta ad un difficile intervento chirurgico. La cifra pervenuta alla sezione della Garibaldina del PCI e alla redazione del nostro giornale ha superato il milione. Ma non è ancora sufficiente. E purtroppo una lunga attesa potrebbe compromettere la riuscita del delicato intervento chirurgico. La giovane ragazza, colpita da gravissima malattia, attende di essere operata da un famoso chirurgo di Zurigo, l'unico medico che ha dato una speranza alla famiglia.

L'ANPI invita ancora una volta tutti i partigiani, gli antifascisti, i lettori dell'Unità e i democratici romani ad aiutare con offerte le esigenze di personale per i vari settori. Questa volta, è anche l'opinione dei sindacati i quali hanno più di un motivo di protesta per queste massicce assunzioni. Il primo è quello relativo alla situazione di una parte notevole del personale che ha qualifiche e carriere non adeguate ai servizi ed alle funzioni effettivamente svolte; il secondo è quello dei trattamenti economici fortemente sperequati mentre i nuovi impiegati si trovano ad assumere subito funzioni e cariche corrispondenti al loro titolo di studio; il terzo è quello relativo ai concorsi per assistenti di cattedra banditi quattro anni fa, i quali ancora non sono stati portati a conclusione.

In riferimento a quest'ultimo fatto c'è da sottolineare quanto chiaro appare il perché tutto è stato previsto per assumere al momento giusto i galoppini elettorali di questi concorsi. Centinaia di aspiranti impiegati, che si sono presentati in massa, sono stati respinti e che da anni aspettano di essere chiamati per la prova orale, saranno anche essi scavalcati dai beneficiari di questa vergognosa operazione clientelare. Il gruppo comunista solleverà il grave problema nel corso della riunione di domani, del Consiglio.

In proposito il consigliere provinciale compagno Siro Trezzini, della segreteria della Federazione romana, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Non si può non condannare il deliberato della giunta provinciale con cui si assumono 742 dipendenti contro i 250 che in realtà occorrono. Si tratta di un altro squalificante atto di una giunta che è stata incapace, in cinque anni, di costruire una sola scuola, che non ha saputo realizzare un solo metro quadrato delle strade provinciali da tempo progettate, che nonostante la situazione drammatica dei malati ricoverati nel manicomio non è stata in grado di ristrutturare il vecchio ospedale di S. Maria della Pietà, né di costruire un solo centro di igiene mentale, e ora sente di dover presto rendere conto di questa colpevole inerzia al corpo elettorale. E in mancanza di nastro da tagliare e di prime pietre da mettere ricorre all'assunzione in massa di amici, di grandi elettori, di parenti, annunziando alla scandalo, insensibilità lo scandalo delle assunzioni. «Denunceremo con energia all'opinione pubblica, questa incalza pratica corruttrice e clientelare della DC, del PSU e del partito di La Malfa che non perde occasione per fare la predica sulle spese inutili, mentre si associa a queste vergognose operazioni di sottogoverno a Roma come a Palermo, ovunque gestisce il potere con i suoi alleati di centro-sinistra. Gli elettori faranno pagare a questi partigiani il prezzo politico del loro malcostoro».

Al ministro Giolitti giungano gli auguri di pronta guarigione da parte della redazione dell'Unità.



Operai e tecnici del Comune eseguono dei rilievi con gli inclinometri nei pressi degli stabili danneggiati in via Appia.

La «talpa» sotto piazzale Appio

Dopo tante travalgiate vicende, una notizia buona sul metrò: una delle due «talpe» del tronco Osteria del Curato-Termini - esattamente quella della galleria di sinistra - ha superato, nelle prime ore di ieri, la fila dei fabbricati di via Appia Nuova, immettendosi sul piazzale Appio. Da domani si lavorerà, pertanto, sotto il piazzale Appio.

Raggiunto questo «traguardo» i tecnici sperano, compatibilmente con le misure cautelative, di poter superare la media giornaliera di avanzamento dello scavo di 6 metri, media registrata in questi giorni. Lo scavo prima della sospensione dei lavori dell'estate 1970, era riuscito a penetrare il terreno anche di 40 metri in un giorno. La «talpa» della galleria di destra procede invece più lentamente: si pensa di superare la via Appia Nuova solo nei prossimi giorni. Intanto, mentre gli scudi continuano a penetrare nel terreno, si tirano i primi bilanci dei danni provocati dagli scavi. L'ultimo edificio lesionato è quello contrassegnato col numero 41. Anche qui soliti accertamenti, altre ordinanze di sgombero e altri piccoli drammi familiari.

Appunti

Mostre

Si è inaugurata ieri la personale del pittore Gabriele De Stefano. La mostra, allestita presso la galleria d'arte contemporanea «La vetrata» in via Tagliamento 4, rimane aperta fino al 1° marzo. Una collettiva di opere grafiche con sessanta autori contemporanei si è inaugurata nelle sale della galleria cooperativa «L'Alsaia» (via della Miner- via 5). Fra gli espositori: Altarini, Bai, Berio, Calabria, Campus, Caruso, Di Stefano, Paffari, Ferroni, Fleury, Fratelli, Ganna, Guerreschi, Guttuso, Levi, Maccari, Mai, Pernice, Provino, Puma, Vesna, Zaccanato. Alla galleria d'arte «Il Capitello» (via del Corso 2692), espongono Vittorio Sopracese e Bruno Saba.

Casa della Cultura

Mercoledì 17, ore 21, alla Casa della Cultura, via del Corso 207, si terrà un dibattito sul tema: «Le tesi congressuali del PSUP». Moderatore del dibattito il sen. Siro Gatto. Parteciperanno: Pietro Ingrao, Dario Valeri, Gino Bertoli, Luigi Granelli.

Culla

La casa del compagno Ottavio Grilli è stata allietata dalla nascita di Ernesto. Al compagno Grilli ed alla signora Franca gli auguri dei compagni dell'Unità.

Nozze

Domani alle 17 la figlia del compagno consigliere comunale Lorenzo D'Agostini, Laura, si sposa con Mario Miniatelli. Alla coppia i più affettuosi auguri dell'Unità.

Smarrimento

Il compagno Salvatore Giancarlo della sezione di Nomentana ha smarrito la tessera del Partito del 1971 n. 56924. La presente vale come diffida.

Concorso

Concorso indetto dall'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra per il conferimento di contributi scolastici alle famiglie degli invalidi per i figli. Le richieste vanno inviate a Concorso contributi scolastici, piazza Adriana 3.

Lutto

E' deceduto Emanuele Pace, padre di un caduto a Mauthausen ed egli stesso detenuto a via Tasso. I funerali avranno luogo lunedì alle 8 partendo dall'ospedale Fatebenefratelli all'Isola Tiberina. Alla famiglia le condoglianze dell'Unità.

FARMACIE

Acilia: Via Gino Bonichi 117. Ardeatino: via Accad. del Cimentario 16; via Accademica Antiquaria 1; via Benedetto Bompiani 18; Bocca: via B. degli Ubaldi 248; Borgo-Aurelio: p.le Gregorio VII, 26; Casalberone: via C. Ricotti 42; Celio: via Celli-

montana numero 9 Centocelle - Prenestino Alto: via delle Acacie 51; via Prenezzina 423; piazza Ronchi 2; via Tor de Schiavi 188 (ang. via dei Gerani); via delle Caviglie 557; via dei Giurini 44; via delle Robine 81 (ang. via delle Azalee 122); Collatino: via del Badile 25; Della Vittoria: viale Angelico 79; via Merula via S. Maria della Giulianna 24; Exilino: via Carlo Alberto 32; via Emanuele Filiberto 128; via Principe Eugenio 54; via Principe Amedeo 109; via Merula via S. Maria della Giulianna 24; Galleria di testa Stazione Termini: EUR e Cecchignola: via Laurentina 591; Fiumicino: via Torre Clementina 122; Fiaminino: via Fracassini 26; Gianicolense: circonv. Gianicolense 196; via S. Boccapaduli 45; via Fontana n. 87; via Colli Portuensi 396/404; via F. Ozanam 57/a; via Bravetta 82; via Bravetta 408; Marcellinara: viale M. Madonna di Pompei 11; Medaglia d'Oro: viale Medaglia d'Oro 417; largo G. Maccagno 15-a; Montemario: largo Igca 18; via Trionfale 8764; Monte Sacro: piazzale Jonio 51; corso Sempione 23; via Monte Sirino; Monte Sacro Alto: via della Bufalotta 13; via del Podere Rocconara 22; Monte Verde Vecchio: via G. Carini 41; Monti: via A. De Pretis 76; via Nazionale 160; Nomentana: p.le Lecce 13; viale XXI Aprile 42; via Lanciani 55; via Nomentana Nuova 61; Ostia Lido: p.za della Rovere 2; via A. Olivieri (ang. via Capo Passero); Ostiense: via Al. Mac. Trionfale 8764; Ostiense 55/55; circonv. Ostiense 142; via Caspare Gozzi 207/209; Parioli: via G. Panzi 13; via di Villa S. Filippino 30; Ponte Milvio: via del Golf 12; Portuense: piazza di Tiburtina 542; via Monti Tiburtini ang. via Vertumno Portuense; via Avicenna 10; via Portuense 425; via della Magliana 134; Prenestino: viale S. Maria 11; via Tuscolana 993; largo Spartaco 9; via Telegono 21 ang. via Monti di Tuscolo; Quarticciolo: piazzale Quarticciolo 11; Regola-Carini: telli-Colonna: corso Vittorio Emanuele 174; corso Vittorio Emanuele 343; largo Arenula 36; Salario: viale Regina Margherita 63; corso Italia 100; Sallu-

OFFICINE

Simone (riparazioni - elettrau), circonv. Nomentana 250, tel. 422.906; Foglietti (riparazioni - ammortizzatori freni), viale delle Provincie 111, tel. 423.926; Marras - La Cesa (riparazioni - elettrau), viale S. Maria 114; Tuscolano-Appio Latino: via Orvieto 39; via Appia Nuova 213; piazza Epiro 7; piazza Roselle 1; via viaggia Grecia (ang. via Corfinio); piazza Cantù 2; via Enna 21; via A. Baccari 22; via Tarquinio Principe 46/48; via Clelia 96/102 ang. via Tuscolana 344; via Tuscolana 465-A/B. Riparazioni - elettrau: Nomentana 250, tel. 422.906; Foglietti (riparazioni - ammortizzatori freni), viale delle Provincie 111, tel. 423.926; Marras - La Cesa (riparazioni - elettrau), viale S. Maria 114; Tuscolano-Appio Latino: via Orvieto 39; via Appia Nuova 213; piazza Epiro 7; piazza Roselle 1; via viaggia Grecia (ang. via Corfinio); piazza Cantù 2; via Enna 21; via A. Baccari 22; via Tarquinio Principe 46/48; via Clelia 96/102 ang. via Tuscolana 344; via Tuscolana 465-A/B. Riparazioni - elettrau: Nomentana 250, tel. 422.906; Foglietti (riparazioni - ammortizzatori freni), viale delle Provincie 111, tel. 423.926; Marras - La Cesa (riparazioni - elettrau), viale S. Maria 114; Tuscolano-Appio Latino: via Orvieto 39; via Appia Nuova 213; piazza Epiro 7; piazza Roselle 1; via viaggia Grecia (ang. via Corfinio); piazza Cantù 2; via Enna 21; via A. Baccari 22; via Tarquinio Principe 46/48; via Clelia 96/102 ang. via Tuscolana 344; via Tuscolana 465-A/B. Riparazioni - elettrau: Nomentana 250, tel. 422.906; Foglietti (riparazioni - ammortizzatori freni), viale delle Provincie 111, tel. 423.926; Marras - La Cesa (riparazioni - elettrau), viale S. Maria 114; Tuscolano-Appio Latino: via Orvieto 39; via Appia Nuova 213; piazza Epiro 7; piazza Roselle 1; via viaggia Grecia (ang. via Corfinio); piazza Cantù 2; via Enna 21; via A. Baccari 22; via Tarquinio Principe 46/48; via Clelia 96/102 ang. via Tuscolana 344; via Tuscolana 465-A/B. Riparazioni - elettrau: Nomentana 250, tel. 422.906; Foglietti (riparazioni - ammortizzatori freni), viale delle Provincie 111, tel. 423.926; Marras - La Cesa (riparazioni - elettrau), viale S. Maria 114; Tuscolano-Appio Latino: via Orvieto 39; via Appia Nuova 213; piazza Epiro 7; piazza Roselle 1; via viaggia Grecia (ang. via Corfinio); piazza Cantù 2; via Enna 21; via A. Baccari 22; via Tarquinio Principe 46/48; via Clelia 96/102 ang. via Tuscolana 344; via Tuscolana 465-A/B. Riparazioni - elettrau: Nomentana 250, tel. 422.906; Foglietti (riparazioni - ammortizzatori freni), viale delle Provincie 111, tel. 423.926; Marras - La Cesa (riparazioni - elettrau), viale S. Maria 114; Tuscolano-Appio Latino: via Orvieto 39; via Appia Nuova 213; piazza Epiro 7; piazza Roselle 1; via viaggia Grecia (ang. via Corfinio); piazza Cantù 2; via Enna 21; via A. Baccari 22; via Tarquinio Principe 46/48; via Clelia 96/102 ang. via Tuscolana 344; via Tuscolana 465-A/B. Riparazioni - elettrau: Nomentana 250, tel. 422.906; Foglietti (riparazioni - ammortizzatori freni), viale delle Provincie 111, tel. 423.926; Marras - La Cesa (riparazioni - elettrau), viale S. Maria 114; Tuscolano-Appio Latino: via Orvieto 39; via Appia Nuova 213; piazza Epiro 7; piazza Roselle 1; via viaggia Grecia (ang. via Corfinio); piazza Cantù 2; via Enna 21; via A. Baccari 22; via Tarquinio Principe 46/48; via Clelia 96/102 ang. via Tuscolana 344; via Tuscolana 465-A/B. Riparazioni - elettrau: Nomentana 250, tel. 422.906; Foglietti (riparazioni - ammortizzatori freni), viale delle Provincie 111, tel. 423.926; Marras - La Cesa (riparazioni - elettrau), viale S. Maria 114; Tuscolano-Appio Latino: via Orvieto 39; via Appia Nuova 213; piazza Epiro 7; piazza Roselle 1; via viaggia Grecia (ang. via Corfinio); piazza Cantù 2; via Enna 21; via A. Baccari 22; via Tarquinio Principe 46/48; via Clelia 96/102 ang. via Tuscolana 344; via Tuscolana 465-A/B. Riparazioni - elettrau: Nomentana 250, tel. 422.906; Foglietti (riparazioni - ammortizzatori freni), viale delle Provincie 111, tel. 423.926; Marras - La Cesa (riparazioni - elettrau), viale S. Maria 114; Tuscolano-Appio Latino: via Orvieto 39; via Appia Nuova 213; piazza Epiro 7; piazza Roselle 1; via viaggia Grecia (ang. via Corfinio); piazza Cantù 2; via Enna 21; via A. Baccari 22; via Tarquinio Principe 46/48; via Clelia 96/102 ang. via Tuscolana 344; via Tuscolana 465-A/B. Riparazioni - elettrau: Nomentana 250, tel. 422.906; Foglietti (riparazioni - ammortizzatori freni), viale delle Provincie 111, tel. 423.926; Marras - La Cesa (riparazioni - elettrau), viale S. Maria 114; Tuscolano-Appio Latino: via Orvieto 39; via Appia Nuova 213; piazza Epiro 7; piazza Roselle 1; via viaggia Grecia (ang. via Corfinio); piazza Cantù 2; via Enna 21; via A. Baccari 22; via Tarquinio Principe 46/48; via Clelia 96/102 ang. via Tuscolana 344; via Tuscolana 465-A/B. Riparazioni - elettrau: Nomentana 250, tel. 422.906; Foglietti (riparazioni - ammortizzatori freni), viale delle Provincie 111, tel. 423.926; Marras - La Cesa (riparazioni - elettrau), viale S. Maria 114; Tuscolano-Appio Latino: via Orvieto 39; via Appia Nuova 213; piazza Epiro 7; piazza Roselle 1; via viaggia Grecia (ang. via Corfinio); piazza Cantù 2; via Enna 21; via A. Baccari 22; via Tarquinio Principe 46/48; via Clelia 96/102 ang. via Tuscolana 344; via Tuscolana 465-A/B. Riparazioni - elettrau: Nomentana 250, tel. 422.906; Foglietti (riparazioni - ammortizzatori freni), viale delle Provincie 111, tel. 423.926; Marras - La Cesa (riparazioni - elettrau), viale S. Maria 114; Tuscolano-Appio Latino: via Orvieto 39; via Appia Nuova 213; piazza Epiro 7; piazza Roselle 1; via viaggia Grecia (ang. via Corfinio); piazza Cantù 2; via Enna 21; via A. Baccari 22; via Tarquinio Principe 46/48; via Clelia 96/102 ang. via Tuscolana 344; via Tuscolana 465-A/B. Riparazioni - elettrau: Nomentana 250, tel. 422.906; Foglietti (riparazioni - ammortizzatori freni), viale delle Provincie 111, tel. 423.926; Marras - La Cesa (riparazioni - elettrau), viale S. Maria 114; Tuscolano-Appio Latino: via Orvieto 39; via Appia Nuova 213; piazza Epiro 7; piazza Roselle 1; via viaggia Grecia (ang. via Corfinio); piazza Cantù 2; via Enna 21; via A. Baccari 22; via Tarquinio Principe 46/48; via Clelia 96/102 ang. via Tuscolana 344; via Tuscolana 465-A/B. Riparazioni - elettrau: Nomentana 250, tel. 422.906; Foglietti (riparazioni - ammortizzatori freni), viale delle Provincie 111, tel. 423.926; Marras - La Cesa (riparazioni - elettrau), viale S. Maria 114; Tuscolano-Appio Latino: via Orvieto 39; via Appia Nuova 213; piazza Epiro 7; piazza Roselle 1; via viaggia Grecia (ang. via Corfinio); piazza Cantù 2; via Enna 21; via A. Baccari 22; via Tarquinio Principe 46/48; via Clelia 96/102 ang. via Tuscolana 344; via Tuscolana 465-A/B. Riparazioni - elettrau: Nomentana 250, tel. 422.906; Foglietti (riparazioni - ammortizzatori freni), viale delle Provincie 111, tel. 423.926; Marras - La Cesa (riparazioni - elettrau), viale S. Maria 114; Tuscolano-Appio Latino: via Orvieto 39; via Appia Nuova 213; piazza Epiro 7; piazza Roselle 1; via viaggia Grecia (ang. via Corfinio); piazza Cantù 2; via Enna 21; via A. Baccari 22; via Tarquinio Principe 46/48; via Clelia 96/102 ang. via Tuscolana 344; via Tuscolana 465-A/B. Riparazioni - elettrau: Nomentana 250, tel. 422.906; Foglietti (riparazioni - ammortizzatori freni), viale delle Provincie 111, tel. 423.926; Marras - La Cesa (riparazioni - elettrau), viale S. Maria 114; Tuscolano-Appio Latino: via Orvieto 39; via Appia Nuova 213; piazza Epiro 7; piazza Roselle 1; via viaggia Grecia (ang. via Corfinio); piazza Cantù 2; via Enna 21; via A. Baccari 22; via Tarquinio Principe 46/48; via Clelia 96/102 ang. via Tuscolana 344; via Tuscolana 465-A/B. Riparazioni - elettrau: Nomentana 250, tel. 422.906; Foglietti (riparazioni - ammortizzatori freni), viale delle Provincie 111, tel. 423.926; Marras - La Cesa (riparazioni - elettrau), viale S. Maria 114; Tuscolano-Appio Latino: via Orvieto 39; via Appia Nuova 213; piazza Epiro 7; piazza Roselle 1; via viaggia Grecia (ang. via Corfinio); piazza Cantù 2; via Enna 21; via A. Baccari 22; via Tarquinio Principe 46/48; via Clelia 96/102 ang. via Tuscolana 344; via Tuscolana 465-A/B. Riparazioni - elettrau: Nomentana 250, tel. 422.906; Foglietti (riparazioni - ammortizzatori freni), viale delle Provincie 111, tel. 423.926; Marras - La Cesa (riparazioni - elettrau), viale S. Maria 114; Tuscolano-Appio Latino: via Orvieto 39; via Appia Nuova 213; piazza Epiro 7; piazza Roselle 1; via viaggia Grecia (ang. via Corfinio); piazza Cantù 2; via Enna 21; via A. Baccari 22; via Tarquinio Principe 46/48; via Clelia 96/102 ang. via Tuscolana 344; via Tuscolana 465-A/B. Riparazioni - elettrau: Nomentana 250, tel. 422.906; Foglietti (riparazioni - ammortizzatori freni), viale delle Provincie 111, tel. 423.926; Marras - La Cesa (riparazioni - elettrau), viale S. Maria 114; Tuscolano-Appio Latino: via Orvieto 39; via Appia Nuova 213; piazza Epiro 7; piazza Roselle 1; via viaggia Grecia (ang. via Corfinio); piazza Cantù 2; via Enna 21; via A. Baccari 22; via Tarquinio Principe 46/48; via Clelia 96/102 ang. via Tuscolana 344; via Tuscolana 465-A/B. Riparazioni - elettrau: Nomentana 250, tel. 422.906; Foglietti (riparazioni - ammortizzatori freni), viale delle Provincie 111, tel. 423.926; Marras - La Cesa (riparazioni - elettrau), viale S. Maria 114; Tuscolano-Appio Latino: via Orvieto 39; via Appia Nuova 213; piazza Epiro 7; piazza Roselle 1; via viaggia Grecia (ang. via Corfinio); piazza Cantù 2; via Enna 21; via A. Baccari 22; via Tarquinio Principe 46/48; via Clelia 96/102 ang. via Tuscolana 344; via Tuscolana 465-A/B. Riparazioni - elettrau: Nomentana 250, tel. 422.906; Foglietti (riparazioni - ammortizzatori freni), viale delle Provincie 111, tel. 423.926; Marras - La Cesa (riparazioni - elettrau), viale S. Maria 114; Tuscolano-Appio Latino: via Orvieto 39; via Appia Nuova 213; piazza Epiro 7; piazza Roselle 1; via viaggia Grecia (ang. via Corfinio); piazza Cantù 2; via Enna 21; via A. Baccari 22; via Tarquinio Principe 46/48; via Clelia 96/102 ang. via Tuscolana 344; via Tuscolana 465-A/B. Riparazioni - elettrau: Nomentana 250, tel. 422.906; Foglietti (riparazioni - ammortizzatori freni), viale delle Provincie 111, tel. 423.926; Marras - La Cesa (riparazioni - elettrau), viale S. Maria 114; Tuscolano-Appio Latino: via Orvieto 39; via Appia Nuova 213; piazza Epiro 7; piazza Roselle 1; via viaggia Grecia (ang. via Corfinio); piazza Cantù 2; via Enna 21; via A. Baccari 22; via Tarquinio Principe 46/48; via Clelia 96/102 ang. via Tuscolana 344; via Tuscolana 465-A/B. Riparazioni - elettrau: Nomentana 250, tel. 422.906; Foglietti (riparazioni - ammortizzatori freni), viale delle Provincie 111, tel. 423.926; Marras - La Cesa (riparazioni - elettrau), viale S. Maria 114; Tuscolano-Appio Latino: via Orvieto 39; via Appia Nuova 213; piazza Epiro 7; piazza Roselle 1; via viaggia Grecia (ang. via Corfinio); piazza Cantù 2; via Enna 21; via A. Baccari 22; via Tarquinio Principe 46/48; via Clelia 96/102 ang. via Tuscolana 344; via Tuscolana 465-A/B. Riparazioni - elettrau: Nomentana 250, tel. 422.906; Foglietti (riparazioni - ammortizzatori freni), viale delle Provincie 111, tel. 423.926; Marras - La Cesa (riparazioni - elettrau), viale S. Maria 114; Tuscolano-Appio Latino: via Orvieto 39; via Appia Nuova 213; piazza Epiro 7; piazza Roselle 1; via viaggia Grecia (ang. via Corfinio); piazza Cantù 2; via Enna 21; via A. Baccari 22; via Tarquinio Principe 46/48; via Clelia 96/102 ang. via Tuscolana 344; via Tuscolana 465-A/B. Riparazioni - elettrau: Nomentana 250, tel. 422.906; Foglietti (riparazioni - ammortizzatori freni), viale delle Provincie 111, tel. 423.926; Marras - La Cesa (riparazioni - elettrau), viale S. Maria 114; Tuscolano-Appio Latino: via Orvieto 39; via Appia Nuova 213; piazza Epiro 7; piazza Roselle 1; via viaggia Grecia (ang. via Corfinio); piazza Cantù 2; via Enna 21; via A. Baccari 22; via Tarquinio Principe 46/48; via Clelia 96/102 ang. via Tuscolana 344; via Tuscolana 465-A/B. Riparazioni - elettrau: Nomentana 250, tel. 422.906; Foglietti (riparazioni - ammortizzatori freni), viale delle Provincie 111, tel. 423.926; Marras - La Cesa (riparazioni - elettrau), viale S. Maria 114; Tuscolano-Appio Latino: via Orvieto 39; via Appia Nuova 213; piazza Epiro 7; piazza Roselle 1; via viaggia Grecia (ang. via Corfinio); piazza Cantù 2; via Enna 21; via A. Baccari 22; via Tarquinio Principe 46/48; via Clelia 96/102 ang. via Tuscolana 344; via Tuscolana 465-A/B. Riparazioni - elettrau: Nomentana 250, tel. 422.906; Foglietti (riparazioni - ammortizzatori freni), viale delle Provincie 111, tel. 423.926; Marras - La Cesa (riparazioni - elettrau), viale S. Maria 114; Tuscolano-Appio Latino: via Orvieto 39; via Appia Nuova 213; piazza Epiro 7; piazza Roselle 1; via viaggia Grecia (ang. via Corfinio); piazza Cantù 2; via Enna 21; via A. Baccari 22; via Tarquinio Principe 46/48; via Clelia 96/102 ang. via Tuscolana 344; via Tuscolana 465-A/B. Riparazioni - elettrau: Nomentana 250, tel. 422.906; Foglietti (riparazioni - ammortizzatori freni), viale delle Provincie 111, tel. 423.926; Marras - La Cesa (riparazioni - elettrau), viale S. Maria 114; Tuscolano-Appio Latino: via Orvieto 39; via Appia Nuova 213; piazza Epiro 7; piazza Roselle 1; via viaggia Grecia (ang. via Corfinio); piazza Cantù 2; via Enna 21; via A. Baccari 22; via Tarquinio Principe 46/48; via Clelia 96/102 ang. via Tuscolana 344; via Tuscolana 465-A/B. Riparazioni - elettrau: Nomentana 250, tel. 422.906; Foglietti (riparazioni - ammortizzatori freni), viale delle Provincie 111, tel. 423.926; Marras - La Cesa (riparazioni - elettrau), viale S. Maria 114; Tuscolano-Appio Latino: via Orvieto 39; via Appia Nuova 213; piazza Epiro 7; piazza Roselle 1; via viaggia Grecia (ang. via Corfinio); piazza Cantù 2; via Enna 21; via A. Baccari 22; via Tarquinio Principe 46/48; via Clelia 96/102 ang. via Tuscolana 344; via Tuscolana 465-A/B. Riparazioni - elettrau: Nomentana 250, tel. 422.906; Foglietti (riparazioni - ammortizzatori freni), viale delle Provincie 111, tel. 423.926; Marras - La Cesa (riparazioni - elettrau), viale S. Maria 114; Tuscolano-Appio Latino: via Orvieto 39; via Appia Nuova 213; piazza Epiro 7; piazza Roselle 1; via viaggia Grecia (ang. via Corfinio); piazza Cantù 2; via Enna 21; via A. Baccari 22; via Tarquinio Principe 46/48; via Clelia 96/102 ang. via Tuscolana 344; via Tuscolana 465-A/B. Riparazioni - elettrau: Nomentana 250, tel. 422.906; Foglietti (riparazioni - ammortizzatori freni), viale delle Provincie 111, tel. 423.926; Marras - La Cesa (riparazioni - elettrau), viale S. Maria 114; Tuscolano-Appio Latino: via Orvieto 39; via Appia Nuova 213; piazza Epiro 7; piazza Roselle 1; via viaggia Grecia (ang. via Corfinio); piazza Cantù 2; via Enna 21; via A. Baccari 22; via Tarquinio Principe 46/48; via Clelia 96/102 ang. via Tuscolana 344; via Tuscolana 465-A/B. Riparazioni - elettrau: Nomentana 250, tel. 422.906; Foglietti (riparazioni - ammortizzatori freni), viale delle Provincie 111, tel. 423.926; Marras - La Cesa (riparazioni - elettrau), viale S. Maria 114; Tuscolano-Appio Latino: via Orvieto 39; via Appia Nuova 213; piazza Epiro 7; piazza Roselle 1; via viaggia Grecia (ang. via Corfinio); piazza Cantù 2; via Enna 21; via A. Baccari 22; via Tarquinio Principe 46/48; via Clelia 96/102 ang. via Tuscolana 344; via Tuscolana 465-A/B. Riparazioni - elettrau: Nomentana 250, tel. 422.906; Foglietti (riparazioni - ammortizzatori freni), viale delle Provincie 111, tel. 423.926; Marras - La Cesa (riparazioni - elettrau), viale S. Maria 114; Tuscolano-Appio Latino: via Orvieto 39; via Appia Nuova 213; piazza Epiro 7; piazza Roselle 1; via viaggia Grecia (ang. via Corfinio); piazza Cantù 2; via Enna 21; via A. Baccari 22; via Tarquinio Principe 46/48; via Clelia 96/102 ang. via Tuscolana 344; via Tuscolana 465-A/B. Riparazioni - elettrau: Nomentana 250, tel. 422.906; Foglietti (riparazioni - ammortizzatori freni), viale delle Provincie 111, tel. 423.926; Marras - La Cesa (riparazioni - elettrau), viale S. Maria 114; Tuscolano-Appio Latino: via Orvieto 39; via Appia Nuova 213; piazza Epiro 7; piazza Roselle 1; via viaggia Grecia (ang. via Corfinio); piazza Cantù 2; via Enna 21; via A. Baccari 22; via Tarquinio Principe 46/48; via Clelia 96/102 ang. via Tuscolana 344; via Tuscolana 465-A/B. Riparazioni - elettrau: Nomentana 250, tel. 422.906; Foglietti (riparazioni - ammortizzatori freni), viale delle Provincie 111, tel. 423.926; Marras - La Cesa (riparazioni - elettrau), viale S. Maria 114; Tuscolano-App

Il governo già dimentica il terremoto A Tuscania 7 giorni dopo

Il dramma umano nelle tendopoli - « Quando riavremo la casa? » - Continua la solidarietà democratica coi superstiti - Un appello per viveri e medicinali - Giovani volontari al lavoro

Dal nostro inviato

TUSCANIA, 13. E' trascorsa una settimana dal terremoto. Sette giorni fa era un sabato come tanti altri per la gente di Tuscania, con le donne a casa a preparare il pranzo della domenica, gli uomini in giro a fare il caffè con gli amici, i giovani e le ragazze già pronti per la « grande festa danzante di Carnevale » che sarebbe iniziata alle 20 nei locali del teatro comunale appena rinnovati. Invece, alle 19 è arrivato il terremoto. Un tremendo boato, prima, poi le case hanno cominciato a tremare, tutte le luci si sono spente e mura, tramezzi, pavimenti e solai sono crollati.

Così, sui tavoli allineati nel salone del teatro, dove già erano stati disposti fiori e ciotolloni, i primi soccorritori hanno adagiato i corpi delle vittime e il locale (l'unico uscito indenne dalla distruzione) si è trasformato in un grande obitorio. Nel giro di cinque secondi, la Tuscania medioevale racchiusa nello splendido giro di mura fortificate, con le sue torri e le sue fontane, si è trasformata in una città morta, in un gigantesco trapecchio di travi spezzate e macerie dove s'aggiavano, disperati, superstiti e soccorritori.

Adesso Tuscania sopravvive cinquecento metri più avanti, nella tendopoli che sorge su un spiazzo di una collina lungo la strada per Piansano. Un'odissea appena iniziata ma che a questa gente sembra durare da tanto e che, soprattutto, rischia veramente di durare anni ed anni, come insegnano il Sannio, l'Irpinia, il Belice.

A una settimana dal sisma il bilancio della tendopoli è desolato. Mancano ancora un centinaio di tende e un migliaio di senza tetto hanno trascorso la loro settimana nottata all'addiaccio o in ricoveri di fortuna, nelle campagne. Decine e decine di casi, tra i bambini, di bronchiti, tonsilliti e broncopolmoniti. Ieri sera, il medico comunale di Tuscania ha ricevuto alcune casse di medicinali raccolti con una sottoscrizione popolare dal Comitato di quartiere Latino-Metronio, di Roma ed ha ringraziato con queste parole la delegazione di cittadini giunta per consegnare i soccorsi: « Meno male che ci avete pensato voi. Qui le medicine mancano e la gente si ammalia rapidamente, per il freddo. Dite in giro che ci servono antibiotici ».

Mancano anche i viveri, soprattutto carne e farina; manca l'acqua per stemperare il latte in polvere. E se la situazione è grave a Tuscania, si fa ancora più drammatica alla tendopoli di Arlena di Castro dove - dicono le donne - « ci serve almeno un'altra coperta a testa per non morire di freddo ». Apprendendo il suicidio di vista fattagli dalla radio, il sindaco di Tuscania ha lanciato un appello chiedendo « viveri e ancora viveri ».

E' già cominciato, dunque, il riflusso dell'ondata dei soccorsi governativi. Sono rimaste le gigantesche celle telefoniche dell'ospedale, che di notte illuminano le macerie d'una luce bianca e gelida che si scorge da lontano, nella pianura; sono rimasti gli uomini e gli automezzi della colonna mobile dei vigili del fuoco, quelli che dovranno continuare gli edili pericolanti una volta recuperato dalle case quanto è possibile; sono rimasti i carabinieri, i poliziotti, i funzionari della prefettura. Ma già si è perduto quel contatto immediato che, nelle prime ore, ministri sottosegretari si erano precipitati a stabilire con le popolazioni colpite; già le promesse suonano lontane e dimenticate. Come quella della ricostruzione, ad esempio, soltanto ieri sono giunte le commissioni del ministero dei Lavori Pubblici incaricate di stabilire con esattezza i danni subiti dal quartiere medioevale. « Quando riavremo la casa? » chiedono i senza tetto. « Beh, ancora non è possibile dirlo », rispondono i tecnici del Genio civile. Inizia la tortuosa vicenda delle aree di competenza, delle commissioni « allo studio », dei progetti, dell'attestazione sui quali non è facile trovarsi d'accordo e che non arrivano mai. L'esempio siciliano è lì, davanti agli occhi, con le baracopoli e i paesi ancora tutti distrutti a tre anni dal sisma. Le numerose proteste di massa dei terremotati a Roma, dinanzi a palazzo Chigi.

Ciò che resta, adesso, è la presenza e la solidarietà popolare e democratica. Le autocollane di viveri e medicinali che giungono ogni giorno da Bologna, da Piacenza, dai comuni rossi del veronese; il continuo lavoro di assistenza svolto dalle organizzazioni di partito della Federazione comunista di Viterbo, dai giovani comunisti; la costante presenza di parlamentari e dei consiglieri regionali comunisti tra la gente delle tendopoli per conoscerne le esigenze e farne interpreti. Ci che resta è l'opera umana e generosa di centinaia di giovani volontari accorsi da tutto il Lazio. Prefetti e funzionari li volevano mandare via (« questi capelloni sempre tra i piedi » dicevano), impedivano loro di entrare nella zona distrutta, li lasciavano senza cibo: quei giovani sono rimasti, oggi lavorano nelle tendopoli in silenzio e senza pretese, vuotano i bidoni d'immondizia, tagliano legna, aiutano i superstiti come possono.

Dinanzi alla tenda nella quale ora vive con altre 8 persone, una donna di Tuscania, Maria Pinzani, 46 anni e quattro figli, sta ripulendo dalla polvere un piccolo lampadario recuperato dal marito, poco prima tra le macerie della loro casa. Mi dice: « Ormai a che mi serve? Per noi è cominciata la vita degli zingari ».

Cesare De Simone



La verità sull'« assenteismo operaio » e la falsa campagna dei padroni

« Stai bene, non puoi assentarti dal lavoro »

È morto a 25 anni per tumore al cervello

Solo un caso quello dell'operaio di Ivrea? - Forse era compreso in quel campione di 306 lavoratori schedati come « assenti abituali » da un centro di psicologia - I ritmi di lavoro - « In mutua per non diventare pazzi... »

Dalla nostra redazione TORINO, 13.

« Non passati tre anni ma non dimenticherò mai - ci dice un compagno di Ivrea - il caso dell'operaio S... che aveva sempre rotto di capo. Il medico di fabbrica dell'Olivetti diceva che non aveva niente, erano scuse per non lavorare: gli fece tre volte rapporto all'ufficio personale che mandò all'operaio lettere di ammonizione. S... è morto a 25 anni per un tumore nel cervello ».

E' cominciata così la nostra indagine sull'assenteismo all'Olivetti, e poteva finire qui. Basterebbe il caso dell'operaio S... documentato, anche se per un riguardo alla famiglia non pubblichiamo il nome intero, per replicare a tutta la campagna sull'« assenteismo operaio » scatenata da Gianni Agnelli e per dimostrare che cos'erano le « visite fiscali » - oggi finalmente proibite - fatte dai medici pagati dal padrone che costringevano lavoratori malati a tornare in fabbrica quando ancora non stavano bene per non perdere il salario.

Si trattava di verificare alcune ipotesi care ai padroni. Per esempio, se gli operai di origine contadina (ce ne sono molti all'Olivetti) si mettono in mutua all'epoca della raccolta del fieno per andare a lavorare nei campi. Risultato: le assenze sono equamente distribuite in tutte le stagioni. Altra ipotesi. Motivi affettivi e sociali, disadattamento dei nuovi insediati. Risultato. I canavesani si assentano come gli immigrati.

Ancora: se le assenze sono superiori tra le operaie. Risultato: nessuna particolare differenza fra uomini e donne. Si costatò invece che le assenze sono maggiori nei lavori non qualificati sia operai che impiegatizi, ancora più alte nei lavori ripetitivi di puro ritmo come le presse ed elevatissime nelle catene di montaggio dove l'operaio non può seguire il suo ritmo naturale, ma deve adeguarsi ad un ritmo collettivo. La conclusione fu: l'assenteismo è legato al tipo di lavoro, all'organizzazione della produzione in fabbrica. Ma a questo punto l'indagine fu interrotta.

Svenimenti collettivi

Cerchiamo ora di riprenderci noi, sia pure con mezzi limitati (non possiamo sapere, per esempio, quante operaie delle presse sottoposte in questi giorni a visite audiometriche dai servizi sanitari di fabbrica abbiano disturbi all'udito), non perché all'Olivetti ci siano punte eccezionali di assenteismo - le assenze sono più alte in vecchie fabbriche della zona di Ivrea come la Alcan e la Chatillon - ma proprio perché l'Olivetti è un'azienda all'avanguardia della moderna tecnologia, perché c'è ancora un mito delle fabbriche Olivetti « paradiso per i lavoratori ».

Così gli alti dirigenti aziendali non vogliono che si dica che all'Olivetti ci sono posti di lavoro nocivi, capaci di far ammalare gli operai. Però nei reparti elettronica di S. Bernardo e Scarmagno vi sono spesso svenimenti collettivi di operai e ve ne sono alcuni che hanno addirittura perditte di sangue alle gengive, anche se su qualche banco c'è una ventola che aspira i fumi della saldatura a stagno, ributtandoli però qualche metro più in là nello stesso ambiente. Alla scaldatura a stagno « ad onda » di San Bernardo sono rimasti due operai dei cinque che vi lavoravano pochi mesi fa. Gli altri accusavano mal di capo, vomiti, bruciori alla gola e agli occhi, persino impotenza sessuale. A S. Bernardo sono stati misurati livelli di rumorosità, con uno strumento che non è sensibile alle frequenze acute, di 93 decibel ai torni automatici (bastano già 85 decibel per provocare turbolenze psichiche e sordità). Di 90 db alle ribadritrici, di 91 decibel alle presse, di 2. operaie di 93 db alle trancine, dove mesi fa c'era uno stampo su una pressa da 200 tonnellate che lavorava 4 ore al giorno e produceva 120 decibel. In tutti questi posti naturalmente molti operai « marciano visita ».

Chissà, forse anche l'operaio S... era compreso in quel campione di 306 lavoratori schedati come « assenti abituali » che qualche anno fa fu utilizzato dal centro di psicologia Olivetti per una ricerca di assenteismo (promossa in tutta la provincia dalla Unione Industriale).

Le « linee a spinta »

E veniamo alle linee a spinta (gli ingegneri vogliono che si chiamino « linee a correnti libere ») dove l'assenteismo medio è del 20%, mentre nelle linee tradizionali è del 12%. Arriva la macchina sul carrello, l'operaio deve prendere i pezzi da una cassetteria e montare 40-60 pezzi ricordandosi la successione esatta, talvolta fare qualche regolazione, il tutto in 6 minuti, perché alla fine della giornata si devono fare 81 macchine. Se manca un pezzo bisogna correre a prenderlo, se l'operaio di due fasi prima ha dimenticato di agganciare una molla bisogna provvedere. Infatti l'Olivetti ha sostituito il cottimo tradizionale col « premio di qualità » che si basa sia su quantità che su qualità, ed è collettivo per tutta la linea.

Se manca un operaio di una fase, già addestrato, devono sostituirlo addirittura con quattro operai. E non c'è linea a spinta in cui non manchino ogni giorno i titolari di 5 o 6 fasi. Le assenze furono molto più alte nel periodo di avviamento, quando pure gli operai erano pagati alla media di cottimo, ma non erano addestrati. Su una linea di 32 operai se ne sono già dovuti cambiare 22, e sono tutti giovani sui 23-25 anni. Durante la lotta dei montaggi di due anni fa questi operai passarono giornate intere a martellare sui banchi ed a cantare a squarciagola: era un modo di sfogare i nervi. Ormai la parola d'ordine è: « ogni tre mesi, 15 giorni di mutua. Se non vuoi diventare pazzo ».

L'Olivetti vorrebbe « ricomporre » le fasi abbandonate due in una sola. Ma così aumenterebbe solo l'impegno di un lavoro stupido. Mentre gli operai vogliono un lavoro qualificante, per uomini e non per automi. Ed anche per questo oggi sono in lotta.

Augusto Pancaldi

Intervista con lo psichiatra francese Kuperinik

LA SCALATA DELLA DROGA

Dopo il suicidio, è il secondo gradino dell'autodistruzione - Il « malessere » giovanile e le grandi questioni aperte nel mondo d'oggi - Un fenomeno che è partito dagli ambienti agiati - I contestatori hanno degli ideali, i disperati cercano l'evasione - Un'adolescenza che dura più a lungo che nel passato - La repressione non contro i giovani, ma contro gli spacciatori - Male sociale e problema politico

Dal nostro corrispondente

PARIGI, febbraio. Il recente suicidio di un giovane di Roma, suicida per droga o per mancanza di droga, la tragica fine, a Margherita, nello stesso giorno, di due giovani morti per eccessivo assorbimento di droga, ci hanno spinti a porre al professor Kuperinik, psichiatra e specialista di questi problemi, una serie di domande per i lettori dell'Unità.

In Francia, secondo statistiche rese pubbliche in questi giorni, si lamentano almeno 40.000 tentativi di suicidio ogni anno, per lo più di donne, tra cui un terzo riusciti. Il suicidio rappresenta la causa più elevata della mortalità giovanile. Quanto ai drogati, se ne contano ufficialmente circa 30.000, ma il loro numero effettivo è certamente molto più alto.

Esiste - abbiamo chiesto, per cominciare, al professor Kuperinik - un rapporto diretto tra droga e suicidio?

« Non sono sicuro che si possano trattare i due argomenti contemporaneamente; allo stesso tempo, credo che sarebbe disonesto dire che i giovani si uccidono perché si drogano. Sarebbe più esatto dire che la droga, in parte, è una sorta di autodistruzione che ha, se non le stesse cause - perché il termine di causa è inesatto in questo campo - almeno gli stessi motivi del suicidio. La droga, in fondo, è un passo in meno nella « scalata » verso l'autodistruzione. In altre parole, se si vuol veramente abbordare il problema, bisogna darsi che attualmente esiste un fenomeno di profondo malessere nei giovani, ed è questo che bisogna studiare, anziché cercare di stabilire statistiche più o meno valide ».

« Fatta questa distinzione fra suicidio e droga, se i due problemi non sono collegati, essi sono tuttavia paralleli e partono dalle stesse motivazioni, che hanno le loro radici in un profondo malessere dei giovani. Vediamo allora le cause del malessere. »

« Penso che vi siano, in realtà, molti fenomeni da esaminare. In ogni caso, l'adolescenza è un periodo di transizione estremamente difficile, che era facilmente risolvibile soltanto nella società ritualizzata, dove esisteva una cerimonia di iniziazione marcata la separazione fra l'infanzia e la condizione di adulto, che riduceva l'adolescenza a ben poca cosa. All'ora attuale, invece, il passaggio è prolungato, e quindi la dipendenza economica dei giovani, la necessità per essi di avere una qualificazione elevata per potersi difendere sul mercato del lavoro - l'adolescenza copre un periodo di circa dieci anni nella vita di un giovane. Questo è un primo fatto ».

Svaniscono le false speranze

Il secondo è che tutta una serie di ideali che l'adolescenza poteva adottare in passato sono stati, in fondo, demistificati. Perfino il « no tempo riuscito ad attrarre molti giovani, fornendo motivi di esaltazione e di entusiasmo. Era natura che quelle false speranze svanissero: il contenuto ideologico del fascismo era, in definitiva, di estrema povertà ».

Il professor Kuperinik prosegue: « Il suo malumore alla ricerca delle cause del « malessere » giovanile che mettono in primo piano le grandi questioni aperte nel mondo d'oggi ».

« Dobbiamo anche ammettere - riprende - che vi è stata anche una sorta di fede nel capitalismo, quando l'America ha rappresentato la buona coscienza democratica e ha dato un'immagine di sé di conservatore di nanismo. Ma ciò che è avvenuto nella società americana, ha costretto i giovani a riflettere: credo che siano stati i prestidivani della collera davanti alle contraddizioni cui si spinse oggi questa società capitalista che ha, nell'America, il suo maggior modello. Quanto

agli ideali del comunismo, vi sono stati avvenimenti che li hanno oscurati agli occhi dei giovani, indebolendo quindi l'entusiasmo e la fede. »

Dopo aver delineato, a larghe linee, il quadro generale, il professor riprende l'argomento della società capitalista e delle sue contraddizioni, dell'America di oggi.

« Siamo arrivati a un momento in cui tutta la vita sul pianeta può finire in un istante. E' il punto di maggiore importanza della nostra società rappresenta un avvenimento di una portata storica incalcolabile e senza equivalente. Si ha un po' la tendenza a dimenticarlo, ma invece bisogna pensarci: sono certo che l'esplosione di Hiroscima abbia segnato una svolta decisiva, tanto più che fino a quel momento, la guerra, per i giovani, poteva essere presentata come un mezzo di affermazione. A partire dal momento in cui la guerra è diventata semplicemente un massacro di milioni di persone decise da uno che preme un bottone, essa ha perduto quello che poteva essere il suo fascino discutibile. »

Fenomeno secondario

« Per ciò che concerne i suicidi, ne abbiamo molti, attualmente, e le statistiche ufficiali parlano di 14.000 morti all'anno per suicidio, in maggior parte giovani fra i 17 e i 15 anni. La morte per suicidio costituisce ormai la causa prima della mortalità giovanile. Va detto che il numero dei tentativi di suicidio è enormemente superiore a quello dei suicidi riusciti. Bisogna lottare contro questo fenomeno sul terreno del malessere, dell'ansietà dei giovani, a cui non vengono offerti ideali validi e che per questo non hanno voglia di diventare adulti. »

Il comunismo, secondo lei, entra in questa fenomenologia che porta i giovani a respingere la società in cui vivono, a cercare la morte o l'evasione con

la droga? D'altra parte, lei sa che la società consumistica, per difendersi, accusa i suoi contestatori di essere più o meno consumatori di droga. Qual è il suo giudizio a questo proposito?

Certo, esiste un rapporto anche se questo rapporto, secondo me, è secondario. Nei paesi socialisti, per esempio, è evidente che vi sono meno suicidi, ma esiste ugualmente un malessere tra i giovani, che è la conseguenza di certe condizioni interne. Quando dico che il comunismo, come mercato, è secondario nella fenomenologia del suicidio, voglio dire che non penso che ci si possa dare la morte perché questo mercato ci distugna, ma ci si uccide perché si ha l'impressione che niente valga la pena di essere vissuto. Certo, per contro, che in paesi dove si combatte per un grande ideale - come il Vietnam, per esempio - non vi sia posto per il suicidio.

Quando poi si dice - con una certa facilità - che esiste un rapporto fra i giovani contestatori e la droga, si dice una cosa ingiusta. La droga è venuta dall'alto, da ambienti agiati ed ha contaminato, poco a poco, ambienti che, dal punto di vista economico, erano meno privilegiati. Se guardiamo il problema dal punto di vista sociale, quello del suicidio, non si può dire che la droga sia venuta dalla provincia, che arrivano difficilmente a integrarsi perché privi di qualificazioni e perché il lavoro, avvilente e mal pagato che viene loro offerto, non può interessarli. Allora essi formano una sorta di società a parte, la cui sola coesione è fondata sulla evasione. E' attraverso questa trafila che si diffonde la droga; ma non penso affatto che si possa stabilire un parallelo, troppo comodo per la classe possidente, fra rivoluzione e droga. Anzi, la verità è proprio all'opposto; e chi si appoggia su un tale parallelismo, commette una grave disonestà intellettuale.

« Come combattere il senso di solitudine che porta i giovani all'autodistruzione? »

Secondo me bisognerebbe moltiplicare la possibilità di aiuto. Si potrebbe recuperare non pochi giovani e aiutarli poi a superare la crisi attraverso una psicoterapia che, secondo la mia esperienza, è molto più efficace della psicopatologia. Si tratta, naturalmente, di superare ostacoli non indifferenti, come la scarsità di personale qualificato, la pesantezza dell'apparato medico che ha dimenticato che la medicina è nata per salvare vite umane. Attualmente esistono strutture di base che non servono a granché, come la lotta contro le malattie veneree che costituiscono ancora un problema, ma del tutto secondario. Non esiste nulla o quasi per rispondere a quella che è una delle preoccupazioni essenziali del nostro tempo, cioè il malessere psicologico. Questo nel quadro esistente; al di là di questo quadro si pone evidentemente un problema politico che non è facile da risolvere, perché non si sa bene quale sia il tipo di società che questi giovani vogliono e c'è sempre il rischio di creare una società alienante. »

« Non penso dunque che il problema della psichiatria possa essere ridotto esclusivamente alla politica, ma credo che si debba, in seno alla società nella quale si ha la fortuna o la sfortuna di vivere, tentare di migliorare le relazioni umane secondo un modo programmatico. »

Cosa si fa, sul piano della lotta, contro la diffusione della droga? Esiste la repressione classica, esiste l'internamento per la disintossicazione, ma questi sistemi non producono grandi effetti. Qual è il suo giudizio a questo riguardo?

Vediamo queste cose una dopo l'altra. La repressione: abbiamo davanti a noi un esempio storico che riguarda la repressione dell'alcolismo negli Stati Uniti, risoltasi nel

la catastrofe che tutti sanno, e cioè il proibizionismo, la vendita clandestina e il gangsterismo. Non c'è nessuna ragione di dubitare che la repressione degli stupefacenti ottenga lo stesso risultato.

« Difficile disintossicarsi »

La disintossicazione nelle case di cura: per darle qualche cifra, naturalmente, che riguarda la disintossicazione degli alcoolizzati (in questo campo la Francia è in testa) i casi positivi non superano il 30 per cento, e che per ciò che riguarda la disintossicazione dei drogati la percentuale è ancora più bassa: tra il 20 e il 25 per cento. Il problema è dunque difficile e bisogna intanto cominciare col proibire severamente la droga e col colpire nel modo più duro e spietato i mercanti di droga. Per il resto, il problema della repressione, non repressione, della legalizzazione o non legalizzazione, si pone soltanto per la « canapa indiana » e per la marijuana, come ho già detto, c'è sempre il rischio della scalata, cioè il passaggio da queste droghe non dannose ad altre sempre più dannose; e non penso che rendendo libera la vendita di questi stupefacenti si arrivi a qualche risultato positivo.

« Per concludere: il più grande pericolo per i giovani rimane il suicidio, cioè la distruzione totale; il secondo è la droga, che è una specie di malattia interna della nostra civiltà. Di conseguenza il problema essenziale che deve essere affrontato è questa disperazione metafisica dei giovani, contro la quale non bisogna più teorizzare, ma passare ad una azione pratica libera al di fuori di ogni paternalismo e in un clima di perfetta tolleranza. »

Augusto Pancaldi

Incontri-tra bocchetto per Milan, Inter e Napoli

Lazio: finalmente 2 punti

contro il Torino?

Il «diavolo» a Marassi, il Napoli a Foggia e l'Inter in casa con il Bologna - Il Cagliari di scena sull'ostico campo di Varese - La Roma a Vicenza giocherà anche per la... Lazio - Dalle partite di oggi Valcareggi attende indicazioni per le 3 Nazionali

LA CLASSIFICA

Table with 3 columns: Team, Points, Goals. Milan 28 + 2, Inter 24 + 1, Napoli 24 - 2, Bologna 20 - 5, Juventus 19 - 6, Cagliari 19 - 6, Torino 17 - 9, Roma 17 - 9, Foggia 16 - 10, Verona 15 - 10, Sampdoria 14 - 12, L.R. Vicenza 14 - 12, Fiorentina 13 - 13, Varese 13 - 12, Catania 10 - 15, Lazio 9 - 16.

Anche la terza giornata del girone di ritorno presenta parecchi e svariati motivi di interesse. Per cominciare infatti le tre «grandi» sono impegnate in incontri che potrebbero costituire altrettanti tra-

ffetti. In casa con il Bologna, l'Inter si scontra con il Torino e confida nell'aiuto della Roma a Vicenza. Infine la domenica è importante anche per Valcareggi ed i suoi collaboratori che devono varare ben tre nazionali. Così delinea a grandi tratti la giornata, possiamo come al solito all'esame dettagliato (tra parentesi i punti che ciascuna squadra ha in classifica).

so fuori squadra (ma rientrerebbe Anastasi...). Il Verona che si presenta privo di Moschi ha poche speranze: la massima aspirazione può essere il pareggio, se la difesa riuscirà a contenere l'attacco bianconero e soprattutto se questo attacco non girerà a pieno regime per l'eventuale assenza di Capello.



CHINAGLIA IN AZZURRO

Febbraio prossimo a Torino, sono convocati i seguenti giocatori e collaboratori: BOLOGNA: Cresci, Pace, Roveri, Savoldi; FIORENTINA: Chiarugi; FOGGIA: Trentini; INTER: Corsi; LAZIO: Vicenza; NAPOLI: Pogliana; TORINO: Agropoli, Ceser, Maddè; VERONESE: Carnignani, Perego, Allenatore: Vicini. Medico: prof. Branzi. Massaggiatori: Colla (Torino), Selvi (settore tecnico FIGC). I convocati dovranno trovarsi a Chieri, all'albergo Trere, alle ore 19 di lunedì 15. Così salgono a tre i giocatori romani in predetto di varie rappresentative nazionali: Santarini e Massa nella Under 23; impegnata mercoledì a Bari contro Israele e Chinaglia nella nazionale di Lega. Domani potrà doversene locare al romanista Bel ad essere convocato per la nazionale A che gioca sabato a Cagliari contro la Spagna. Tornando alla rappresentativa di Lega, da notare il grande ritorno in azzurro di Corso e Chiarugi. - Nella foto: CHINAGLIA.

Per la gara rappresentativa Lega nazionale professionisti - selezione di Budapest del 18 febbraio prossimo a Torino, sono convocati i seguenti giocatori e collaboratori: BOLOGNA: Cresci, Pace, Roveri, Savoldi; FIORENTINA: Chiarugi; FOGGIA: Trentini; INTER: Corsi; LAZIO: Vicenza; NAPOLI: Pogliana; TORINO: Agropoli, Ceser, Maddè; VERONESE: Carnignani, Perego, Allenatore: Vicini. Medico: prof. Branzi. Massaggiatori: Colla (Torino), Selvi (settore tecnico FIGC). I convocati dovranno trovarsi a Chieri, all'albergo Trere, alle ore 19 di lunedì 15. Così salgono a tre i giocatori romani in predetto di varie rappresentative nazionali: Santarini e Massa nella Under 23; impegnata mercoledì a Bari contro Israele e Chinaglia nella nazionale di Lega. Domani potrà doversene locare al romanista Bel ad essere convocato per la nazionale A che gioca sabato a Cagliari contro la Spagna. Tornando alla rappresentativa di Lega, da notare il grande ritorno in azzurro di Corso e Chiarugi. - Nella foto: CHINAGLIA.

Corso e il ringiovanimento dell'ospizio

L'INFLAZIONE

La settimana prossima scenderanno in campo la bellezza di tre «Nazionali italiane»: la Under 23, la rappresentativa della Lega e la Nazionale programmata della. Per ognuna di queste formazioni sono stati convocati in media 18 elementi, il che significa un totale di 54. Poiché ogni domenica, per il torneo di Serie A, scendono in campo 16 calciatori, si può dire che volta il dodicesimo e il tredicesimo, più - da una domenica all'altra - quelli che sostituiscono il titolare fuori forma o infortunato, si può arrivare alla conclusione che i calciatori il cui nome appare con una certa frequenza nelle formazioni è di circa 200.

largo ai giovani. De', ai giovani hanno fatto largo per la rappresentativa della Lega hanno convocato Mariolino Corso, un promettente giuocattolo senese, un po' pingue, molto serio e soprattutto per la sua età, soprattutto per il suo arco (soprattutto Prati e Combi) la Samp è nei guai perché Cristin rappresenta l'unica punta valida della squadra genovese, come di fatto è stato il caso di Samp sperare al massimo nel pareggio mentre il Milan può ancora puntare alla vittoria piena. È siamo sicuri che ci proporrà con buone probabilità di riuscita.

SAMP (14)-MILAN (28) - Una assenza per parte: tra i bianconeri Cristin è stato convocato, tra i rossoneri Villa in predetto di essere operato d'appendicite. Però mentre il Milan ha ancora valide prospettive, il suo arco (soprattutto Prati e Combi) la Samp è nei guai perché Cristin rappresenta l'unica punta valida della squadra genovese, come di fatto è stato il caso di Samp sperare al massimo nel pareggio mentre il Milan può ancora puntare alla vittoria piena. È siamo sicuri che ci proporrà con buone probabilità di riuscita.

Gli arbitri di oggi

Fiorentina-Catania: Francesco; Foggia-Napoli: Monti; Inter-Bologna: Angonesi; Juventus-Verona: Bernardini; Lazio-Torino: Picassi; Sampdoria-Milan: Micheli; Varese-Cagliari: Lattanzi.

La riunione di ieri sera al Palazzo dello Sport

Tiberia pareggia con Donovan Adinolfi vince ma con fatica

Tiberia ha pareggiato con Donovan: Adinolfi ha ottenuto il verdetto su Macchia ed ha conservato il titolo italiano dei mediomassimi, al termine di dodici riprese combattutissime, a volte drammatiche e sempre spettacolari. Il match velocissimo, ricco di fasi alterne, sempre sul filo dell'equilibrio, ha riscosso gli applausi del pubblico e soddisfatto i tecnici. Raramente ormai accade di vedere sui nostri ring un confronto così avvicinato. Meno ha soddisfatto il verdetto: un pari a nostro parere avrebbe meglio corrisposto al reale andamento della lotta. Ma tant'è.

Tiberia, come abbiamo accennato, ha pareggiato con Donovan, terzo dopo Bossi e Briscol

in graduatoria mondiale. Altissimi, avesse sfruttato con intelligenza il suo allungo, il «pungolo» di Gainford avrebbe potuto vincere senza troppo soffrire, invece si è lasciato impressionare dalla grinta del ceceanese, che è un furbo di sette cotte, ed è stato ad un capello dall'uscire sconfitto dal ring romano. Tiberia, comunque ha fatto il suo match, è uscito a testa alta dalla lotta, confermandosi pugile estroso e intelligente, non avessimo l'handicap della bassa statura...

Si comincia con Romers De Rossi. L'inizio è un po' lento, apatico e si va avanti col tempo, nel corso di un corpo a corpo. De Rossi riparte con un colpo ferita al sopracciglio sinistro al terzo round, l'arbitro ordina l'alt, vince Romers.

Lo scontro successivo oppone lo scorbuto Pesenti, già duro avversario di Petrijda a Oria, a Marocco, sulla breve rotta degli otto round. Un po' di «accademia» (si fa per dire), poi la lotta si infiamma: entrambi i pugili si scatenano duramente. Pesenti boxa sul filo del regolamento e al terzo tempo si «guadagna» un richiamo per molestie al torciglione destro. La lotta è dura, lo spettacolo mediocre. Al sesto round l'epilogo: Pesenti colpisce Marocco con un destro diretto al mento. Petrijda si scontra con Oria, abbandona tra i fischi del pubblico. Per Marocco la sconfitta è doppia: ha perso con Pesenti e ha perso malamente la sfida con il torciglione destro.

E' poi la volta di Adinolfi-Macchia: il ceceanese difende la corona tricolore dei mediomassimi dall'assalto del ferrarese. Il prologo è allegro: nella busta dei guanti ci sono tre destri, il campione deve attendere che si trovi un... sinistro. Niente di notevole al primo round: Adinolfi si esibisce in smorfie e schivate e Macchia si spara un paio di buffetti al viso. Belli assalti del campione nel secondo tempo, ma Macchia si difende bene e conclude il round con un destro al viso di Adinolfi.

Ai giochi di Sapporo

Gli italiani secondi nel bob a quattro

SAPORO, 13. - Nel bob a quattro la settimana preolimpica di Sapporo, vittoria di Zimmer, che ha totalizzato il tempo di 2'26".

e 38. Secondo il bob italiano di Nevi De Zorzi con 2'27"53 terzo quello elvetico di Jean Weki con 2'28"08.

Thoeni settimo a Mont St. Anne

MONT ST. ANNE (Quebec). 13. Lo svizzero Bernard Russi, ha vinto lo slalom gigante di Mont St. Anne, valevole per la Coppa del mondo di sci alpino. Al secondo si è classificato il suo connazionale Edmund Bruggmann davanti all'austriaco Werner Elsener. L'italiano Gustavo Thoeni si è piazzato settimo.

Il titolo di slittino singolo maschile è andato al tedesco della RDT Wolfgang Scheidel. La gara di slittino a due, Elisabeth Demleitner ha conquistato la medaglia d'oro dello slittino femminile. Si è salm Mittermer. Il suo poi del 90 metri è stato il norvegese Ingolf Mork. La finlandese Marjatta Kajosmaa ha vinto la gara di slittino femminile di fondo.

SERIE B Molte insidie per le «grandi»

In Serie B seconda tornata del girone di ritorno e molte insidie per le «grandi», fatta eccezione per il solo Mantova che gioca in casa col Novara, anche se il Mantova ha un pesante, domenica scorsa, una pesante sconfitta ad opera del Pisa, apparendo però con una concentrazione. L'Atalanta gioca in trasferta a Modena e l'incontro si preannuncia di difficile, visto che il Modena si è riportato nelle zone alte della classifica, grazie ad alcuni precisi risultati utili (anche se quasi tutti pareggi) e non intendendo mollare.

IPPICA Premio Rinascita a Tor di Valle

Il trofeo tiene ancora una volta banco nella domenica ippica, con la grande prova di fondo del Premio di Parigi, in cui sulla pista di Vincennes, Eileen Eden, Agaunor e Murray Mir tentano il colpo grosso, profilando della assenza delle campionesse francesi Vanina B. e Une de Mai, in Italia la prova più importante si svolgerà a Roma, dove a Tor di Valle è in programma il tradizionale premio Rinascita, seconda prova del campionato trottofori.

Kim

Ai giochi di Sapporo

Le polemiche nel «clan» laziale si sono placate: specie dopo la riconferma di Lorenzo sino alla fine del campionato, è formata la calma e la fiducia. Però bisogna che ogni la squadra riesca a tornare alla vittoria, anche perché un pareggio o peggio ancora una sconfitta ridurrebbero a un luccichio le residue speranze.

VICENZA(14)-ROMA (17) - Il Vicenza in serie positiva da sette domeniche (quattro vittorie e tre pareggi) costituisce un caso durissimo per la Roma, anche perché la tradizione è contraria ai giallorossi. Tuttavia la Roma è pur essa in buon momento di forma e pertanto non dovrebbe perdere: può anche riuscire a fare il «colpaccio» se l'innesco di Zigiotti al posto di Capello vedrà come si comporterà la squadra romana.

FIORENTINA (13)-CATANIA 10 - La Fiorentina si è rimessa in carreggiata con l'avvento di Pugliese, conquistando due pareggi consecutivi con la Roma e con il Verona: ora tenta di centrare la vittoria piena, approfittando della visita del Catania. Attenzione però perché la squadra sicula ha dato qualche segno di ripresa: e poi si sa che i viola non gradiscono l'avversarie dalla difesa troppo chiusa. Insomma un'attenzione che non scaldi che a Firenze la regola del terzo pareggio.

VARESE (13)-CAGLIARI (19) - Il Varese recuperando anche Sogliano gioca al completo: per di più ha una prova a schierare tre punte (Traspedini, Nuti e Braida) lasciando in panchina Tamborini, nella speranza di avere a conquistare la prima vittoria del campionato. Il Cagliari se recupera Nicolati è ancora privo di Cera e Riva: perciò l'incontro si presenta abbastanza aperto anche se il pareggio sembra il risultato più probabile, stante l'affezione dei varenesi agli «ex» e la decisione dei sardi di non perdere innanzitutto.

JUVENTUS (19)-VERONA (15) - La Juve in casa è pressoché imbattibile: quindi è nettamente favorita anche se mancherà di Salvadori e forse anche di Capello mes-



TIBERIA ha ottenuto un meritato pareggio con Donovan

Alla «Sei Giorni» di Milano

Merckx-Stevens balzano di nuovo al comando

MILANO, 13. Merckx e Stevens, in coppia nella «Sei Giorni» milanese, nel corso delle gare di oggi, hanno riguadagnato il giro perduto ieri, che era costato loro il primo posto nella classifica generale a favore di Motta-Post, e si sono nuovamente insediati al comando.

Motta Post sono invece retrocessi al secondo posto e sarà difficile per loro rimontare lo svantaggio di 97 punti, anche se Gianni Motta, durante la «Sei giorni» è apparso completamente scatenato, dando del filo da torcere al suo rivale Merckx e talvolta mettendolo in difficoltà. Insomma tutto si deciderà domani, ultima giornata della classifica milanese, ma i favori vanno comunque a Merckx, mentre la

Torneo di Viareggio

Roma raggiunta a tre minuti dalla fine (1-1)

Pellegrini l'autore della rete giallorossa

VIAREGGIO, 13. Favorevole alle squadre italiane il primo turno del XXIV Torneo internazionale giovanile di calcio di Viareggio. Nelle otto partite in cui erano impegnate fra ieri e oggi infatti, le squadre nazionali hanno ottenuto sei vittorie e due pareggi. Hanno infatti vinto il Cagliari (col Belen), il Napoli (col Dukla), il Milan (con la Vojvodina), il Torino (col Partizan), la Fiorentina (col CSKA di Sofia), l'Inter (con l'Eintracht di Francoforte).

Hanno invece pareggiato la Roma (col Ferencvaros) e la Juventus (col Valencia). Un bilancio, dunque, favorevole per le squadre italiane che fa bene sperare per le partite di ritorno, specie per quanto riguarda il Cagliari, la Fiorentina e l'Inter.

Lunedì, dopo la sosta di domenica, si disputano le seguenti partite: a Viareggio: Torino-Partizan, a Carrara: Vojvodina-Milan; a Rignano: Valencia-Juventus; a San Casciano Val di Pesa: Napoli-Dukla. Inizio alle 15.

L'esordio della Roma si è avuto sul nuovo campo sportivo di Viareggio. I giallorossi non sono riusciti a prevalere, sugli ungheresi del Ferencvaros. La Roma conduceva per 1-0, rete messa a segno, nel primo tempo, al 3° dell'inizio, da Pellegrini.

Al termine della ripresa gli ungheresi hanno pareggiato con Gabotti II che ha messo a segno un rigore. Questo il dettaglio: ROMA: Zordani, Viganò, Bertini, Platone, De Paolis, Calafrancesco, Rosati (Galluzzi), Bertocco, Ranieri, Pellegrini, Ingrosso. Ferenčvaros: Karorj, Pibor, Gabort, Panas, Ebebnj, Rohonics, Vancsics, Gabor II, Miklos, Istvan. ARBITRO: Testuzza di Genova.

MARCOZZI: Nel primo tempo al 3° Pellegrini, nel secondo tempo al 42° Gabort II (su calcio di rigore). Angoli: 9-6 per il Ferencvaros.

Palermo

Il racket delle esattorie e la mafia

Napoli

Una regione in crisi per la Lolita sevizziata

Il primo settimanale italiano gestito da una cooperativa di giornalisti

Articoli di:

Piero Ardeni, Luciano Bianciardi, Mariolina Cannuli, Ivano Davoli, Roberto Javicoli, Ugo Mannoni, Aldo Nobile, Maurizio Onorati, Gianfranco Pintore, Nino Puleio, Lucio Rossi e Stefano Surace.

a tutti gli abbonati per il 1971

Rinascita

Regala un libro di JOHN REED

Fautore di «10 giorni che sconvolsero il mondo»

AMERICA IN FIAMME

I servizi di un grande giornalista rivoluzionario sulle lotte operaie negli Stati Uniti e sulla rivolta messicana di Pancho Villa e Emiliano Zapata

Una rara e preziosa raccolta di 64 stampe messicane inserite nel volume

Tariffe di abbonamento: annuo L. 7.500, semestrale " 4.000, sostenitore " 10.000

Enrico Venturi

Sospeso Beltoise

PARIGI, 13. Il pilota francese della Matra Jean Pierre Beltoise non potrà partecipare ad alcuna corsa per un periodo di tre mesi. Questa la conseguenza di una serie di provvedimenti presi dalla Federazione francese degli sport automobilistici (FFSA) dopo l'incidente avvenuto lo scorso mese a Buenos Aires, che è costato la vita ad Ignazio Giunti, e l'apertura di un'inchiesta giudiziaria da parte delle autorità argentine.

RIDE BENE CHI RIDE ULTIMO sorride bene chi usa clinex

PER LA PULIZIA DELLA DENTIERA

GE.CO. SANT'EFRAMO S.p.A.

NAPOLI - Via Cervantes 64 - Tel. 313646 - 328836

VENDONSI APPARTAMENTI

in NAPOLI - alla Piazza S. Eframo Vecchio (Piazza Carlo III)

Mutuo fondiario - FACILITAZIONI NEI PAGAMENTI

In 34 testimoniano come sono stati addestrati al massacro e come hanno messo in pratica gli atroci insegnamenti ricevuti

I marines documentano le torture nel Vietnam

Le testimonianze, raccolte dall'avvocato Mark Lane, sono state pubblicate sotto il titolo « Conversazione con Americani » - Come usare il bambù e gli elettrodi - Violenze carnali di gruppo e programmate - L'elicottero come strumento di tortura e sadismo - Cosa significa l'ordine « non fate prigionieri » - Biscotti al plastico per i bambini vietnamiti - « Dopo un po' di tempo voi diventate come un animale » - Come si tassano i soldati USA per uccidere i propri ufficiali

Avete mai pensato che si possa sventrare una fanciulla viva, dopo una serie di violenze carnali, con una baionetta arroventata? Per quanto rivoltante sia questa immagine, pensate che anche questo fanno i marines di Nixon nel Vietnam, pensate che anche questo fa parte del maridolo del popolo vietnamita. Pubblichiamo un breve saggio delle testimonianze di 34 ex soldati americani raccolte - sotto il titolo, apparentemente anonimo, in realtà acrememente polemico: « Conversazione con Americani » (Mark Lane: « Conversations with Americans », Simon and Schuster, New York 1970) - dall'avvocato Mark Lane, un giurista che da anni si è generosamente impegnato nella battaglia contro la guerra vietnamita. Trentaquattro testimonianze dirette, parlate, di giovani che ad un certo punto hanno cercato di uscire dal cerchio diabolico dell'imbestiamento totale e hanno trovato il coraggio di raccontare quel che loro stessi avevano fatto, quel che gli altri americani continuano a fare, laggiù nel Vietnam, nel Laos, in Cambogia.

Perché i bianchi sappiano quante vite vietnamite sono state sacrificate, quanti bambini sono stati assassinati e avvelenati, quante ragazze torturate a morte per il piacere di quei sadici, jense che sono i marines USA e in generale, come dice Nixon, « per salvare la vita di un ragazzo americano »; e perché il mondo insorga e faccia cessare tutto ciò, è opportuno che questo libro conosca la più vasta diffusione. E speriamo che venga tradotto rapidamente anche in italiano.



Il prigioniero è a terra, legato e sanguinante. Un coltello gli segna le carni

Chuk Onan

Il diritto di violentare

DOMANDA: Come vi chiamava? RISPONDE: Chuk Onan.
D. La vostra età?
R. Vent'anni.
D. Quando siete entrato nel corpo dei marines?
R. Nell'aprile del 1967.
Chuk Onan è stato addestrato in diversi campi: San Diego (California), Camp Pendleton, Memphis (Tennessee), Beaufort (Sud Carolina) e venne poi integrato nel corpo delle Forze speciali.
D. Siete stato addestrato all'interrogatorio dei prigionieri nemici?
R. Sì.
D. Dove?
R. In tutte le basi. Ma durante l'ultimo mese, quando venivano preparati per l'imminente imbarco alla volta del Vietnam, questo addestramento fu intenso. Era alla scuola Scuba, con dei corsi sul modo di sopravvivere nella giungla. Ci hanno spiegato come torturare i prigionieri.
D. Chi vi ha dato queste istruzioni?
R. In generale i sergenti. Ma vi hanno preso parte anche degli ufficiali, dei tenenti e qualche volta dei capitani.
D. Che cosa vi dicevano di fare?
R. Di torturare i prigionieri.
D. In che maniera?
R. Era un campo assai esteso. Molti erano i metodi che ci erano dimostrati e consigliati.
D. Per esempio?
R. Togliere le scarpe a una persona e percuoterla sulla pianta dei piedi. Questo era un trattamento abbastanza gentile in confronto di altri.
D. Quali altri metodi venivano insegnati? Potete cercare di ricordarli?
R. Da un anno cerco di dimenticare.
D. Quali altri metodi? Potete darne un altro esempio?
R. Ci veniva detto di utilizzare l'equipaggiamento elettrico della radio. Ci veniva detto di fissare gli elettrodi alle parti genitali.
D. Vi sono state fatte delle dimostrazioni per illustrare questa tecnica, o ve ne hanno solo parlato?
R. Avevano dei disegni su una lavagna che mostravano esattamente come applicare gli elettrodi sui testicoli di un uomo o sul corpo di una donna.
D. Dove erano i disegni?
R. Sulla lavagna.
D. Queste cose erano disegnate sulla lavagna?
R. No. Erano dei documenti stampati fissati alla lavagna.
D. E mostravano come applicare gli elettrodi allo scopo di torturare?
R. Sì.
D. Che altro vi veniva insegnato?
R. Come strappare le unghie delle dita.
D. Per fare questo quale strumento veniva prescritto?
R. Delle pinze da elettricista.
D. Chi spiegava questo metodo?
R. Un sergente.
D. Quali altri metodi venivano insegnati?
R. Diverse cose che si possono fare con il bambù.
D. Che cosa, per esempio?
R. Ficarli sotto le unghie, nelle orecchie.
D. Quanti marines c'erano nel gruppo che assisteva a queste lezioni di tortura?
R. Mai più di venti.
D. Vi hanno mai dato delle istruzioni speciali per interrogare le donne?
R. Sì.

D. Che cosa vi suggerivano?
R. Sono sadici, non poco. Non desidero parlare di questo. Che utile può esserci nel parlarne? Io cerco di dimenticare, di scacciare queste cose dalla mia testa.
D. Io cercherò di far conoscere esattamente quel che voi mi dite, e il più vastamente possibile. Avrete appena inteso Nixon dichiarare che Song My è un esempio isolato, che i soldati americani sono generosi e gentili. Se i marines sono addestrati a torturare nel Vietnam, non pensate che queste cose dovrebbero essere conosciute?
R. Sicuro, noi siamo addestrati a torturare, ma la gente non vuole saperlo o non vuole crederlo. Se c'è una possibilità, ad ogni modo, che questo possa servire, io vi spiegherò.
D. Come eravate addestrati a torturare le prigionieri?
R. Spogliarli, allargare loro le gambe e introdurre bastoni appuntiti o baionette nella vagina. Ci dicevano anche che potevamo violentare tutte le ragazze che volevamo.
D. Che altro?
R. Ci mostravano come si dovevano aprire le bombe al fosforo appena farle esplodere e poi mettere del fosforo dove esso fa realmente male.
D. E cosa raccomandavano?
R. Gli occhi e anche la vagina.
D. Forse che vi veniva suggerito di utilizzare anche un altro agente chimico?
R. Sì. Il C.S.
D. Come lo utilizzavate? Si trattava di una polvere?
R. Sì. Si trattava di polvere sino al momento in cui esplode. Ci mostravano come aprire il contenitore e utilizzare il C.S. come veleno. Come farglielo inghiottire.
D. Vi sono state fatte delle conferenze sul modo di utilizzare gli elicotteri?
R. Sì. Ci hanno detto: « Potete caricare i prigionieri. Buttate poi qualcuno fuori e gli altri parleranno ». Scherzavano anche raccontando che una volta avevano preso un prigioniero e lo avevano legato per le braccia e le gambe a due elicotteri diversi e lo avevano lacerato in due pezzi.
D. Chi vi ha raccontato questo fatto?
R. Uno dei miei istruttori. Era un sergente.
D. Diceva di essere stato testimone di questo fatto?
R. Diceva che l'aveva fatto lui stesso.
D. Avete ricevuto molto addestramento per l'impiego degli elicotteri?
R. C'era un mucchio di esperti ad addestrarci con gli elicotteri. In effetti ci insegnavano parecchi metodi di tortura per mezzo degli elicotteri. Potete attaccare i prigionieri sotto i pattini degli elicotteri e lasciarli spenzolare, poi volate giusto a filo degli alberi e questo ve li sfrega a regola d'arte.
D. Forse che questo faceva parte proprio del vostro addestramento nel corpo dei marines?
R. Sì. Queste tecniche ne facevano parte e anche delle altre tecniche per le quali si potevano utilizzare gli elicotteri. Ci dicevano anche che il modo più semplice - quello che essi applicano maggiormente nel Vietnam - consiste nel caricare parecchi prigionieri a bordo, quelli che non vogliono parlare. Poi, gettate fuori il primo, o anche due, per far parlare gli altri. Ci sono dei sistemi speciali per fare questo. Sapete, ci vuole precauzione, se non volete cacciar fuori anche voi. Ci mostravano come bisogna fare.
D. Quanto addestramento alla tortura avete avuto durante gli interrogatori?
R. Ciò è cominciato mentre mi trovavo alla mia seconda base di servizio ed è durato fino alla fine per tutto il

Richard Dow

Uccidere i feriti

D. Come vi chiamava?
R. Richard Dow.
D. Per quanto tempo siete rimasto nel Vietnam?
R. Trentatré mesi.
D. Per quanto tempo siete stato nel Vietnam?
R. Sette anni, cinque mesi, diciotto giorni.
D. Qual era il vostro grado allorché eravate nel Vietnam?
R. Sergente E.5.
D. Che attribuzioni avevate?
R. Capo di una squadra di sei uomini.
Richard Dow è stato ferito e ha trascorso diciotto mesi in un ospedale.
D. Avete ricevuto medaglie o citazioni per la vostra condotta nel Vietnam?
R. Sì, ne ho avute.
D. Quali?
R. Bronze Star, Army Commandation Ribbon, Distinguished Service Medal for Gallantry del governo vietnamita, la citazione presidenziale data alla mia unità, molti nastri vietnamiti, più il nastro di campagna e alcuni Purple Hearts.
D. Potete raccontare un'operazione di cui siete stato testimone e nel corso della quale sono state uccise persone innocenti?
R. Sì, posso. Un villaggio a nord della nostra posizione. Abbiamo ricevuto un ordine: « Vietcong nella regione, andate e interrogate un villaggio e trovate ». Ci siamo andati, abbiamo interrogato il capo del villaggio. Questo capo del villaggio era un simpaticante cong. Ci ha detto di andarcene. Ce ne siamo andati. Siamo tornati con un reparto più grosso e abbiamo completamente distrutto il villaggio.
D. Come?
R. Napalm, attacchi con i mortai, artiglieria pesante, assalti a terra, veicoli blindati; un attacco in grande stile su un piccolo villaggio.
D. Quanta gente ci viveva prima di questo attacco?
R. Circa 400 persone.
D. Quanti sopravvissero?
R. Uno.
D. Chi è stato ucciso allora?
R. Tutti. Donne, bambini, bufali, galline, capre, tutti.
D. Chi diede l'ordine di distruggere il villaggio?
R. Era venuto dal nostro battaglione S.2.
D. Si trattò forse di un'azione insolita?
R. No. Noi abbiamo fatto delle altre azioni come quella, per le quali ci dissero di bruciare completamente il villaggio, ma non di uccidere tutti. Conosciamo altri casi in cui si è ammazzata la gente.

D. Di quale villaggio si trattava?
R. Ban Tri.
D. Per quel che è a vostra conoscenza, qual è stata la politica dell'esercito degli Stati Uniti riguardo ai prigionieri?
R. Dunque, qualche volta fanno dei prigionieri, qualche volta non ne fanno. Ciò dipende dalla situazione: da quanto l'unità è stata tartassata; se vogliono scoprire dove si trova il gruppo principale; o trovare quelli che li aiutano, quelli che trasportano le armi per loro. Cose di questo tipo, insomma.
D. Avete ricevuto qualche volta l'ordine di non fare dei prigionieri?
R. Sì.
D. Da chi?
R. Dal tenente. Dal comandante del plotone.
D. Più di una volta?
R. Sì.
D. E che cosa è successo allora?
R. Non abbiamo fatto dei prigionieri.
D. Che cosa significa questo?
R. Sì sono ammazzati tutti quelli che si sono presi.
D. I feriti?
R. Anche i feriti.
D. Anch'essi uccisi?
R. Sì.
D. Come vennero uccisi?
R. Con l'M-16, con la mitragliatrice, a colpi di baionetta.
D. I feriti stesi per terra?
R. Sì, incapaci di difendersi. Erano già fuori combattimento. Non avrebbero potuto fare niente.
D. Tutte queste cose le avete viste di persona, con i vostri occhi?
R. Sì ho preso parte.
D. Perché?
R. Dopo un po' di tempo diventate esattamente come un animale: fate queste cose proprio d'istinto, non comprendete più.
D. Quanti prigionieri o feriti avete ammazzato? Potete stare un calcolo?
R. Di quelli che ho ucciso io stesso, personalmente?
D. Sì.
R. Direi all'incirca un 250.
D. Vol, personalmente?
R. Sì.
D. Quanti ne avete visti in tutto, secondo voi o tremila, forse.
D. Di feriti che venivano uccisi?
R. Oh, sì. Feriti, civili ammazzati senza ragione, uomini, donne, bambini, tutto. Ho visto una ragazza fatta prigioniera. Dicevano che era una simpaticante vietcong. Era stata catturata dalla ROK, l'esercito sudcoreano. Durante l'interrogatorio la ragazza non voleva parlare. Allora l'hanno spogliata del tutto e poi l'hanno legata a terra. Poi tutti gli uomini del battaglione l'hanno violentata. Alla fine lei disse che non ne poteva più, che avrebbe parlato. Allora le cucirono la vagina con del filo di ferro. Le legarono un filo di rame attorno alla testa e poi l'appesero. Allora il comandante del gruppo, un tenente, le squarciò il corpo con una lunga sciabola. E io ho visto anche un'altra ragazza bruciata con una baionetta arroventata ficcata fino in fondo nella vagina.
D. Chi fece questo?
R. Noi.
D. Dei soldati americani?
R. Sì.
D. Quanti soldati americani vi presero parte?
R. Sette.
D. Chi era questa ragazza?
R. La figlia di un capo vietnamita. Era una simpaticante dei cong. Fu spogliata, legata al suolo e poi una baionetta venne arroventata sul fuoco. Gliel'hanno ficcata nei seni e nella vagina.
D. La ragazza è morta?
R. Non subito. C'era un uomo con noi. Costui prese un laccio di cuoio

delle sue scarpe. Lo bagnò e poi lo legò intorno alla gola della ragazza. La lasciò al sole. Il cuoio si restringe seccando. Questo la strangolò a morte, lentamente...
D. Voi sapevate perché vi trovavate laggiù?
R. Onestamente, non posso dirlo. Ci hanno raccontato che andavamo là a salvare i vietnamiti dai comunisti. Non ne abbiamo salvato uno. Non si faceva altro che uccidere. Perché si è stati mandati laggiù? Onestamente non posso dirlo.
D. A Hue, questo?
R. Sì.
Lo stesso testimone proseguì il suo racconto.
D. Avete visto maltrattare delle donne?
R. Di quando in quando. Se eravamo fuori di pattuglia e non avevamo visto ragazze da un pezzo, quattro o cinque di noi entravano in un villaggio, prendevano una ragazza e la portavano nella giungla.
D. Siete stato testimone voi di episodi come questo?
R. Sì, spesso.
D. Come si svolgeva la faccenda?
R. Ebbene, si prende la ragazza, di solito le si metteva una mano sulla bocca; due ragazzi la conducono nella foresta, le poggiano la canna d'un fucile alla testa e le dicono di mettersi giù e di tacere, altrimenti l'ammazzeranno immediatamente; e poi qualunque sia il numero dei ragazzi tutti le fanno quel che vogliono. E se i tipi sono in buona, la lasciano poi andare. Altrimenti l'uccidono. Questo dipende dal loro umore o da quel che è successo nella giornata, durante il servizio di pattuglia. Se uno ha avuto un amico fatto fuori, in generale uccide la ragazza. Per rappresaglia, come si potrebbe dire.
D. Nessuno vi ha mai detto che non si doveva fare ciò?
R. No.
D. E nessuno aveva paura di essere processato o punito per violenza carnale?
R. No, tutto quel che ci dicevano era di fare attenzione. « Se volete andarci, abbiate almeno un po' di tatto ». Una volta un intero reparto si è occupato di un'infermiera francese.

Jimmy Roberson

Acido nella vagina

D. Il vostro nome?
R. Jimmy Roberson.
D. Per quanto tempo siete stato nel Vietnam?
R. Un anno.
D. C'erano degli stupri nel villaggio?
R. Talvolta, quando eravamo di pattuglia, da molto tempo senza donne. Certuni dei ragazzi diventavano davvero eccitati. E quando arrivavano in un villaggio dove c'erano delle ragazze giovani, si diceva così: « Vogliamo vedere delle ragazze. Non cerchiamo storie ma diventeremo cattivi se sarà necessario ». Il capo del villaggio rifiutava. Allora abbiamo bastonato della gente e spianato le armi. Allora lui ha detto: « Sta bene, prendetevi quelle che volete ». Abbiamo preso alcune ragazze. Mettevamo le ragazze dentro alle cassette e mettevamo delle sentinelle fuori e molti tipi entravano a turno. Forse una o due squadre. Una quindicina di tipi, forse. Le ragazze avevano quindici, sedici, diciassette anni, all'incirca. C'erano tante di quelle che avevano l'aspetto giovane bisognava dire: « Toh! subito subito, altrimenti... ».
D. Ci sono state delle ragazze uccise?
R. C'era un villaggio che si trovava fuori dei limiti fissati, ma uno dei nostri ci andò lo stesso perché era molto eccitato, non è mai tornato indietro. Lo trovarono più tardi con la gola tagliata. Allora ci furono dei ragazzi che decisero di fare una vittima a questo posto. Trovarono la ragazza che aveva fatto il colpo, stando a quel che dissero. Essi l'ammazzerono. Un'altra volta presero un razzo illuminante, lo piantarono dentro una ragazza e lo fecero partire. Ciò la ridusse a brandelli. C'erano tante di quelle cose pazzerelle che si facevano. Delle volte si prendevano delle ragazze che combattevano per il Nord Vietnam. Mi hanno detto che gli venivano tagliate le dita. Dei tipi avevano preso una ragazza della quale dicevano che aveva rifilato una malattia venerea ad uno. Per darle una lezione le versarono la trementina negli uccelli. Questi sono i tipi completamente pazzi, non sono neanche noi. Non subito. C'era un uomo con noi. Costui prese un laccio di cuoio

tato di arrivare alla città, squinternando la jeep, ma c'erano degli sbarramenti e non potemmo riuscire. Tutti questi tipi tornavano dalla città con degli anelli e dei diamanti e se ne andavano a spasso per le strade. C'erano dei negozi di motociclette e loro scassavano le moto, non cercavano neanche i vietnamiti e c'erano soprattutto dei civili nella città; hanno ammazzato tutti gli uomini e poi hanno detto che erano dei vietnamiti e sono entrati in ogni casa e hanno ammazzato tutti quelli che c'erano. E hanno fregato tutto quello che potevano portare via, soprattutto gioielli.
D. A Hue, questo?
R. Sì.
Lo stesso testimone proseguì il suo racconto.
D. Avete visto maltrattare delle donne?
R. Di quando in quando. Se eravamo fuori di pattuglia e non avevamo visto ragazze da un pezzo, quattro o cinque di noi entravano in un villaggio, prendevano una ragazza e la portavano nella giungla.
D. Siete stato testimone voi di episodi come questo?
R. Sì, spesso.
D. Come si svolgeva la faccenda?
R. Ebbene, si prende la ragazza, di solito le si metteva una mano sulla bocca; due ragazzi la conducono nella foresta, le poggiano la canna d'un fucile alla testa e le dicono di mettersi giù e di tacere, altrimenti l'ammazzeranno immediatamente; e poi qualunque sia il numero dei ragazzi tutti le fanno quel che vogliono. E se i tipi sono in buona, la lasciano poi andare. Altrimenti l'uccidono. Questo dipende dal loro umore o da quel che è successo nella giornata, durante il servizio di pattuglia. Se uno ha avuto un amico fatto fuori, in generale uccide la ragazza. Per rappresaglia, come si potrebbe dire.
D. Nessuno vi ha mai detto che non si doveva fare ciò?
R. No.
D. E nessuno aveva paura di essere processato o punito per violenza carnale?
R. No, tutto quel che ci dicevano era di fare attenzione. « Se volete andarci, abbiate almeno un po' di tatto ». Una volta un intero reparto si è occupato di un'infermiera francese.

James D. Nell

Il suicidio imposto

James D. Nell di Chicago trae una specie di conclusione.
D. Quali erano i rapporti fra gli ufficiali e i soldati nel Vietnam?
R. Non erano molto buoni. Ci sono dei tenenti che vi trattano come dei cani. Alcuni non erano neanche troppo simpatici per i vietcong, ma erano proprio gruppone. Costringevano certi a spararsi.
D. L'avete visto voi?
R. Sì.
D. Dove?
R. Ero di guardia, una notte e uno... un tipo è uscito dalla sua baracca con il suo M-16 e si è tirato una pallottola nel petto.
D. E' deceduto?
R. Due ore più tardi. L'avevano portato all'ospedale.
D. Avete visto voi personalmente oppure avete sentito parlare di soldati di truppa che tiravano sul loro ufficiale?
R. Sì, l'ho visto fare durante le operazioni.
D. Come sono andate le cose?
R. Sì è fuori di sorta con un certo numero di uomini per garantire la sicurezza e talvolta vi portano troppo dentro nel sistema (oppure non vi lasciano un momento di respiro. Voi raccontate la cosa a un « guappo ». Il « guappo » fissa la taglia per la sua testa (dell'ufficiale). Cento, duecento dollari di taglia. Il primo che lo stende uccide la somma.
D. Da dove proveniva il danaro?
R. Dai « guappi ». Dei tipi che lo sono proprio e che si pagano le divise.
D. Quanti soldati contribuivano a questa raccolta di soldi per uccidere l'ufficiale?
R. In genere, praticamente tutti. Più o meno tutta la compagnia.
D. Quante volte avete visto succedere dei fatti di questo genere?
R. Cinque o sei volte.
D. Quando veniva liquidato l'ufficiale?
R. Durante una sortita. Nel momento in cui partiva per la missione, tutti sapevano che cosa stava per succedere. Si aspettava l'occasione.
D. Dopo che un ufficiale era stato ucciso, gli altri ufficiali sapevano perché era stato ammazzato?
R. Io credo di sì.
D. E questo fatto provocava un cambiamento nel contegno degli altri ufficiali?
R. Oh, sì! Facevano funzionare immediatamente tutta la loro materia grigia. Non davano più pace ai « guappi ».

James Adams

I biscotti avvelenati

James Adams comincia l'addestramento nel corpo dei marines, nell'agosto 1963 a Parris Island, nella Carolina del Sud.
R. Il lato peggiore dell'addestramento è la sorveglianza completa, continua e assoluta, e l'imbotimento del cranio. Non si limitano a cercare di abituarvi alle condizioni in cui dovreste fare il lavoro, ma vogliono condurvi ad amare tutto questo e ad amare il corpo dei marines.
D. Amare l'uccidere, volete dire?
R. Uccidere e qualsivoglia altra cosa vi venga demandata, non importa quale. Ci si aspetta da voi che la facciate e che vi piaccia farla. Per me, importa poco che piaccia o no fare una cosa purché la si faccia bene. I marines non hanno questo punto di vista. Il loro punto di vista è che se non amate la cosa che vi fanno fare, non siete un individuo normale.
D. In questo campo di addestramento qualcuno vi ha parlato del contegno da tenere nei confronti dei civili vietnamiti?
R. Il nostro istruttore ci diceva che per un marine una cosa alla quale è veramente difficile abituarsi è l'idea dei bambini ammazzati, e questo perché, soprattutto la prima volta che ci si

Ed Teratola

Libertà di preda

Ed Teratola fu imbarcato per il Vietnam nel febbraio 1968.
... Dei tipi della 15esima bevevano al caffè Phu Bai, e avevano degli orologi alle braccia fino in alto. Avevano anche montagne di piastre. Gli si chiede: « Che succede? ». Uno dei ragazzi risponde: « Oh, ci si sta occupando di Hue. Ci sono i viet ed è una gran città, ci sono degli americani là dentro. Siamo per far saltare la città e mettere le mani su tutta la loro merda ». Abbiamo ten-

Settimana nel mondo

Nixon e il Laos

Crisi politica a Vientiane, dove lo stato di emergenza ha portato al ritiro...



NGUYEN CAO KY. Il prossimo passo

Al posto dei diversi, cominciano ad apparire, con impudenza maggiore...

Ma, bisogna dirlo, personaggi come Alsop conservano un vantaggio nei circoli...

politici di Washington. Essi, infatti, sanno ciò che vogliono e ciò che non vogliono...

Ciò vale, sottolineiamo ancora, anche per noi, anche per il governo e per la stampa...

Ennio Polito

La stampa sovietica pubblica oggi il progetto elaborato dal CC per il '71-'75

I traguardi fissati dal nuovo piano quinquennale dell'URSS

Il documento viene ora discusso in tutto il paese e a ogni livello - Dovrà infine essere approvato dal XXIV Congresso del PCUS

Dal nostro corrispondente

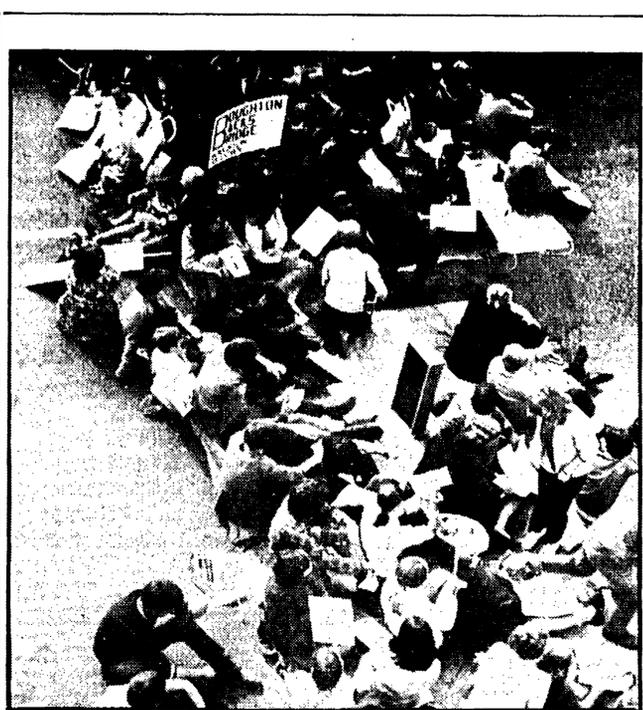
MOSCA, 13. I giornali di domenica pubblicheranno il progetto di direttive per il nono piano quinquennale 1971-75...

Le linee generali del documento possono essere così riassunte. In cinque anni il reddito nazionale del paese dovrà aumentare del 74-80 per cento...

Gli obiettivi più importanti del Piano sono questi: portare la produzione dell'energia elettrica a 103-107 miliardi di kw...

dotti due milioni 100 mila veicoli, con un aumento del 50 per cento per le vetture da turismo...

Durante il quinquennio dovranno essere costruite da 565 a 575 milioni di metri cubi di superficie abitabile...



INGHILTERRA - Gli abitanti del villaggio di Bridge, presso Canterbury, hanno deciso di protestare...

Nonostante le assicurazioni dei portavoce governativi

INQUIETUDINE A WASHINGTON dopo la dichiarazione cinese

Drammatica analisi del New York Times: «Nixon si muove sulla strada battuta dal generale McArthur in Corea...

WASHINGTON, 13. Nonostante gli sforzi dei portavoce ufficiali per minimizzare la questione, un vivo senso di inquietudine è avvertibile oggi nella capitale federale...

con la Cina, per la quale l'operazione intrapresa nel Laos non rappresenta in alcun modo una minaccia...

In tre mesi, da bande fasciste

700 esponenti di sinistra assassinati in Guatemala

Lo ha rivelato la Confederazione sindacale cristiana dell'America Latina - Sono uomini politici, sindacalisti, studenti e contadini

Avremo modo nei prossimi giorni di esaminare nei dettagli il nuovo piano quinquennale e le novità previste per quel che riguarda soprattutto il rilancio della riforma economica...

Barcellona

Duri scontri fra studenti e polizia

BARCELONA, 13. Duri scontri fra agenti di polizia e studenti si sono verificati oggi a Barcellona...

Rio de Janeiro

Processati un vescovo e due sacerdoti

RIO DE JANEIRO, 13. Il vescovo di Volta Redonda, mons. Valdir Calcheiros...

Rimpasto ministeriale in Polonia

VARSAVIA, 13. La Dieta, il parlamento polacco, riunitosi questo pomeriggio a Varsavia...

Dolores Ibarruri per Angela Davis

La compagna Dolores Ibarruri ha scritto questo nobile messaggio per la salvezza di Angela Davis: «Alle donne di Europa e d'America...»

Hussein ha tentato ancora di liquidare la resistenza

AMMAN, 13. Questa mattina, dopo i violenti scontri avvenuti venerdì e sabato, la situazione nel centro dell'attenzione degli ambienti politici del Cairo...

Amman: cessati gli scontri provocati dal governo reale

La situazione permane tesa - Interpretazioni degli ambienti politici del Cairo delle nuove proposte di Jarring

ESTRAZIONI LOTTO

Table with lottery results for various regions including Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Venezia, and Napoli (2° estratto).

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, including contact information and subscription details.